

REPORT D'IMPATTO SOCIALE 2020

EMPORI SOLIDALI CASE ZANARDI

a cura di Giorgia Bonaga

Scuola Superiore di Politiche per la Salute (SSPS) Università di Bologna |

REPORT DI IMPATTO SOCIALE

Empori Solidali Case Zanardi
2020

Indice

INTRODUZIONE	1
1. QUADRO METODOLOGICO E TEORICO DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE	4
1.1 Introduzione alla valutazione d'impatto sociale	4
1.2 Definizione e giustificazione della metodologia di valutazione	5
1.3 Il quadro teorico della valutazione	8
Povertà multidimensionale	8
Benessere individuale	9
Resilienza	10
1.4 Fonti e dati di analisi	11
2. GLI EMPORI SOLIDALI CASE ZANARDI	13
2.1 Origini e identità	13
2.2 Il modello operativo	14
Le attività	14
Il profilo delle famiglie beneficiarie	16
Il patto di adesione e i servizi integrati.....	16
Approccio relazionale ed educativo	17
La rete solidale.....	18
3. GLI EMPORI SOLIDALI IN TEMPO DI COVID 19	21
3.1 Scenario e strategie operative	21
3.2 La performance degli Empori Solidali	24
Outreach del progetto.....	24
Gli approvvigionamenti	32
3.3 I Volontari degli Empori Solidali	34
4. ANALISI SROI	42
4.1 Lo scopo dell'analisi	42
4.2 Individuazione degli stakeholder	43
Stakeholder inclusi.....	44
Stakeholder esclusi	46
4.3 Il valore degli input	48
Valore dei beni	48
I costi del volontariato	51
I costi di gestione	52
Le donazioni in denaro.....	52

4.4	Descrizione degli outcome e scelta degli indicatori	55
	Famiglie degli Empori	55
	Volontari	57
	Famiglie di altri Empori (Partner Rete assistenza alimentare)	57
	Fornitori di beni (GD e DO) e Partner istituzionali donatori di beni	58
	Comunità locale	58
	Comunità di quartiere	59
	Servizi sociali territoriali	60
4.5	Proxy e quantificazione degli outcome	63
	Riduzione del fabbisogno di spesa mensile e aumento del potenziale d'acquisto famiglie ..	63
	Benessere individuale dei volontari e contrasto dello spreco	68
	Aumento del fatturato e brand reputation di fornitori e donatori di beni	69
	Riduzione dello spreco e dei relativi costi comunitari	70
4.6	Il calcolo dell'impatto sociale generato	72
	Le misure di addizionalità	72
	Durata degli outcome e <i>drop-off</i>	72
	Deadweight	72
	Attribution	74
	Displacement	74
5.	L'INDICE SROI	77
5.1	Calcolo e interpretazione dello SROI ratio	77
5.2	Analisi di sensitività e verifica dei risultati	78
	Variante Conservativa e variante Inclusiva	78
	Variazione delle eccedenze	80
	Ipotesi controfattuale	81
	RIFLESSIONI CONCLUSIVE	84
	ALCUNE RACCOMANDAZIONI PER LA GESTIONE DEL PROCESSO VALUTATIVO	87
	Riferimenti bibliografici	90
	Indice di figure, grafici e tabelle	93
	Allegati	95

INTRODUZIONE

Lo studio si pone come obiettivo la valutazione di impatto del progetto Empori Solidali Case Zanardi, ovvero l'analisi degli esiti delle attività di supporto e distribuzione di generi di prima necessità (alimentari e non) rivolte a famiglie residenti nella Città Metropolitana di Bologna che versano in condizioni di fragilità economica e sociale.

Al centro dell'analisi, la comprensione del processo trasformativo innescato dall'intervento-programma degli Empori e la quantificazione del cambiamento generato, non solo per i beneficiari diretti, ma anche per l'intera comunità di riferimento.

Valutare l'impatto sociale significa, infatti, misurare gli effetti sui beneficiari diretti e indiretti di un intervento che ha carattere di politica sociale, rilevando cosa, e come, è cambiato nella vita delle persone - salute, autonomia, competenze - e nella vita sociale - cooperazione, inclusione, democrazia (Stame, 2016).

Nonostante il dibattito attuale sulla valutazione di impatto tenda a concentrarsi prevalentemente su aspetti operativi relativi al "come" valutare - quali indicatori includere o escludere, quali tecniche di ponderazione dei diversi fattori applicare - la questione fondamentale è, in realtà, relativa al "perché" valutare (Marocchi 2020).

Un'adeguata riflessione sui presupposti, sulle finalità e sulle implicazioni dell'azione di valutazione che si è in procinto di avviare, renderà più agevole il percorso di comprensione del cambiamento e più consapevole la selezione dei modelli e delle tecniche più adeguate.

Al di là delle tecnicità, ogni valutazione d'impatto dovrebbe restituire risultati significativi e utili ad orientare tanto le politiche quanto l'azione delle singole organizzazioni.

Si potrebbe affermare che l'apprendimento sia l'obiettivo ultimo di ogni processo di valutazione e che la valutazione sia un processo continuo di apprendimento organizzativo.

La valutazione d'impatto sociale, dunque, presuppone organizzazioni strutturalmente orientate a riflettere sul proprio operato e a ricercare nuove e migliori strade per realizzare la propria mission.

Le finalità che guidano il presente studio sono di seguito elencate:

- 1) quantificare l'impatto sociale prodotto, considerando risultati di carattere sociale, ambientale ed economico che possono caratterizzare l'approccio multidimensionale degli Empori;
- 2) valutare la sostenibilità dell'azione sociale, esplorando il rapporto tra risorse impiegate e valore generato;
- 3) offrire ai co-gestori strumenti utili a migliorare l'efficacia d'intervento, individuando possibili strategie di pianificazione e gestione dell'impatto generato.

In risposta all'articolata domanda valutativa, è stata selezionata la metodologia del Ritorno Sociale sull'Investimento (SROI), un'evoluzione dell'analisi costi-benefici (Cost _benefit Analysis, CBA), a cui lo SROI aggiunge la quantificazione e monetizzazione di outcome solitamente

considerati come intangibili, quali quelli di tipo sociale e ambientale (Millar&Hall, 2013; Arvidson *et al.*, 2010; Arvidson *et al.*, 2013).

Nonostante un forte focus sulla monetizzazione dell'impatto prodotto, come mettono in evidenza gli stessi ideatori, l'obiettivo principale dello SROI è quello di ridurre la disuguaglianza sociale e il depauperamento ambientale, rappresentando quindi anche uno strumento utile alla quantificazione e alla gestione dell'impatto in una prospettiva di crescita di lungo periodo. Benché, infatti, lo SROI sia nato nella tradizione dell'analisi costi/benefici, esso presenta alcune peculiarità rispetto a quest'ultima metodologia che lo rendono particolarmente utile nella pratica delle organizzazioni non profit: da una parte esso richiede il coinvolgimento di tutti gli stakeholder interessati dalle attività dell'organizzazione come presupposto fondamentale per condurre un'analisi d'impatto. Dall'altra, la partecipazione di un'ampia gamma di stakeholder consente allo strumento di fornire importanti informazioni, utili a monitorare la performance dell'organizzazione stessa e a migliorarne il management (Arvidson *et al.* 2013).

Grazie allo SROI è possibile stabilire quanti "Euro" di valore economico, sociale e ambientale sono stati creati per ogni "Euro" investito, esprimendo tale impatto sotto forma di un indice (ratio).

L'analisi SROI vuole, però, andare oltre l'indice sintetico, enfatizzando in termini qualitativi, non solo ciò che cambia, ma il perché ciò avviene. Inoltre, la metodologia identifica e distingue ciò che è stato prodotto effettivamente dall'intervento esaminato e ciò che deriva da fattori esterni. L'intero impianto metodologico dello SROI consente di comprendere, gestire e comunicare il valore sociale delle proprie azioni, in modo da codificare in maniera trasparente costi e benefici per i donatori, per le organizzazioni riceventi e per i beneficiari.

La prima parte dello studio, dedicata alla presentazione del quadro metodologico e teorico adottato come riferimento per la valutazione, definisce i concetti considerati chiave per l'osservazione del cambiamento e specifica le fonti primarie e secondarie consultate nella fase di raccolta dati.

La seconda parte inquadra le caratteristiche identitarie del modello Empori Solidali Case Zanardi soffermandosi sulla descrizione degli elementi di forza dell'approccio che consistono nella multidimensionalità degli interventi implementati e nel loro orientamento all'attivazione dei beneficiari. La tendenza a favorire autonomia e comportamenti responsabili in capo ai beneficiari per la soddisfazione dei propri bisogni, privilegiando un supporto concreto e relazionale a forme dirette di aiuto monetario, distinguono gli Empori da altre attività di distribuzione di beni alimentari.

La terza parte descrive lo scenario economico e sociale che ha caratterizzato l'anno di analisi (2020), descrivendo modalità extra-ordinarie e strategie operative adottate dagli Empori per preservare le attività nonostante l'emergenza pandemica. Si presentano, inoltre, risultati di performance degli Empori relativi all'*outreach* del programma (ossia la capacità di intercettare le famiglie e soddisfarne i bisogni) e agli approvvigionamenti. Un paragrafo a parte è dedicato

all'esplorazione di motivazioni, percezioni, benessere individuale e organizzativo dei volontari degli Empori.

Quarta e quinta parte sono dedicate all'analisi SROI e sono scandite dai passaggi intermedi che caratterizzano le fasi della metodologia:

1. Definizione del campo di analisi e individuazione degli stakeholder
2. Mappatura degli outcome
3. Selezione degli outcome e attribuzione di valore
4. Definizione dell'impatto generato
5. Calcolo dello SROI *ratio*

Al calcolo finale dello SROI segue un'analisi di sensitività che esplora eventuali vulnerabilità della valutazione proponendo versioni alternative, maggiormente conservative o inclusive.

Lo studio si conclude con alcune raccomandazioni orientate a preservare strumenti e metodologie nel tempo per stabilizzare il processo valutativo.

1. QUADRO METODOLOGICO E TEORICO DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE

1.1 Introduzione alla valutazione d'impatto sociale

Nel mondo non-profit e nel settore pubblico è sempre più diffuso a livello internazionale un approccio scientifico focalizzato sull'analisi d'impatto di programmi e interventi, anche in campo sociale.

Le misurazioni d'impatto, infatti, fanno parte della più vasta tendenza verso una forma di policy making cosiddetta evidence-based, un trend globale, iniziato in Italia negli anni '90 e ispirato ai principi anglosassoni del New Public Management, caratterizzato da uno spostamento dell'attenzione dagli input ai risultati.

Non vi è un approccio univoco al tema.

Nella letteratura dedicata alla misurazione dell'impatto si possono distinguere due principali correnti di pensiero e tradizioni che partono da presupposti diversi (White, 2009).

La prima tradizione parte dalla definizione di impatto come ultimo livello di una catena causale, detta *results chain*, in cui a partire da una serie di *input* (risorse), che vengono combinati e utilizzati nell'implementazione di determinate *azioni* (attività), si generano *output* (prodotti diretti) dai quali derivano *outcome* (esiti di breve e medio termine) e infine, appunto, l'impatto stesso (effetti di lungo termine) [Figura.1].

Figura 1 Results chain o catena di valore (Fonte: elaborazione propria)



In questa ottica, qualsiasi valutazione riferita agli indicatori di impatto è, per definizione, una valutazione di impatto.

La seconda corrente di pensiero nella valutazione di impatto si regge invece sul tentativo di individuare la porzione del cambiamento effettivamente riferibile all'intervento in esame basandosi sul concetto di attribuibilità. Come riportato da White (2009), attraverso l'esempio della definizione di impatto adottata dalla Banca Mondiale, questa accezione fa riferimento al contrattuale, ossia quanto sarebbe accaduto in assenza del programma/ intervento realizzato.

L'impatto da osservare è, in questo senso, «la parte dell'outcome totale che si è verificata come risultato delle attività dell'organizzazione, al di là di ciò che si sarebbe verificato in ogni caso» (Clark, Rosenzweig 2004).

Una valutazione di impatto è, in questo caso, uno studio che affronta il tema dell'attribuzione tramite l'identificazione del valore controfattuale in maniera rigorosa.

Le due tradizioni nella misurazione di impatto, sono quindi diverse, anche se connesse. La prima pone l'accento sul meccanismo causale che porta un programma/intervento ad avere determinati

effetti, la seconda enfatizza la questione della attribuibilità dei risultati all'intervento/programma e non ad altre cause.

A prescindere dalle differenze fra queste definizioni, però, oggi si richiede ad una valutazione di impatto di chiarire non solo se l'intervento realizzato abbia comportato un qualche effetto, ma anche *perché* e *come* ha generato i cambiamenti rilevati su beneficiari diretti e indiretti.

Riteniamo, dunque, che una misurazione di impatto debba interrogarsi sia sull'aspetto causale che su quello attributivo, individuando, in primo luogo, quali dinamiche abbiano portato a un cambiamento.

Conoscere le assunzioni e i meccanismi che determinano il cambiamento (atteso) permette ai valutatori di identificare gli indicatori e le misure più appropriate per valutare programma durante la sua implementazione e una volta concluso.

È necessario, quindi, partire dalla creazione di un modello teorico di riferimento che sia in grado di dare una spiegazione dei meccanismi attraverso i quali si ritiene che un certo intervento porti a determinati risultati. Questo è possibile farlo grazie alla Teoria del Cambiamento (*Theory of Change -ToC*).

La ToC permette di individuare gli *input*, i processi/attività, gli *output* e gli *outcome* legati all'intervento analizzato. La premessa teorica della Teoria del Cambiamento è che la valutazione di un programma o di una politica presuppone la conoscenza delle logiche che ne guidano l'implementazione e il funzionamento.

La peculiarità della ToC è inoltre quella di individuare l'impatto come conseguenza di un network di risultati, e non sotto forma di catena lineare.

È fondamentale comprendere le premesse teoriche alla base di un programma, mettendo in luce le ipotesi e nessi causali che collegano gli input e le attività agli output e agli outcome. Lo scopo ultimo della Teoria del Cambiamento è, appunto, quello di mettere in luce i meccanismi che dall'avvio allo svolgimento del programma portano all'emergere dei risultati di interesse.

La teoria del cambiamento fornisce una guida durante il processo di valutazione in merito a dove focalizzare l'attenzione e a cosa aspettarsi in termini di risultato. A questo scopo, è fondamentale il forte coinvolgimento dei beneficiari dell'intervento e di altri stakeholder chiave.

1.2 Definizione e giustificazione della metodologia di valutazione

La metodologia utilizzata per la valutazione è quella del Ritorno Sociale sull'Investimento (SROI), un quadro teorico (framework) sviluppato su iniziativa del Governo del Regno Unito a partire dal 2008 e finalizzato ad identificare, misurare ed assegnare una grandezza monetaria al valore sociale prodotto da progetti o interventi orientati da una mission sociale.

Lo SROI consente di stabilire quanti "Euro" di valore economico, sociale e ambientale sono stati creati per ogni "Euro" investito, esprimendo tale impatto sotto forma di *ratio*.

Lo SROI non è solo un tool di calcolo, ma un framework per pensare all'impatto che si vuole generare con una attività. Si potrebbe affermare che il processo che porta al calcolo dello SROI è quasi più importante del valore finale dell'indice sintetico.

Il Social Return on Investment (SROI) rientra nella categoria delle valutazioni economiche e ne condivide strumenti e tecniche.

Le metodologie di valutazione economica vanno oltre il domandarsi se un programma funziona e cercano di rispondere alla domanda “ne vale la pena?” (in termini finanziari) oppure “esiste un modo più efficiente ed efficace di usare le risorse disponibili?”.

L'attenzione è posta tanto sul valore delle risorse impiegate (costo) per raggiungere un determinato obiettivo, quanto sul valore del risultato raggiunto. In termini pratici, il fine ultimo della metodologia è arrivare a poter affermare: “per ogni euro speso, il programma ha generato un valore di X euro.” In sostanza, questo approccio alla valutazione attribuisce un valore monetario all'impatto sociale generato mediante la combinazione di valutazione (stima di questo impatto) e valorizzazione (stima del valore finanziario dell'impatto) confrontando il valore totale dell'impatto con il costo sostenuto per ottenerlo.

Tra le metodologie di valutazione più diffuse ricordiamo anche: l'analisi di minimizzazione dei costi (*cost-minimisation analysis*), l'analisi di costo-efficacia (*cost-effectiveness analysis*) e l'analisi costi-benefici (*Cost-Benefit Analysis, CBA*).

L'analisi costi e benefici e lo SROI, a differenza delle altre metodologie, più che interessate alla domanda “Quale programma raggiunge l'obiettivo al minor costo?”, sono maggiormente interessate a rispondere alla domanda “Qual è il valore generato dal programma?”.

Per rispondere a questa particolare domanda la disciplina della valutazione economica utilizza metodologie che attribuiscono un valore economico sia ai costi che ai benefici di uno specifico programma. Il fulcro di queste metodologie è la valorizzazione dei benefici, la quale richiede l'utilizzo di tecniche specifiche o di proxy finanziarie. Il valore dell'impatto sarà, quindi, quantificabile moltiplicando l'effetto netto (ossia incrementale rispetto ad una situazione senza il programma) per la proxy o il valore individuato.

Lo SROI utilizza un approccio più olistico rispetto alle metodologie precedenti e si basa su un concetto di “valore” molto più ampio.

Lo scopo di tale metodologia è, infatti, quello di comprendere, misurare e monetizzare non solo il valore economico, ma anche sociale e ambientale creato da un determinato intervento, programma, policy o organizzazione (*Banke-Thomas et al., 2015*).

Una volta assegnato il valore monetario al cambiamento (outcome), il valutatore potrà confrontarlo con i costi (input).

Un'altra caratteristica distintiva dello SROI è quella di tenere conto sia dell'attribuibilità sia della causalità dell'impatto.

Da una parte, utilizza la Theory of Change per identificare la catena logica che porta dagli input all'impatto. Dall'altra, la misurazione dell'impatto avviene tenendo conto della differenza registrata sugli outcome prima e dopo l'intervento.

Vengono quindi sottratti il *deadweight*, ossia il cambiamento negli outcome che sarebbe avvenuto ugualmente, anche se il programma non fosse stato implementato (il controfattuale), l'*attribution*, ossia quanto imputabile ad altri agenti, e infine il *displacement*, lo spiazzamento rappresentato da eventuali effetti negativi prodotti dal programma.

La metodologia prevede inoltre un'ulteriore misura di addizionalità, il *drop-off*, nel caso i benefici perdurino per più anni, rappresenta di quanto si riduce il beneficio nel corso del tempo.

Le misurazioni di questi elementi avvengono sempre tramite il confronto e il dialogo con gli stakeholder, i quali risponderanno in base alle loro percezioni, formulando giudizi che verranno tradotti in scale e indicatori.

Il passaggio conclusivo dell'analisi prevede il calcolo dello SROI, che si sostanzia in un unico risultato monetario che aggrega benefici positivi e negativi e li relaziona all'investimento.

L'ultimo step è condividere i risultati con gli stakeholder, nell'ottica di produrre cambiamenti organizzativi basati sulle informazioni di processo e risultato ottenute durante la valutazione.

Tale strumento può essere utilizzato sia in fase preliminare, al momento dell'implementazione dell'attività (SROI previsionale) come strumento di programmazione e definizione del progetto, sia in un momento successivo, ex post, ai fini della valutazione dei risultati (SROI valutativo).

Questa metodologia si basa su sette principi cardine (Nicholls *et al.*, 2017):

1. Coinvolgere gli stakeholder nella scelta, misurazione e valutazione degli outcome;
2. Comprendere il cambiamento, identificando quali meccanismi lo generano;
3. Valutare ciò che conta, utilizzando proxy finanziarie per monetizzare gli outcome;
4. Includere solo ciò che è materiale, in base alle informazioni e alle evidenze a disposizione, in modo da restituire un'immagine chiara e corretta della situazione, utile per trarre conclusioni ragionevoli in termini di impatto;
5. Non sovrastimare, ma calcolare solo il valore aggiunto imputabile all'intervento;
6. Essere trasparenti dimostrando l'accuratezza e l'affidabilità dell'analisi, anche attraverso le discussioni con gli stakeholder;
7. Verificare i risultati, garantendo un certo grado di indipendenza nelle valutazioni effettuate.

Ulteriore elemento distintivo dell'approccio SROI è l'assunzione di una prospettiva partecipativa definita stakeholder-centric.

Vengono infatti instaurati un dialogo e una collaborazione con i portatori di interesse più rilevanti (key stakeholder), i quali in prima persona intervengono nella individuazione degli outcome e nella valorizzazione degli stessi.

Uno dei principali svantaggi della metodologia è legato alla difficoltà di associare un valore monetario appropriato a outcome che possono di fatto essere considerati immateriali: la

costruzione di queste proxy finanziarie, infatti, comporta inevitabilmente una componente di arbitrarietà.

Per questa ragione, uno studio rigoroso non può prescindere dall'applicazione fedele dei sette principi sopra elencati e rinuncia, ove necessario, all'utilizzo di proxy "suggestive" che comprometterebbero la capacità esplicativa dei risultati finali.

Un ulteriore punto di debolezza riguarda la difficoltà di comparare gli impatti generati da diverse organizzazioni. Come l'analisi costi-benefici (CBA), lo SROI ha la capacità di catturare in un'unica misura gli outcome sia positivi che negativi, tuttavia, a differenza della CBA, la grande enfasi sul coinvolgimento degli stakeholder, si traduce in set di indicatori molto differenziati che rendono i risultati difficilmente comparabili da caso a caso.

1.3 Il quadro teorico della valutazione

Da un punto di vista dell'approccio teorico all'oggetto della valutazione, il seguente studio pone al centro dell'analisi tre diversi concetti: povertà multidimensionale, benessere individuale e resilienza.

Senza una puntuale definizione concettuale di questi tre aspetti non sarebbe possibile definire coerentemente il campo di analisi e lo spettro di outcome da misurare.

Tutti e tre i concetti sono estremamente complessi e richiamano un'ampia pluralità di dimensioni (economiche, simboliche, relazionali, ecc.), sottendendo pertanto diverse interpretazioni di cambiamento sociale (includendo la trattazione di outcome positivi o negativi).

Di seguito, si presentano le specifiche prospettive prese in considerazione ai fini di questa valutazione.

Povertà multidimensionale

Il termine deprivazione materiale è usato nelle scienze sociali per indicare la povertà multidimensionale derivante da una mancanza di specifiche risorse economiche e non, ritenute necessarie per raggiungere un tenore di vita dignitoso nella società in cui si vive¹ (OECD, 2007).

L'insieme delle risorse "non economiche" ritenute necessarie per una vita dignitosa sono riferibili al concetto più ampio di benessere.

In quest'ottica, è evidente che la questione della deprivazione materiale (o povertà multidimensionale), non può essere considerata solo come funzione del reddito, ma deve essere analizzata anche in relazione ad altri aspetti che in modo diretto appartengono alle specifiche caratteristiche della vita umana.

¹ OECD: "Material deprivation refers to the inability for individuals or households to afford those consumption goods and activities that are typical in a society at a given point in time, irrespective of people's preferences with respect to these items." (<http://stats.oecd.org/glossary/detail.asp?ID=7326>.)

Il processo di impoverimento stesso, va inteso come un progressivo scivolamento degli individui e delle famiglie verso la perdita di una data condizione di benessere.

Tale processo, in epoca odierna, non si esprime attraverso un secco decadimento a seguito della perdita di reddito e lavoro, ma attraverso un più lento scivolamento verso una fase intermedia, la cosiddetta condizione di *vulnerabilità*, caratterizzata da lavori temporanei e/o irregolari, condizioni abitative precarie e compromessa pensabilità del futuro.

In ottica multidimensionale, l'impoverimento è la riduzione progressiva "della capacità e della libertà di scegliere autonomamente i propri destini di vita e i modi della propria esistenza quotidiana" (Brandolini *et al.*, 2009).

Un sistema di Servizi che sposta l'attenzione dall'oggetto del bisogno (casa, cura, cibo) alle reali capacità di agire del soggetto (capacità di abitare, di prendersi cura, di costruire legami sociali), contrasta l'impoverimento, ampliando il grado di libertà delle persone, ossia la loro effettiva capacità di vivere la vita che ciascuno sceglie come la propria miglior vita (A. Sen, 2005).

Questa conversione dell'intenzionalità operativa porta con sé effetti importanti a più livelli, come la necessità di ragionare per processi, più che per strutture, una maggiore attenzione ai risultati delle politiche e l'importanza di ripensare le forme organizzative dei servizi e i modelli di gestione, ampliando l'approccio basato sulle *capabilities* all'intera comunità.

La performance del progetto/servizio Empori Solidali e i risultati ottenuti nel 2020, sono stati analizzati e interpretati alla luce del particolare framework concettuale di povertà multidimensionale.

Benessere individuale

I molteplici approcci esistenti in letteratura per la definizione del concetto di benessere/malessere individuale, hanno consentito di delineare la cornice entro cui rappresentare e misurare gli effetti del programma Empori Solidali sui volontari.

Il concetto di benessere può essere espresso con differenti definizioni a seconda dell'approccio disciplinare proposto:

Benessere soggettivo

Si riferisce al modo in cui le persone valutano la propria vita, in termini favorevoli o sfavorevoli. Le componenti principali sono: la soddisfazione per la vita, la presenza di stati d'animo positivi e la presenza di stati d'animo negativi (Diener *et al.*, 1984)

Benessere psicologico

Si riferisce alla possibilità dei soggetti di esprimere e sviluppare tutte le loro potenzialità e abilità, sperimentando un sentimento di intenso coinvolgimento ed entusiasmo.

Esistono due particolari prospettive, l'una centrata sull'auto-realizzazione (Ryff C., 1998), l'altra più focalizzata sull'auto-determinazione (Ryff C., 1998), in entrambi i casi sono presenti le dimensioni relative all'autonomia, competenza/crescita e relazioni sociali. Nell'approccio di Ryff, si

individuano altre tre dimensioni relative a: accettazione di sé, scopo nella vita e padronanza ambientale.

Benessere sociale

Si basa sulla notevole influenza del contesto sociale sulla salute fisica e psicologica delle persone. Il livello di benessere sarebbe dunque proporzionale alla qualità e alla quantità delle relazioni sociali dell'individuo nell'ambito della propria comunità e società (Keyes C.L.M, 1998).

In letteratura si distinguono poi specifiche dimensioni di benefici connesse alle attività di volontariato (Roy e Ziemek, 2000; Wilson e Musick, 2003).

Tra le più ricorrenti troviamo:

- l'aumento di fiducia in sé e negli altri, la valutazione della posizione relativa rispetto a beneficiari che vengono aiutati dai volontari (*warm glow*);
- l'acquisizione di competenze utili per il mondo del lavoro (*additional private benefit*);
- l'aumento e il miglioramento delle relazioni sociali (social capital).

È nel rispetto di questo impianto teorico che è stato strutturato il questionario online sottoposto ai volontari degli Empori a conclusione dell'attività annuale 2020.

Resilienza

Il concetto di resilienza è stato applicato sia alla performance operativa del progetto Empori Solidali sia alla Rete di partner operativa nell'ambito dell'assistenza alimentare.

La resilienza è la capacità del sistema di rispondere alle mutazioni del contesto sociale, economico, ambientale, territoriale e di riassetarsi in uno stato di equilibrio che non è quasi mai uguale allo stato precedente (Gallopín, 2006).

In termini ambientali la resilienza è la capacità che consente ad un sistema di rigenerarsi e adattarsi, preservando la riproducibilità del capitale energetico disponibile e l'erogazione dei benefici per l'intero ecosistema.

In ambito comunitario, la resilienza quindi si può riferire alle risposte che nascono dai sistemi sociali e dai processi di rigenerazione dotati di un certo grado di spontaneità e di bassi input energetici.

Il livello di resilienza di un sistema (progetto, rete o comunità) è dunque un fattore predittivo della sua capacità di sopravvivere, in tempo di crisi, e di avviare una rigenerazione di successo, in tempo di pace.

Il tempo di risposta, in rapporto alle funzioni attivate, può essere l'unità di misura della resilienza. Per aumentare la resilienza di un sistema è necessario conoscerne e misurarne la vulnerabilità con adeguati indicatori. Questo permette di orientare la pianificazione e di guidarla durante l'attuazione, con un approccio adatto alla governance dei sistemi complessi.

1.4 Fonti e dati di analisi

La valutazione si è basata su informazioni e dati di tipo qualitativo e quantitativo, raccolti attraverso fonti primarie e secondarie.

Per il coinvolgimento delle fonti primarie sono stati adottati diversi metodi, tra cui la consultazione di operatori e volontari durante i due workshop dedicati all'elaborazione della Teoria del cambiamento e alla mappatura degli Stakeholder, interviste individuali a dirigenti ed operatori, la somministrazione di questionari strutturati.

Il distanziamento sociale, le particolari modalità operative adottate dagli Empori a partire da marzo 2020 e, più in generale, le complesse situazioni di emergenza vissute dalle famiglie beneficiarie hanno fortemente influenzato le scelte metodologiche alla base di questo studio.

Non è stato possibile ascoltare direttamente la voce di alcuni stakeholder chiave come le famiglie, i fornitori e i donatori di beni.

Per questi stakeholder sono stati selezionati solo outcome e indicatori direttamente riferibili ai dati oggettivi presenti nelle fonti secondarie.

Inoltre, è mancata l'opportunità di entrare in contatto diretto, tramite l'osservazione partecipante, non solo con gli spazi vissuti settimanalmente da operatori e volontari, ma anche con i "luoghi" che gli Empori rappresentano per l'ecosistema-quartiere che li circonda.

Molti degli aspetti più intangibili del progetto, legati alla relazione diretta tra volontari e famiglie beneficiarie durante l'accompagnamento alla spesa, al supporto per la ricerca e l'orientamento al lavoro, la partecipazione degli abitanti e delle organizzazioni del quartiere sono rimasti sullo sfondo, temporaneamente sospesi e inaccessibili per questa occasione valutativa.

Per quanto riguarda questionari e interviste individuali, al fine di definire la rappresentatività del campione intervistato, si è applicato il principio di saturazione: il campione si definisce saturo e rappresentativo di un universo che si vuole analizzare quando vengono esplorate e colmate tutte le tematiche oggetto dello studio.

In altri termini, si può ragionevolmente affermare di aver saturato il campione quando si acquisisce la consapevolezza che ulteriori incontri non portano ad un arricchimento di conoscenza del fenomeno oggetto di analisi, ma tendono a confermare e ribadire concetti, situazioni, atteggiamenti, modalità comportamentali già toccati nei precedenti colloqui.

L'analisi ha fatto riferimento alle fonti primarie secondo le seguenti modalità:

- n. 2 workshop della durata di 3 ore ciascuno con operatori degli Empori Solidali e funzionari del Comune di Bologna. Il gruppo di lavoro si è dedicato all'elaborazione della Catena di Valore e alla mappatura degli stakeholder;
- n. 4 interviste semi-strutturate agli operatori degli Empori (Dr.ssa Barbara Grazia, referente per Servizi Sociali e Famiglie; Dr. Enrico Dionisio, Referente per approvvigionamenti), di cui due dal vivo ex ante e due in remoto ex post;

- n. 1 intervista ex post alla Dr.ssa Maria Adele Mimmi (Capo Area Welfare e promozione del benessere di Comunità);
- n. 1 intervista ex post al Dr. Berardino Cocchianella (Promotore dell'avvio del progetto Empori Solidali e attualmente Direttore del Quartiere Savena)
- n. 1 Questionario online strutturato somministrato a n.40 volontari degli Empori (68 item);
- colloqui informali di aggiornamento con gli operatori nel corso dell'anno 2020

Oltre alle fonti primarie, la valutazione ha fatto riferimento a fonti secondarie, in particolare la letteratura esistente su indici di povertà, consumi delle famiglie, politiche di contrasto alla povertà materiale e alimentare, relativi modelli d'intervento. Oltre a ciò, sono stati consultati e analizzati i rapporti periodici sulle attività del Comune di Bologna e di Case Zanardi.

Di fondamentale importanza i dati conservati nel Sistema informativo interno, come i database delle famiglie trattate dal 2014 al 2020; i flussi degli approvvigionamenti in entrata e in uscita.

Particolarmente utili, per cogliere a pieno il contesto, articoli e servizi realizzati nella città di Bologna dedicati alle attività degli empori e dei partner ETS per fronteggiare l'emergenza nel 2020.

In sintesi, sono state utilizzate le seguenti fonti secondarie:

- data base delle famiglie accolte dal 2014 al 2020 contenente:
 - dati anagrafici (cognome e nome, genere, età, quartiere di residenza, composizione del nucleo familiare, numero ed età dei minori, tipologia invii);
 - servizio territoriale di competenza che segue e invia le famiglie;
 - durata del trattamento: data di entrata e uscita del progetto.
- composizione dei panieri distribuiti nel 2019 e listino prezzi di riferimento;
- rendicontazione economica 2020 di entrate ed uscite nei 2 empori;
- flussi degli approvvigionamenti in entrata e in uscita nel 2020;
- report delle attività degli Empori Solidali (2014 al 2020);
- listini GDO, Prezzi di consumo ISTAT (2020), Osservatorio Prezzi e Tariffe del Ministero dello Sviluppo Economico (2020);
- Report Rete degli Empori dell'Emilia Romagna
- Consumi e povertà in Emilia-Romagna - Anno 2019 (Report Regione Emilia Romagna)
- Report ISTAT - Povertà in Italia 2019, 2020
- Report ISTAT – Spese per consumi delle famiglie 2019
- Report Coldiretti – Spreco e povertà alimentare 2019
- Rapporto Povertà Caritas 2020

2. GLI EMPORI SOLIDALI CASE ZANARDI

2.1 Origini e identità

Il progetto Empori Solidali nasce nel 2014 nell'ambito delle iniziative di "solidarietà creativa" della rete Case Zanardi, grazie alle risorse del fondo anticrisi messe a disposizione dal Comune di Bologna nel 2013.

In assenza di una politica nazionale specifica di contrasto alla povertà alimentare, l'intenzione è quella di offrire una risposta congiunta allo spreco e alla povertà alimentare attivando una rete di co-progettazione che coinvolga attori pubblici e privati dell'area metropolitana di Bologna.

La rete definisce così obiettivi sociali e modalità operative ispirandosi ad una concezione multidimensionale della povertà che considera prioritaria la soddisfazione non solo del bisogno materiale, ma anche di quello umano-relazionale.

Tali intenzionalità si sono concretizzate in un modello operativo innovativo basato sulla gestione condivisa tra l'Istituzione per l'inclusione sociale e comunitaria "Achille Ardigò del Comune di Bologna, l'associazione di secondo livello Pane e Solidarietà, il Comitato Volontari Case Zanardi e il Centro Volontariato Lame.

La sinergia tra ente locale e organizzazioni del Terzo Settore rafforza i legami tra cittadinanza e istituzioni, favorendo la coesione sociale, e consente di mobilitare risorse - economiche e non - presenti sul territorio.

L'iniziativa assume la dimensione di welfare comunitario poiché mira a sostenere e promuovere il benessere dell'intera comunità locale.

Il modello è tanto innovativo quanto complesso perché presuppone un mutamento profondo nella definizione e attuazione delle politiche pubbliche.

La progettualità del welfare comunitario richiede, infatti, un passaggio da *government* a *governance*, come risultato di una progettazione costruita a livello di comunità locale e incentrata su una rilettura e ricodifica condivisa di bisogni, risorse e soluzioni.

Il concetto di partecipazione, in una prospettiva di *governance multi-stakeholder*, assume una valenza simbolica strategica in quanto comporta una redistribuzione del potere tra gli attori in gioco nell'arena del welfare che veda tutti diventare responsabili della costruzione del bene comune (Maino, 2015).

Ogni comunità è infatti legata a un luogo caratterizzato da soggetti, problemi, opportunità e rischi differenti, che possono mixarsi in maniera diversa in base al tempo, agli equilibri interni del territorio, ma anche alle influenze esterne. Le geometrie di queste esperienze sono quindi variabili perché fortemente collegate ai caratteri peculiari del contesto in cui si trovano a prendere forma.

L'ente locale funge da soggetto catalizzatore dotato della volontà e capacità di unire persone e organizzazioni intorno ad una tematica comune.

Tutti i nodi della rete sono valorizzati per la loro capacità di favorire la coesione sociale sul territorio attraverso il coinvolgimento attivo di tutti i possibili soggetti in un ciclo di produzione, riutilizzo e messa a sistema di beni e servizi a beneficio di chi è in difficoltà.

Le azioni di recupero e riciclo di beni di prima necessità, oltre ad arrecare beneficio ai destinatari, sono utili alla collettività poiché riducono gli sprechi (e quindi i rifiuti) e rendono protagonisti soggetti altrimenti estranei alle politiche di contrasto alla povertà come le imprese e i commercianti.

Gli Empori Solidali, inoltre, concorrono alla riduzione della povertà alimentare lavorando in sinergia, non solo con altri empori della rete metropolitana e regionale, ma anche con altri operatori dell'assistenza, perlopiù organizzazioni caritatevoli che hanno istituito sul territorio una serie di strumenti per l'assistenza alimentare come banchi alimentari, mense per i poveri, distribuzione di pacchi spesa.

All'interno della Rete di assistenza alimentare, convivono approcci alla povertà alimentare molto differenti: assistenzialismo e autonomizzazione, povertà cronica e nuove vulnerabilità, sportine e spese personalizzate. La collaborazione tra nodi della rete, però, è fondamentale, poiché ne aumenta la resilienza e garantisce una presa in carico globale e tempestiva delle vittime della povertà alimentare, integrando, ove possibile, le misure di tipo assistenziale con azioni più incisive di riattivazione delle capacità degli utenti.

2.2 Il modello operativo

Le attività

Gli Empori Solidali sono “botteghe di quartiere”, luoghi di distribuzione di generi di prima necessità – alimentari, prodotti di igiene per la persona e la casa – in cui famiglie con minori, residenti a Bologna, in situazione di difficoltà socio-economica, anche temporanea, possono effettuare una spesa gratuita di beni di prima necessità.

Ogni famiglia può effettuare, a cadenza settimanale o bi-settimanale, una spesa gratuita utilizzando una tessera a punti mensile con disponibilità variabile in base alla composizione del nucleo familiare.

Il sistema a punti si basa sulla numerosità del nucleo familiare:

- 3.000 punti: nuclei monofamiliari (1 componente);
- 5.000 punti: coppie o nuclei monogenitoriali (2 componenti);
- 7.000 punti: (3 componenti)
- 9.000 punti: (4 componenti)
- 11.0000 punti: (oltre 5 componenti)

Le famiglie molto numerose (con oltre 9 componenti) sono generalmente suddivise in due nuclei.

Le famiglie ammesse possono usufruire del programma per 12 mesi e non oltre.

L'adozione di uno *span* temporale definito e non rinnovabile è coerente con la strategia del programma che fa perno sull'attivazione dei beneficiari, affrontando le cause dei processi di impoverimento nei quali si manifesta il bisogno alimentare e mettendo nel medio periodo il

beneficiario in condizione di autosostenersi e autodeterminare strategie di uscita dalla condizione di povertà e deprivazione.

Il modello scelto è quello dei supermercati tipo “discount alimentare”, con scaffalature aperte e prodotti suddivisi per categoria merceologica e modalità di rifornimento self-service.

Tra i generi alimentari che si possono trovare sugli scaffali degli empori ci sono: latte a lunga conservazione, pasta, riso, farina, olio d’oliva, legumi e scatolame, passata di pomodoro, biscotti, zucchero, succhi di frutta, omogeneizzati; tra i beni per l’igiene personale: sapone, shampoo, bagnoschiuma, dentifricio, spazzolino, rasoi usa e getta, assorbenti igienici femminili, pannolini per bambini; tra gli altri prodotti per l’igiene: detersivi per il bucato, detersivi per la pulizia della casa, detersivo per i piatti, asciugapanni, carta igienica.

I “clienti” degli empori possono così scegliere i prodotti da “acquistare” in base alle proprie esigenze. Alcuni prodotti (come ad esempio l’olio di oliva) sono contingentati, per garantirne una distribuzione omogenea tra tutte le famiglie.

Grazie alle Campagne di raccolta annuali, una volta all’anno, tra gli scaffali sono presenti anche materiali scolastici (quaderni, penne, astucci, raccoglitori ecc.) per garantire ai bambini accolti un rientro scolastico “dignitoso”, con le stesse dotazioni dei coetanei.

Gli Empori Solidali Case Zanardi sono tre e portano il nome delle strade in cui sono collocati, una scelta che fa intuire il forte legame delle piccole botteghe con il territorio di riferimento:

- **Emporio Capo di Lucca**, in via Capo di Lucca 37, aperto generalmente tre giorni a settimana per tre ore. L’emporio è gestito dai volontari dell’Associazione Emporio Bologna - Pane e Solidarietà e dal Comitato Volontari Case Zanardi. L’emporio di via Capo di Lucca è il più grande per dimensioni (contiene anche un magazzino per lo stoccaggio della merce) e serve la maggior parte dei quartieri della città: San Vitale, San Donato, Reno, Borgo Panigale, Saragozza e Porto.
- **Emporio Abba**, in via Abba 28, aperto un giorno a settimana per tre ore, è gestito dai volontari dell’Associazione Emporio Bologna - Pane e Solidarietà e dal Comitato Volontari Case Zanardi. L’emporio di via Abba, di dimensioni più ridotte, si rivolge esclusivamente agli abitanti dei quartieri Savena e Santo Stefano.
- **Emporio Beverara 129**, in via Beverara 129, aperto un giorno a settimana per tre ore, è gestito dai volontari del Coordinamento Volontariato Lame CVL. L’emporio Beverara 129 si rivolge prevalentemente agli abitanti del quartiere Navile.

Il profilo delle famiglie beneficiarie

I nuclei famigliari accedono agli Empori su segnalazione dei Servizi Sociali Territoriali e delle associazioni/soggetti aderenti alla Rete Case Zanardi.

I criteri di inclusione sono la residenza nella città di Bologna e la presenza di condizioni di disagio sociale, economico e abitativo.

L'ampiezza dei criteri di selezione riflette la variabilità della povertà stessa, che si presenta oggi come una condizione determinata da fattori eterogenei, in grado di colpire persone con percorsi lavorativi, familiari e sociali sempre più differenziati.

La platea dei beneficiari degli empori supera lo stereotipo di «povero» generalmente cronico, arricchendosi di quei «nuovi poveri» entrati in condizioni di indigenza a seguito della crisi economica attuale.

Tra gli utenti si contano molti stranieri, ma spesso non si tratta di migranti neoarrivati in Italia quanto di persone che vivono nel nostro paese da molti anni, con figli nati e cresciuti qui, ben inseriti nel nostro tessuto sociale e produttivo. Molti di questi erano riusciti a raggiungere un discreto benessere e buone posizioni lavorative che però hanno perso con l'arrivo della crisi economica. Accanto agli stranieri sono in forte aumento anche gli utenti italiani tra i quali al momento si trovano perlopiù minori, anziani e nuclei monogenitoriali, oltre ai soggetti già noti ai servizi sociali caratterizzati da «povertà storiche».

Gli italiani infatti possono fare affidamento su una rete di sostegno più piccola, ma molto forte, quella della famiglia appunto, e prima di rivolgersi agli empori attingono al supporto dei parenti. Gli stranieri, invece, dispongono di una rete informale più ampia, ma molto più debole a causa delle distanze e della tendenza a orientare eventuali risparmi verso rimesse per il paese d'origine.

Il patto di adesione e i servizi integrati

Al momento dell'ingresso è previsto un colloquio iniziale con gli operatori che illustrano alle famiglie regole e funzionamento degli Empori.

I rappresentanti/capofamiglia vengono invitati a firmare un "patto di adesione" che, oltre a richiedere il rispetto delle regole comportamentali degli Empori, sollecita un impegno a migliorare la propria condizione di bisogno, usufruendo dei servizi aggiuntivi e delle attività di sostegno al lavoro periodicamente proposte presso lo Sportello di Case Zanardi.

Gli operatori colgono anche l'occasione per sensibilizzare le famiglie sull'importanza di cogliere l'opportunità di risparmio offerta dalla permanenza annuale nel programma.

Le piccole quantità di euro risparmiate per la spesa, di mese in mese, potranno essere investite, l'anno corrente o successivo, per sanare bollette e morosità arretrate o per l'istruzione e l'abbigliamento dei figli.

Un altro aspetto che caratterizza gli Empori riguarda la capacità di integrare l'offerta di prodotti, alimentari e non, con quella di servizi volti a promuovere l'inserimento lavorativo e sociale degli utenti.

Oltre alla spesa gratuita, le famiglie possono contare anche su un insieme di opportunità per cercare di raggiungere una maggiore autonomia.

Presso ogni Emporio è presente uno Sportello della Rete Zanardi di Supporto al Lavoro, in cui le famiglie possono ricevere un orientamento sui temi della formazione e del lavoro, supporto nella redazione o aggiornamento del curriculum, sostegno alla ricerca attiva e alla preparazione di colloqui di selezione.

Secondo questa prospettiva la povertà alimentare costituisce in realtà solo un tassello di un mosaico più ampio che include altri bisogni – di lavoro, di salute, di contatto umano – e, dunque, un'azione di contrasto, per risultare efficace, dovrebbe prevedere un approccio olistico che faccia convergere tali bisogni verso un unico obiettivo: ricostruire un'identità, un progetto di vita, e restituire dignità alle persone.

Approccio relazionale ed educativo

Uno degli obiettivi principali del programma è certamente quello di offrire un sostegno concreto alle famiglie, rispondendo, in primis, ai bisogni primari.

Tuttavia, le intenzioni e le modalità operative degli Empori, vanno decisamente oltre la mera distribuzione di beni.

Il prezzo dei prodotti non è espresso in euro ma in punti, il cui ammontare è definito in base alla disponibilità del prodotto e alla sua utilità: i prodotti primari – come pasta, frutta e verdura, latte e derivati, carne... – costano meno rispetto ai prodotti accessori, come i dolci. Questo perché i primi sono considerati essenziali per l'organismo umano, ma anche per attribuire alla spesa una finalità educativa, spingendo così gli utenti ad assumere una dieta equilibrata e a razionalizzare i propri acquisti.

La spesa viene quindi effettuata attraverso una tessera personale, una sorta di carta di credito a punti il cui ammontare è definito dagli operatori sulla base delle necessità dei beneficiari.

Il «modello emporio» risulta molto apprezzato dagli utenti poiché meno stigmatizzante rispetto al doversi recare in un supermercato e pagare con una facilmente riconoscibile Carta Acquisti o Social Card, oppure in una mensa per indigenti.

Secondo alcuni studi, infatti, le forme di aiuto quali mense e food bank comporterebbero fattori di stress fisico (attesa in coda, spazi inadeguati) e psicologico (vergogna, percezione di inferiorità, impossibilità di lamentarsi) che accrescerebbero il sentimento di esclusione tipico delle persone che vivono ai margini della società, rischio particolarmente accentuato per i «nuovi poveri», meno avvezzi a questi strumenti (Riches 1997).

Gli Empori Solidali sono gestiti quotidianamente da volontari formati ad hoc. Questo elemento costituisce il valore aggiunto, perché garantisce una risorsa fondamentale: il bene relazionale. Le famiglie entrano così in un ambiente caldo e accogliente, dove possono fare la spesa, ma anche scambiare due parole, sentirsi parte di un tessuto sociale includente.

Durante le giornate di apertura, i volontari accompagnano le famiglie durante la spesa, entrano in relazione e costruiscono legami di fiducia. Sono proprio questi i momenti in cui si rinnova, implicitamente, il contributo degli Empori a quel percorso personalizzato di sviluppo e reinserimento sociale e lavorativo, auspicato nel Patto di adesione.

Occorre sottolineare come l'aiuto venga concesso per un periodo limitato di 12 mesi e non rinnovabile. La temporaneità dell'aiuto dovrebbe infatti incentivare i beneficiari a non accettare passivamente il proprio stato di indigenza e ridurre il rischio di cadere nella cosiddetta "trappola della povertà", uno stato cronico di svantaggio economico e fragilità sociale.

La rete solidale

La sostenibilità degli Empori si basa sulle donazioni in denaro e sulle donazioni di beni.

I contributi economici e le donazioni in denaro contribuiscono generalmente al 20-25% del fabbisogno degli Empori e provengono dal Comune di Bologna, da bandi di finanziamento, da fondazioni e privati (singoli o imprese), da campagne di crowdfunding.

Queste risorse vengono investite, in parte, per coprire i costi di gestione del progetto, in parte, per l'approvvigionamento dei prodotti.

La maggior parte dei beni in ingresso (75-80%) deriva dalle donazioni di beni provenienti da imprese, privati cittadini e partner della rete di assistenza alimentare.

Le imprese che donano beni sono principalmente soggetti profit come ipermercati, supermercati, imprese di produzione alimentare o di prodotti per la pulizia, realtà della ristorazione. Le imprese partner mettono a disposizione anche le eccedenze di produzione e i prodotti non più commerciabili per difetti di confezionamento o scadenza imminente ma perfettamente integri.

Il contributo dei privati cittadini si realizza attraverso due Campagne di raccolta annuale, organizzate per la Rete di assistenza alimentare locale presso soggetti della Grande Distribuzione Organizzata (GDO). Una campagna all'anno è dedicata anche alla raccolta di materiali scolastici, che vengono distribuiti alle famiglie in occasione dell'avvio dell'anno scolastico.

Tra i donatori di beni vi sono anche i preziosi partner della Rete di assistenza alimentare, si tratta perlopiù di Enti del Terzo Settore con cui avviene uno scambio di beni sia in entrata sia in uscita.

La Rete di assistenza alimentare consente, da un lato, di ottimizzare le risorse disponibili sul territorio di Bologna (volontari, mezzi di trasporto, spazi per lo stoccaggio delle merci), dall'altro, di contrastare lo spreco di beni alimentari redistribuendo le eventuali eccedenze delle raccolte stesse e garantendo un'integrazione agli approvvigionamenti in particolare per chi svolge un servizio di mensa sociale.

Nel dettaglio, i partner con i quali gli Empori Solidali hanno un rapporto continuativo e strutturato sono:

- *Banco di Solidarietà di Bologna*, un'associazione che persegue il fine della solidarietà sociale con assenza di ogni finalità di lucro svolgendo la propria attività gratuita a favore di persone in difficoltà, di soggetti svantaggiati e di nuclei familiari disagiati, per favorire la cultura e le opere della carità e della condivisione. Ad oggi aiuta più di 950 persone distribuendo a domicilio beni alimentari.
- *CIVBO – Cucine Popolari* che gestisce a Bologna 3 mense che accolgono settimanalmente più di 250 persone. I pasti vengono offerti da volontari in collaborazione con parrocchie, associazioni, enti e imprese del territorio. Il progetto vuole integrare, ottimizzare e orientare l'utilizzo delle risorse, evitando dispersioni e sprechi, ma soprattutto intende attrarre nuove risorse economiche, umane e strumentali, attraverso la costruzione e la "manutenzione" di relazioni sociali.
- *La Mensa dell'Antoniano di Bologna* che nasce nel 1954 ad opera di Padre Ernesto che, tornato dall'esperienza dei lager nazisti, decide di dedicare la sua vita ai poveri e offre quotidianamente il pasto e altre forme di sostegno a oltre 120 persone.
- *L'Opera Padre Marella* che si occupa dell'accoglienza di italiani e stranieri in difficoltà sociale ed abitativa oltre che del recupero di risorse (alimenti, mobili, vestiti, suppellettili) mettendole a disposizione delle persone in condizione di esclusione sociale.

Lo scambio di beni si realizza anche nell'ambito della *Rete metropolitana* e della *Rete regionale degli empori*². Gli empori della rete sono indipendenti l'uno dall'altro e nascono a loro volta da un'ulteriore rete di attori locali, provenienti sia dal mondo profit sia dal non profit. Essi assumono forme giuridiche e modelli operativi diversi, ma collaborano per un obiettivo comune, ciascuno in base alle sue specificità.

Infine, in termini di sostenibilità, un contributo importante proviene dalla *Fondazione Banco Alimentare Emilia Romagna Onlus*, un ente non profit, nato per rispondere alla domanda di cibo da parte di persone bisognose. È parte della Rete Banco Alimentare, costituita da 21 organizzazioni distribuite sul territorio nazionale, e dispone di risorse rilevanti provenienti dal fondo FEAD (Fondo di Aiuti Europei agli Indigenti, Reg. UE 223/2014) e dal Fondo Nazionale per la distribuzione di derrate alimentari agli indigenti (Decreto Legge n.83 del 22 Giugno 2012, art. 58).

Nascita e sviluppo della rete solidale appena descritta si deve all'esistenza di un quadro di riferimento normativo per il recupero e la distribuzione di beni alimentari ai fini di solidarietà sociale.

Si ricorda, in primis, la così detta "Legge del Buon Samaritano" (L. 155 del 16 luglio 2003) che ha rappresentato il primo tentativo di favorire l'attività di recupero alimentare, equiparando le

² Si contano attualmente n. 6 empori nella Città Metropolitana di Bologna (<https://www.volabo.it/category/empori-solidali-rete-metropolitana/>) e n. 22 empori nella Regione Emilia Romagna (<http://www.emporisolidaliemiliaromagna.it/empori/>)

organizzazioni non profit del recupero al consumatore finale, per tutte le fasi di conservazione, trasporto, deposito e utilizzo degli alimenti.

La legge del Buon Samaritano è stata integrata dalla legge di stabilità 147/2013 che ribadisce l'obbligo per le ONLUS e per tutti i soggetti coinvolti nella donazione di garantire una corretta conservazione, trasporto, deposito e utilizzo degli alimenti.

Notevole, infine, il contributo della Legge Gadda 16/2016 che ha introdotto nell'ordinamento italiano importanti cambiamenti sulle possibilità del riuso di eccedenze alimentari. La legge, che si propone di combattere lo spreco alimentare, agevola la redistribuzione sotto forma di donazione delle eccedenze alimentari da parte degli operatori del settore alimentare. Il fine è quello di incentivare il recupero di alimenti per il consumo umano, evitandone la distruzione. Tale fine viene perseguito principalmente attraverso una semplificazione delle procedure di donazione (come, ad esempio, quelle riguardanti le comunicazioni da effettuare all'amministrazione finanziaria per i beni ceduti, o la possibilità di donare alimenti anche dopo il termine minimo di conservazione, o la possibilità, per i Comuni, di introdurre agevolazioni sulla tassa dei rifiuti).

3. GLI EMPORI SOLIDALI IN TEMPO DI COVID 19

3.1 Scenario e strategie operative

La crisi sanitaria legata alla pandemia da Covid-19, iniziata nel 2020 e tuttora in corso, ha provocato gravi effetti economici e sociali che non siamo ancora in grado di quantificare con precisione.

Secondo i preliminari dati ISTAT, nel 2020 il Pil segnala un crollo congiunturale del 5,3 per cento; l'occupazione registra un calo di 841mila occupati rispetto al 2019; diminuisce, inoltre, il tasso di disoccupazione a favore però di una vistosa impennata degli inattivi, cioè delle persone che smettono di cercare lavoro. Sembra dunque profilarsi il tempo di una grave recessione economica che diventa terreno fertile per la nascita di nuove forme di povertà, proprio come avvenuto dopo la crisi del 2008.

Il Rapporto Caritas, pubblicato in ottobre 2020, fotografa uno scenario preoccupante e tratteggia i trend di mutazione del fenomeno della povertà in questo tempo emergenziale.

I centri di ascolto Caritas hanno rilevato un incremento delle richieste del 12,7% rispetto al 2019 e dell'incidenza dei nuovi poveri, che passano dal 31% del 2019 al 45% del 2020.

In sintesi, nel 2020 quasi una persona su due si è rivolta alla Caritas per la prima volta.

Rispetto ai profili socio-anagrafici delle famiglie, i dati testimoniano:

- un incremento dell'incidenza delle donne e di giovani tra i 18 e i 34 anni, entrambe categorie più svantaggiate sul piano occupazionale;
- un aumento evidente di nuclei italiani, in maggioranza rispetto allo scorso anno (52% - 47,9 dello scorso anno)
- un innalzamento della quota di coniugati, delle famiglie con figli e delle famiglie con minori.

Ulteriori elementi sulla situazione sociale di questo tempo sono desumibili anche dai dati pubblicati da Banca d'Italia (2020), riferiti ad un'indagine straordinaria sulla condizione economica delle famiglie.

I dati evidenziano con chiarezza le fragilità socio-economiche sperimentate soprattutto nei mesi di aprile e maggio, corrispondenti alla fase più rigida delle misure di contenimento. In questo tempo - secondo i dati di Banca d'Italia - la metà delle famiglie italiane ha subito una riduzione nel reddito familiare, nonostante eventuali misure di sostegno percepite.

Questo è lo scenario in cui dobbiamo collocare sia gli elementi identitari e storici del progetto Empori Solidali, descritti in precedenza, sia gli esiti dell'analisi SROI, che il lettore avrà modo di incontrare nelle prossime pagine.

Durante l'emergenza pandemica, la scelta degli Empori è stata quella di preservare il più possibile le intenzioni e le modalità operative originarie, modificando solo quanto necessario per rispondere rapidamente agli invii massivi di nuove famiglie da parte dei Servizi Sociali Territoriali.

Da gennaio a febbraio 2020 gli Empori hanno avviato le consuete attività di raccolta e distribuzione presso le sedi di quartiere. Le famiglie beneficiarie (n. 174) avevano fatto il loro ingresso nel 2019 ed erano prossime all'uscita dal programma.

A fine febbraio, gli operatori degli Empori si sono dovuti confrontare con l'evidenza del diffondersi del problema pandemico e della conseguente emergenza sanitaria.

Nel giro di qualche settimana, è stata presa la decisione di non sospendere le attività, ma di riorganizzarsi con una nuova modalità di distribuzione dei beni.

Questa decisione è emersa anche a seguito del confronto con gli altri soggetti della rete alimentare bolognese, come mense, cucine popolari, ecc. C'era l'intenzione di mantenere attivo il servizio, nella piena consapevolezza di operare per le fasce più fragili della popolazione, ma, allo stesso tempo, si imponeva la necessità di ripensare alle modalità operative.

La strategia individuata consisteva nel pre-confezionamento di pacchi mensili non standardizzati, realizzati in base alla composizione del nucleo familiare. Questa scelta, più onerosa dal punto di vista organizzativo ma certamente coerente con la filosofia degli empori (non pacchi, ma panieri), si basava sul prezioso contributo dei volontari.

Era infatti necessario, proseguire con le attività di approvvigionamento, confezionare i panieri, prendere appuntamento con le famiglie e organizzare i momenti di distribuzione per tutti e tre gli Empori, nel rispetto del corretto turnover dei beni alimentari in prossimità di scadenza.

In tempi brevi, a seguito di una disposizione regionale, è emersa la necessità di tutelare i volontari over 65, considerati soggetti potenzialmente fragili in tempi di pandemia, rinunciando così a buona parte della forza lavoro degli Empori.

In soccorso degli operatori sono giunti, per una decina di giorni, i volontari della pubblica assistenza e successivamente i giovani volontari di progetto *Don't Panic*, una rete di mutuo aiuto cittadina nata proprio in tempi di emergenza.

A marzo, per fronteggiare l'emergenza e garantire gli approvvigionamenti di beni adeguati, il Comune di Bologna ha messo a disposizione un contributo economico di 43.000 euro e la Fondazione Banco Alimentare ha incrementato la fornitura di beni prevista.

I nuovi volontari e l'incremento dei beni hanno consentito agli Empori di continuare ad occuparsi delle famiglie già presenti nel programma e di accogliere, da aprile 2020 in poi, un numero crescente di nuclei familiari, inviati mensilmente dai Servizi Sociali Territoriali e dai partner di progetto.

A maggio 2020 gli Empori hanno registrato il picco massimo di famiglie accolte (n. 509), continuando a distribuire beni mediamente a 400 famiglie nei mesi successivi, sino a dicembre.

Per ottimizzare le risorse disponibili, è stato temporaneamente chiuso l'Emporio Abba e la distribuzione dei panieri si è realizzata all'esterno degli Empori Capo di Lucca e Beverara 129, gestendo i flussi delle famiglie tramite appuntamenti prefissati ad orari diversificati.

Gli Empori sono dunque rimasti attivi per tutto il 2020, prevedendo la sola chiusura del mese di agosto, opportunamente compensata da una doppia distribuzione di beni nel mese di luglio.

Spesso sono state accolte istanze e bisogni “fuori lista”, manifestati da persone di passaggio, “*a nessuno è stato detto di no*” per usare un’espressione della dottoressa Barbara Grazia, funzionario e referente per le famiglie degli Empori solidali.

Gli Empori hanno operato in sinergia con altri servizi, sostenendo ad esempio nuclei monofamiliari di senza fissa dimora ospitati temporaneamente presso Villa Serena, oppure famiglie dell’Area di sosta campo nomadi provenienti da tre diversi quartieri della città.

Nel corso del 2020 gli Empori hanno ricevuto importanti manifestazioni di solidarietà da parte di cittadini, imprese, partner storici e acquisiti.

Grazie ai cittadini di Bologna, la campagna di crowdfunding aperta ad aprile insieme con le Cucine Popolari ha consentito di raccogliere 58mila euro in 30 giorni.

Le relazioni già consolidate, basate sullo scambio e sulla donazione di beni, si sono rivelate cruciali: i partner storici come Granarolo o Coind hanno aumentato (in alcuni casi raddoppiato) le donazioni; CoopAlleanza 3.0 ha avviato una campagna tra i suoi soci per devolvere punti in buoni spesa da 25 € l’uno per sostenere la rete di assistenza alimentare.

Nuovi sostenitori hanno generosamente messo a disposizione le loro risorse, in alcuni casi beni, in altri casi relazioni, come il Bologna Football Club che ha condiviso i suoi partner *Food and Beverage*, consentendo agli Empori di ricevere ulteriori donazioni (Deco Industrie, Cerelia ecc.).

Ogni donazione è stata accettata, quando non utilizzata direttamente dagli Empori (es. pizze surgelate) è stata rimessa in circolo, a disposizione di altri operatori della rete di assistenza alimentare.

Gli eventi del 2020 hanno profondamente stravolto il concetto di “servizio” posto alla base dell’idea progettuale degli Empori. Sono stati sospesi i servizi integrati di orientamento al lavoro (Sportello Case Zanardi) e il supporto relazionale alle famiglie fornito normalmente dai volontari.

Loro malgrado, gli Empori si sono trasformati in efficienti “catene di montaggio” allo scopo di soddisfare il bisogno alimentare e di beni di prima necessità di quante più famiglie possibili, famiglie che operatori e volontari non conoscevano, se non come nomi di una lunga lista che veniva aggiornata mensilmente.

3.2 La performance degli Empori Solidali

Outreach del progetto

Molti beneficiari accolti dagli Empori, in tempo pre-Covid lavoravano con contratti precari, intermittenti o, in alcuni casi non regolari, negli ambiti della ristorazione, ospitalità alberghiera e cura della persona.

Una categoria fragile, che, nei primi giorni dell'emergenza, si è trovata senza la liquidità necessaria per far fronte alle spese quotidiane e, dopo qualche settimana, impossibilitata ad affrontare spese più importanti, come affitto e bollette.

Si consideri inoltre che queste famiglie, in larga maggioranza con figli minori, si sono trovate all'improvviso, con la chiusura delle scuole, nella condizione di dover procurare un pasto in più, generalmente fornito dalle mense scolastiche.

Piccole variazioni, che hanno un peso altissimo, su una sostenibilità familiare già precaria.

Gli aiuti in forma di buoni spesa sono giunti con un certo margine di ritardo, rispetto alla curva della crisi. Di conseguenza, è cominciata una forte pressione sui servizi sociali che hanno cominciato ad orientare queste famiglie verso gli Empori.

Nell'arco dei dodici mesi del 2020 gli Empori hanno distribuito beni a n. 989 nuclei familiari, accogliendo in totale n. 3.203 persone, di cui n. 1.268 minori (40%).

Per comprendere la portata di questi dati, si consideri che il numero delle famiglie accolte nel 2020 è superiore al 450% delle famiglie accolte nel 2019 (n. 178) e del 50% del numero totale di famiglie transitate dal 2014 al 2019, cioè durante tutti i sei anni di attività degli empori (n. 670).

Come mostrato nel grafico 1 la maggior parte delle famiglie accolte (64%) è stata inviata dai Servizi Sociali Territoriali.

Si tratta di famiglie residenti nei quartieri di: Borgo Panigale, Navile, Porto, Saragozza, Santo Stefano, San Donato, San Vitale e Savena (n.634).

In questo gruppo sono incluse anche le famiglie in carico ai Servizi per la disabilità adulta.

Il 18% (n. 174) è rappresentato dalle famiglie che erano già presenti nel programma al momento dell'esplosione dell'emergenza pandemica e che sono rimaste sino a dicembre 2020.

Il restante 18% è composto da:

- famiglie provenienti dall'Area di sosta Campo Nomadi dei quartieri Navile, Savena e Borgo Panigale (n.56);
- nuclei prevalentemente monofamiliari senza fissa dimora o inseriti nel programma Housing First (n. 55);
- nuclei monofamiliari seguiti da associazioni nell'ambito dei progetti Oltre la Strada e Riduzione del Danno (n. 45);
- famiglie inviate dalla rete di Case Zanardi e seguite in particolare dal Progetto Miriam.

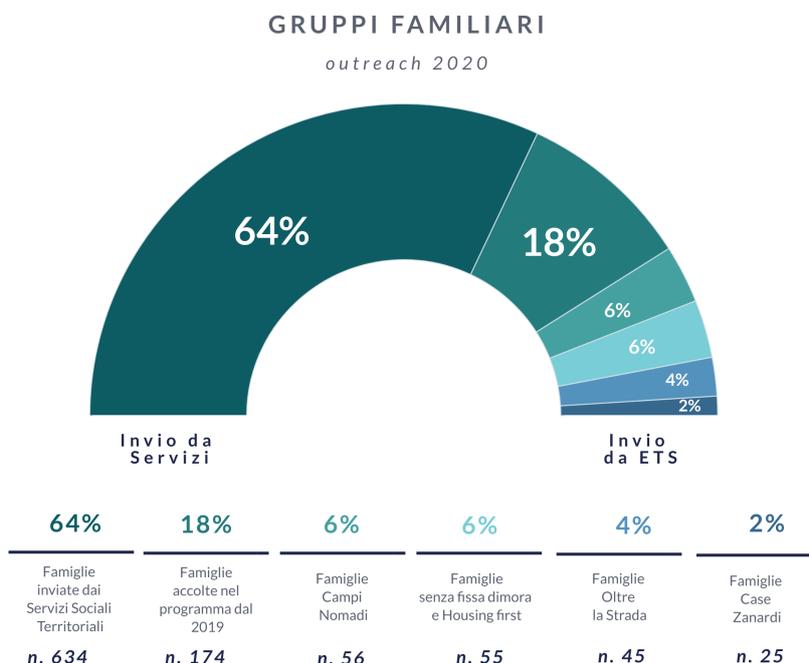


Grafico 1 Invii gruppi familiari- outreach 2020

La composizione delle n. 989 famiglie è intuibile in base alla fascia di punteggi attribuita ad ogni nucleo, la figura mostra una distribuzione omogenea tra le differenti dimensioni familiari [Grafico 2].

Le più numerose, in termini percentuali, sono le famiglie con 5 e più componenti (23% - 11.000 punti) e i nuclei monofamiliari (22% - 3.000 punti). Seguono le famiglie con tre componenti (20%- 7.000 punti) e le famiglie con 4 componenti (19%- 9.000 punti). La tipologia di famiglie meno presenti è quella composta da 2 persone (16% - 5.000 punti).

NUCLEI FAMILIARI ACCOLTI

numero e percentuale per fascia di punteggio

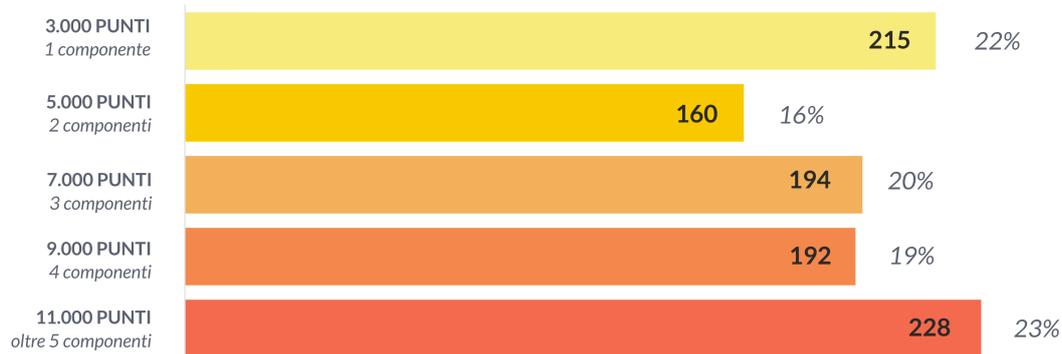


Grafico 2 Fasce punteggio dei nuclei familiari accolti

Nell'arco del 2020 gli Empori hanno distribuito n. 4.404 panieri mensili. Osservando i flussi, cioè la quantità di panieri distribuiti in base alla differente composizione dei nuclei familiari, si rileva una netta prevalenza dei nuclei più numerosi, formati cioè da oltre 5 persone (26% - n.1.169 panieri distribuiti) [Grafico 3].

Seguono, per numerosità di panieri ricevuti, i nuclei monofamiliari (20% - n.890 panieri) e le famiglie con 3 e 4 componenti (19% - n.833 – n.820 panieri).

Le famiglie che hanno ricevuto un minor numero di panieri sono quelle composte da 2 persone (16% - n. 621 panieri).

PANIERI MENSILI DISTRIBUITI

numero e percentuale per fascia di punteggio

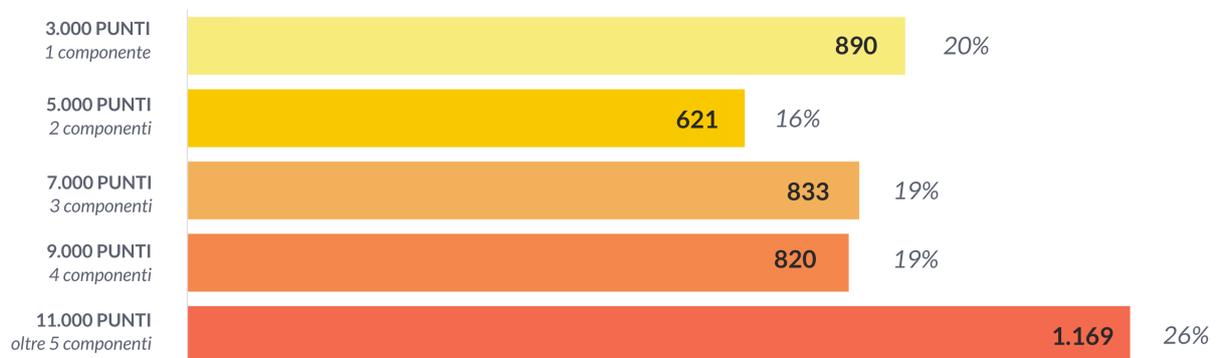


Grafico 3 Fasce punteggio dei panieri distribuiti

Il grafico 4 mostra l'andamento dei flussi mensili durante i 12 mesi del 2020. Si nota il primo momento iniziale con le n. 174 famiglie già in carico dal 2019, la fase di riorganizzazione a marzo e i primi invii extra da parte dei Servizi Sociali Territoriali ad aprile.

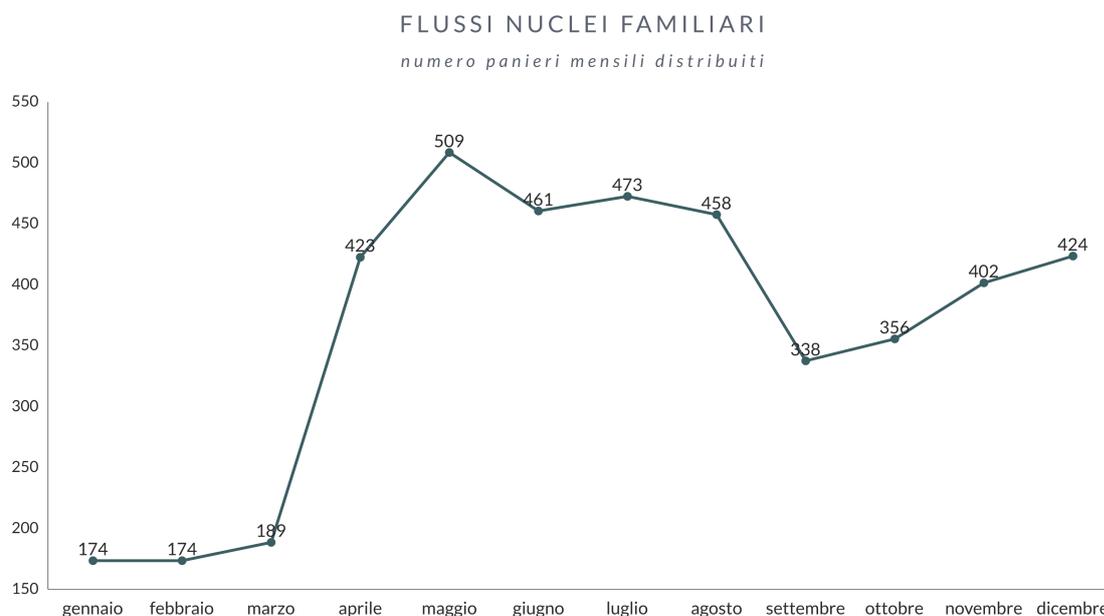


Grafico 4 Numero panieri distribuiti mensilmente

Il picco dei flussi si registra nel mese di maggio con n. 509 panieri distribuiti.

Nel mese di luglio, per quasi tutte le famiglie, è stata realizzata una doppia distribuzione per coprire anche il mese di agosto, in previsione della pausa estiva.

Si rileva un calo nel mese di settembre (n. 338 panieri) e la ripresa a novembre e dicembre con oltre 400 flussi mensili.

Come già sottolineato, a parte i n. 174 nuclei già accolti dagli Empori al momento dell'emergenza pandemica e rimasti nel programma per 12 mesi (17%), le altre famiglie sono rimaste nel programma per un tempo molto variabile da minimo 1 mese a massimo 9 mesi.

Il grafico 5 ci mostra il rapido turn over delle famiglie accolte, rivelando che quasi il 37% è rimasto solo un mese (n. 368), il 20% da 2 a 3 mesi (n. 206), il 12% da 4 a 5 mesi (n. 122) e il 12% da 6 a 9 mesi (n. 119).

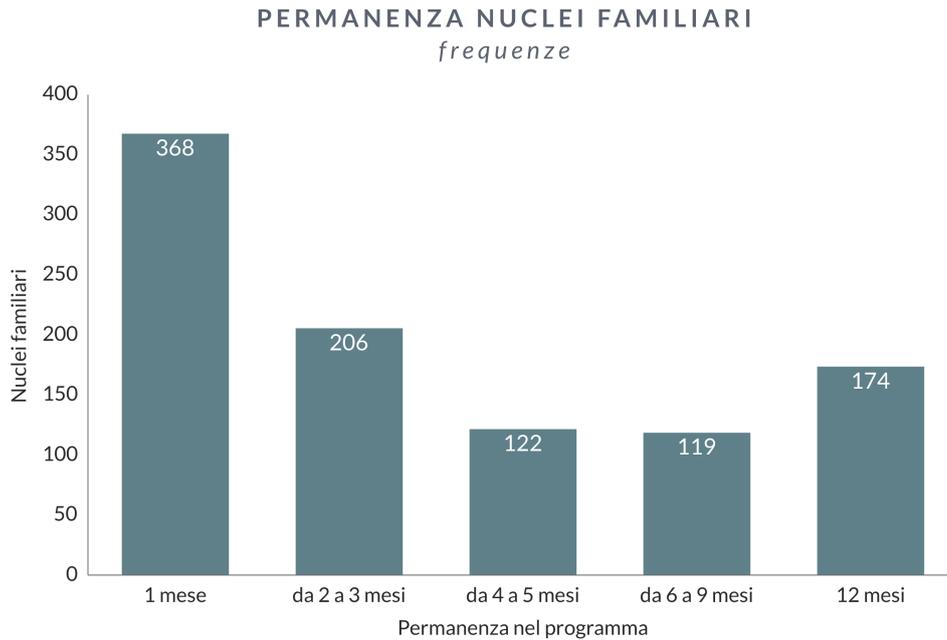


Grafico 5 Durata permanenza dei nuclei familiari nel programma

Quali famiglie sono rimaste più a lungo nel programma e quali meno?

Il grafico 6 ci mostra la differente durata della permanenza delle famiglie nel programma in base alla composizione del nucleo.

Tra le famiglie che potremmo definire “di passaggio” cioè che sono rimaste nel programma solo 1 mese sono presenti in egual misura tutte le possibili composizioni, vi sono nuclei monofamiliari, famiglie di dimensioni medie (2-3 componenti) e famiglie molto numerose (da 4 a 5 componenti). Più evidente è la prevalenza di nuclei monofamiliari nella fascia di permanenza da 4 a 5 mesi, e la prevalenza di famiglie più numerose (4-5 componenti) nella fascia di permanenza più lunga (6-9 mesi e 12 mesi).

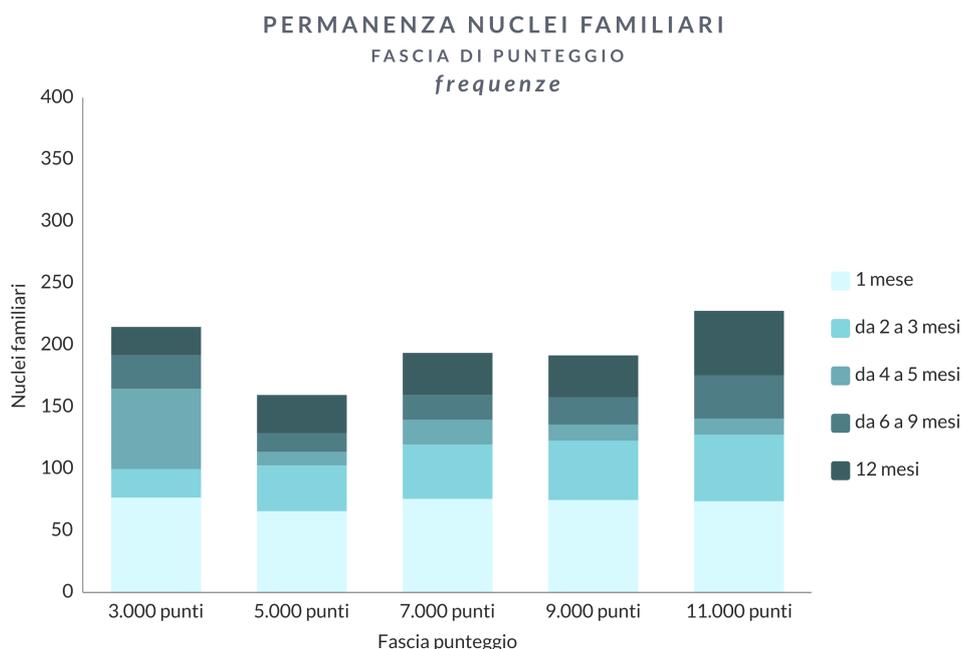


Grafico 6 Durata permanenza dei nuclei familiari nel programma in base alla fascia di punteggio

A giudicare dal grafico 7, la presenza di minori nelle famiglie accolte non è connessa alla durata della permanenza nel programma, pare infatti che siano proprio i nuclei con un maggior numero di minori (36%) ad avere usufruito per minor tempo (1 mese) della distribuzione di beni offerta dagli Empori.

Le ragioni del turn over potrebbero essere molteplici, potrebbero derivare da una scelta mirata da parte dei Servizi di segnalare mensilmente nuovi nominativi in modo da includere il maggior numero di famiglie, oppure, il sopraggiungere nel tempo di misure di sostegno alle famiglie come i buoni spesa³ e il Reddito di Emergenza⁴ (maggio 2020).

³ I buoni spesa sono una misura di sostegno alimentare, erogata dal Comune di Bologna e finanziata dallo Stato, per sostenere le famiglie che si trovano in difficoltà economica a causa delle restrizioni dovute alla pandemia da coronavirus. Si tratta di buoni, del valore di 25 euro ciascuno, spendibili in negozi e supermercati convenzionati per acquistare alimenti e altri beni di prima necessità. L'ammontare dei buoni erogati dipende dalla composizione del nucleo familiare.

⁴ Il Reddito di Emergenza (REM d.l. 34) è una misura di sostegno economico istituita con l'articolo 82 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (Decreto Rilancio) in favore dei nuclei familiari in difficoltà a causa dell'emergenza epidemiologica da Covid-19. Successivamente, il decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104 ha introdotto la possibilità di richiedere un'ulteriore mensilità di REM (REM d.l. 104). Il decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137 ha previsto, poi, due ulteriori quote per i mesi di novembre e dicembre 2020 (REM d.l. 137).

PERMANENZA MINORI

percentuale su totale minori

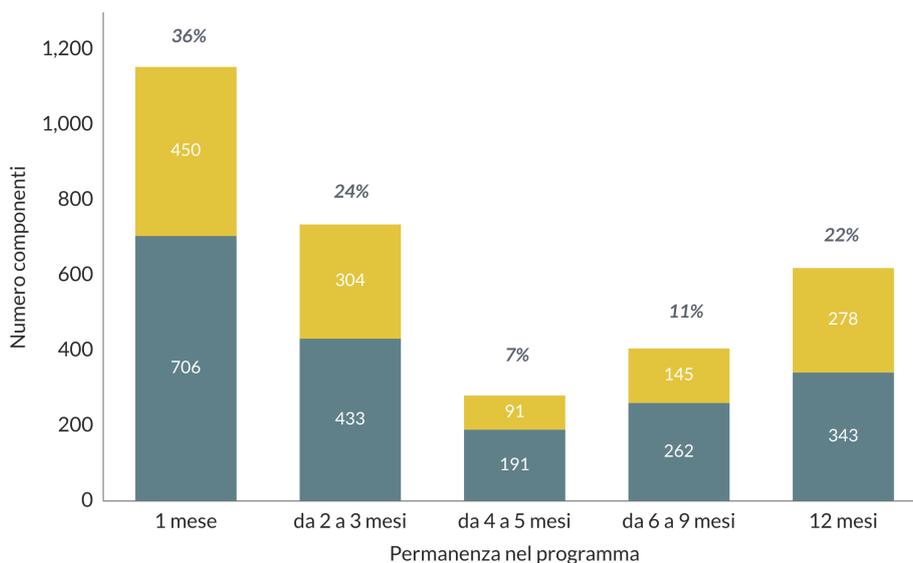


Grafico 7 Durata permanenza dei nuclei familiari nel programma in base al numero di minori

Gli elenchi mensili delle famiglie accolte non contengono informazioni socio-anagrafiche dettagliate, tuttavia è possibile distinguere la presenza di nuclei monogenitoriali, ossia formati da 1 adulto e 1 o più minori.

Il grafico 8 mostra le frequenze di n. 153 nuclei monogenitoriali (15,4% del totale), indicando che il 49% è composto da adulti con 2 minori (39%), 3 minori (8%) e in alcuni casi persino 4 minori (2%).

NUCLEI MONOGENITORIALI

percentuale su totale nuclei monogenitoriali

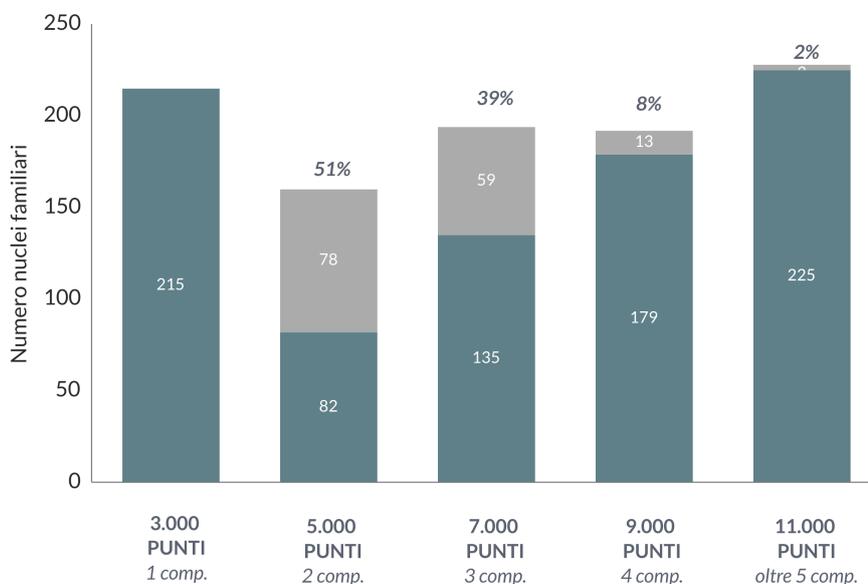


Grafico 8 Distribuzione dei nuclei monogenitoriali per fasce di punteggio

Anche per queste famiglie si riconferma l'ampio turn over rispetto alla durata della permanenza nel programma, circa n. 63 nuclei monogenitoriali (il 41% del totale) hanno beneficiato della distribuzione solo per un mese, n. 34 nuclei (il 22% del totale) sono rimasti nel programma da 2 a 3 mesi e n. 33 nuclei (il 21,5% del totale) sono rimasti per 12 mesi.

In base ai dati disponibili⁵, si rileva una presenza maggioritaria di famiglie straniere (71%) rispetto a quelle italiane (29%). Le famiglie italiane accolte sono prevalentemente mononucleari (il 30% delle famiglie italiane) o composte da 2 persone (28%). Al contrario, le famiglie straniere sono le più numerose, composte perlopiù da 4 membri (24% delle famiglie straniere) o 5 e più membri (32% delle famiglie straniere) [Grafico 9].

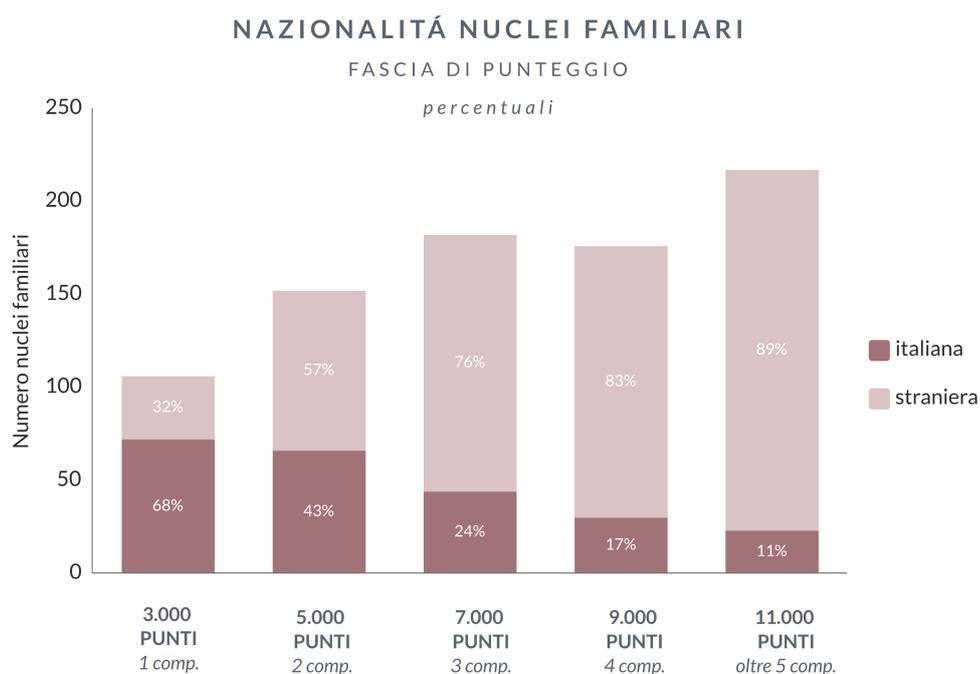


Grafico 9 Distribuzione delle nazionalità per fasce di punteggio

⁵ Per alcune famiglie (n. 156) i dati disponibili non hanno consentito di individuare la nazionalità (in particolare i Nuclei delle Aree di sosta nomadi, nuclei Housing First e Senza fissa dimora).

Gli approvvigionamenti

I beni in entrata agli Empori Solidali possono essere classificati in quattro tipologie:

1. Beni donati da partner istituzionali (*Imprese, organizzazioni non profit*)
2. Beni donati dai partner della Rete di assistenza alimentare (*altri Empori, FBA ed ETS*)
3. Beni acquistati da privati cittadini tramite Campagne di raccolta presso le GDO
4. Beni acquistati direttamente dagli Empori presso i fornitori di beni

La stima del valore complessivo dei beni (alimentari e non) in entrata nel 2020 è pari a 328.069,25 €, di questi il 96% è stato distribuito alle famiglie degli Empori, mentre il 4% (valore in €) è stato orientato verso i partner della rete di assistenza alimentare (beni in uscita).

Il grafico 10 mostra le diverse fonti di provenienza dei beni in entrata in base al loro valore stimato in euro.

Il notevole contributo proveniente dalla Rete di assistenza alimentare è dovuto principalmente alla Fondazione Banco Alimentare (41% - 135.405,96 €) e per il restante agli operatori di ETS e altri empori (3% - 9.737,21 €). Altri beni in entrata provengono da donazioni di partner istituzionali (25%- 77.078,28 €), donazioni di beni da privati durante le Campagne di raccolta GDO (10% - 32.975,00 €), beni acquistati direttamente dagli Empori (22% - 72.872,80 €).

FONTE DEGLI APPROVVIGIONAMENTI (2020)

valore dei beni donati in € e percentuali

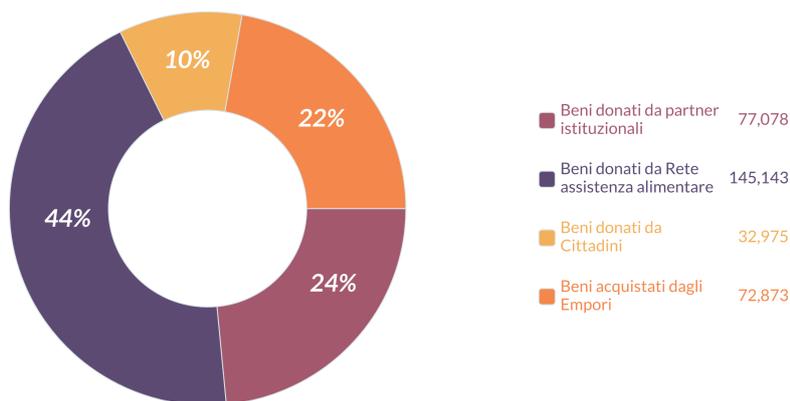


Grafico 10 Tipologia di fonti e contributo agli approvvigionamenti (2020)

Sul totale di beni in entrata (oltre 108 mila kg), l'80% è composto da beni "nuovi", donati o acquistati a valore di mercato, mentre il 20% è costituito dalle eccedenze.

Se confrontiamo i dati con un anno di attività ordinaria degli Empori (2019), si rileva una diminuzione delle eccedenze (pari al 30% nel 2019) e una differente distribuzione del valore dei beni in entrata. Nel 2019 gli Empori hanno registrato beni in entrata per un valore totale di 200 mila euro distribuendo beni a circa 178 nuclei familiari per 12 mesi continuativi. Il grafico 11 mostra come, in tempi ordinari, la sostenibilità degli empori dipenda principalmente dalle donazioni di beni dei privati cittadini durante le campagne di raccolta annuali (40%) e dai partner della Rete di assistenza alimentare (39%), tra cui emerge nuovamente il contributo della Fondazione Banco Alimentare (25%).

Acquistare beni non è una pratica abituale per gli Empori (9%) che preferiscono affidarsi sulle donazioni dei partner istituzionali (16%).

FONTE DEGLI APPROVVIGIONAMENTI (2019)

valore dei beni donati in € e percentuali

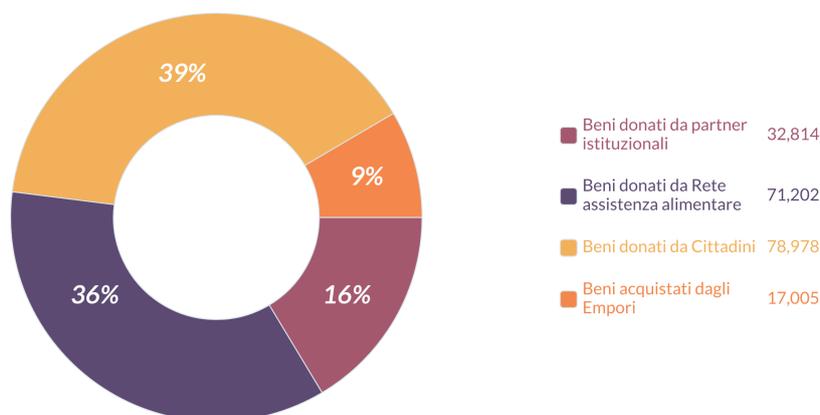


Grafico 11 Tipologia di fonti e contributo agli approvvigionamenti (2019)

Il confronto dei dati in modalità ordinaria (2019) e straordinaria (2020) consente di mettere in luce le strategie operative messe in atto dagli Empori per fronteggiare l'emergenza e il crescente bisogno delle famiglie accolte. L'acquisto di beni nel 2020 ha consentito di rispondere velocemente agli invii massivi da parte dei Servizi, soprattutto nella prima parte dell'anno, quando ancora non si era mobilitata la società civile in solidarietà degli Empori.

Un maggior investimento sui beni acquistati è stato possibile grazie alle donazioni in denaro ricevute sia da parte del Comune di Bologna sia da donatori privati tramite la piattaforma di crowdfunding.

La compromissione delle raccolte di beni presso le GDO, dovuta alle misure restrittive e alle generali condizioni di incertezza in cui versava la popolazione, è stata compensata da un aumento delle donazioni da parte di partner istituzionali di vecchia e nuova adesione.

Cruciale il contributo della Fondazione Banco Alimentare che nel 2020 ha duplicato la quantità di beni distribuiti a tutti gli operatori dell'assistenza alimentare della regione Emilia-Romagna.

La rete di ETS e di empori ha permesso il rapido smaltimento dei beni ricevuti in donazione, scongiurando il rischio di spreco e potenziando il numero dei beneficiari.

L'insieme di queste strategie ha consentito, inoltre, di confezionare i panieri in modalità personalizzata, sulla base cioè del numero dei componenti e delle specifiche esigenze del nucleo familiare, preservando alcuni degli elementi identitari ("personalizzazione") degli Empori, anche durante l'emergenza operativa.

Nel 2020, gli Empori Solidali hanno raccolto e redistribuito oltre 74mila kg di beni alimentari non deteriorabili (pasta, zucchero, latte UTH, passata, riso ecc.), circa 8mila kg di beni alimentari deteriorabili (piadine, colombe e uova pasquali, biscotti ecc.), oltre 22mila kg di prodotti per l'igiene personale e la pulizia della casa e quasi 5mila kg di beni alimentari e prodotti per neonati [Grafico 12].

TIPOLOGIA DI BENI IN ENTRATA (2020)

valore percentuale in base alla quantità (kg)

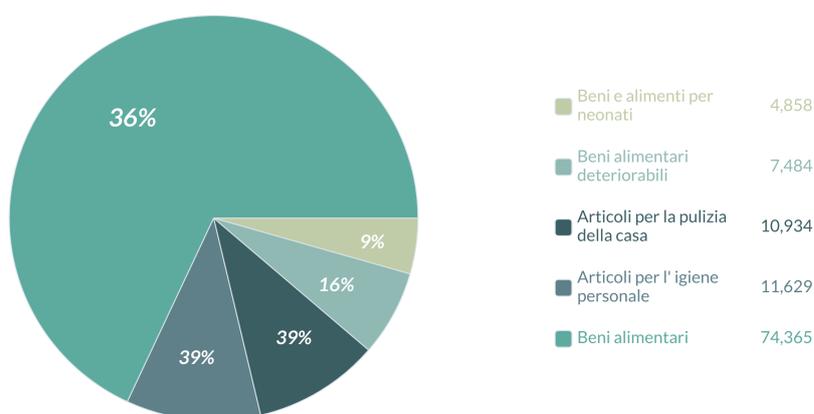


Grafico 12 Distribuzione tipologia beni in entrata in base alla quantità (kg)

3.3 I Volontari degli Empori Solidali

Il volontariato è forza imprescindibile per il funzionamento degli empori, non solo per la presenza di associazioni e organizzazioni di volontariato nella governance dell'iniziativa (Associazione Emporio Bologna - Pane e Solidarietà, Comitato Volontari Case Zanardi, Coordinamento Volontariato Lame CVL), ma anche per le svariate e numerose mansioni che i volontari svolgono settimanalmente.

I volontari degli Empori Solidali si occupano dell'allestimento della merce in distribuzione, collaborano allo scarico della merce in magazzino, partecipano alle raccolte di beni di prima necessità, coordinano pulizia e organizzazione degli Empori nei giorni di apertura, studiano la disposizione dei prodotti negli scaffali ecc.

Alcuni volontari mettono a disposizione preziose competenze tecniche, svolgendo funzioni amministrative, oppure occupandosi di piccola manutenzione e riparazione degli impianti.

I volontari con maggior esperienza rivestono anche ruoli di responsabilità nella gestione degli Empori.

Le competenze richieste ai volontari degli Empori sono principalmente di tipo relazionale: capacità di ascolto, senso di responsabilità verso gli altri volontari e le famiglie accolte, capacità di lavorare in gruppo. Sono proprio queste capacità a distinguere gli Empori da una mera attività distributiva di beni di prima necessità.

Per questa ragione si prevede un percorso formativo ad hoc per i volontari, sia all'inizio che durante l'esperienza presso gli Empori, per trasmettere modalità operative e filosofia alla base dell'approccio.

Un'adeguata formazione garantisce alle famiglie che accedono agli empori solidali un'esperienza positiva e accogliente, basata su una politica condivisa di solidarietà, valorizzazione delle risorse umane e contrasto allo spreco alimentare.

Per approfondire le caratteristiche del volontariato degli Empori Solidali ed esplorarne la motivazione, il coinvolgimento e la percezione di utilità, è stato somministrato un questionario online composto da 68 item.

Al questionario hanno risposto n. 40 volontari, di cui n. 19 maschi e n. 21 femmine. L'età media è di 54 anni (± 13 anni).

Il 68% dei volontari è in pensione, il 15% svolge un lavoro come dipendente, il 12% è studente e il 5% è disoccupato.

I volontari sono prevalentemente di nazionalità italiana (97%) e il 45% risiede presso i quartieri in cui sono operativi gli Empori, mentre il restante 55% vive mediamente a 7,5 km di distanza.

Il 35% ha presentato candidatura spontanea, mentre il 65% è stato coinvolto da altri volontari degli Empori (42%) o da altri enti di volontariato (23%).

Poiché la somministrazione ha incluso anche i giovani volontari di *Don't panic*, acquisiti nel 2020 per far fronte alle nuove modalità operative imposte dall'emergenza pandemica, i volontari con meno di 12 mesi di esperienza rappresentano una buona percentuale (61%), seguiti dai volontari con buona esperienza da 1 a 4 anni (21%) e dai volontari storici, con oltre 4 anni di esperienza (18%).

Il 52% dei volontari dichiara di svolgere contemporaneamente altre attività di volontariato e il 50% aveva già prestato volontariato presso altre associazioni prima di collaborare con gli Empori.

Il 76% dei volontari valuta come "molto buona" la formazione ricevuta in tempi pre-covid (i volontari acquisiti (56%) nel 2020 non hanno ricevuto una formazione completa a causa dell'emergenza) e il 49% si dichiara interessato a ricevere ulteriori aggiornamenti, soprattutto su temi di gestione della distribuzione e approccio relazionale con le famiglie.

Su n. 40 volontari intervistati, n. 6 hanno dovuto sospendere la loro collaborazione nel 2020 a causa del Covid, i restanti 34 sono composti per il 53% da volontari acquisiti e per 47% da volontari storici.

A questi n. 34 volontari attivi nel 2020 sono state rivolte domande specifiche relative alla loro recente esperienza presso gli Empori. I dati raccolti sono stati utilizzati per l'analisi SROI realizzata nei successivi paragrafi.

Nel 2020 i volontari attivi hanno dedicato mediamente 6,5 ore settimanali di volontariato agli Empori, per un totale di 9.792 ore.

Alcuni volontari hanno dovuto sospendere temporaneamente le attività per minimo 1 massimo 5 mesi (media 3,5), altri hanno intensificato il loro impegno nei momenti di massima criticità.

I volontari dedicano agli Empori mediamente il 15% del loro tempo libero (min. 3% - max. 50%) e dichiarano che, in alternativa, avrebbero speso questo tempo facendo attività presso altre organizzazioni di volontariato (25%), dedicandosi ad hobbies e sport (24%), trascorrendo il tempo con amici e famigliari (24%), dedicandosi alla cura della casa (15%). Solo 1 volontario su 34 avrebbe dedicato questo tempo al lavoro.

Le molteplici mansioni dei volontari, nel 2020, sono state ridotte a poche attività essenziali: allestimento del magazzino (18%), distribuzione dei generi alimentari (26%), gestione e amministrazione (9%); il restante 47% si è occupato sia del magazzino sia della distribuzione.

Il 24% dei volontari dichiara di aver svolto comunque ruoli attinenti con le rispettive competenze professionali.

Ai volontari attivi è stato chiesto di esprimere un grado di accordo rispetto alle seguenti tematiche: motivazione, senso di impotenza, conflitti con amici e familiari, percezione del rischio, destabilizzazione e senso di utilità.

I volontari si trovano in disaccordo con gli item che suggeriscono possibili conseguenze negative a seguito dell'esperienza e sottolineano i benefici ottenuti [Grafico 13].

Percezione dei volontari in tempo di Covid-19

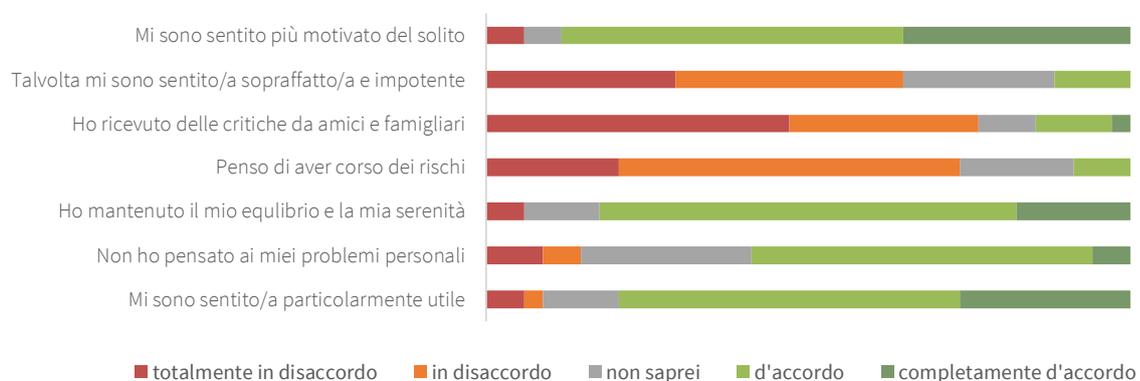


Grafico 13 Benefici dei volontari in tempo di Covid-19

Considerando l'esperienza di volontariato nel complesso, è stato chiesto a tutti i 40 volontari di esprimere un'opinione generale circa il possibile impatto generato dagli Empori sui beneficiari diretti ed indiretti.

Opinione dei volontari sull'impatto generato dagli Empori



Grafico 14 L'impatto generato dagli Empori secondo i volontari

I livelli di accordo maggiore si rilevano sugli impatti generati dalle attività degli Empori sul quartiere di riferimento e sui cittadini in generale. Un impatto, secondo i volontari, di cui tali stakeholder beneficiano inconsapevolmente poiché incerta è la capacità di divulgare e far conoscere l'operato degli Empori tra residenti e comunità cittadina.

I rispondenti sono decisamente in accordo sulla possibilità che il contatto con i volontari generi un impatto positivo per le famiglie, ma una parte, circa il 50%, ritiene prioritario il contributo dato soprattutto dal un punto di vista organizzativo più che relazionale [Grafico 14].

Opinione dei volontari sul volontariato

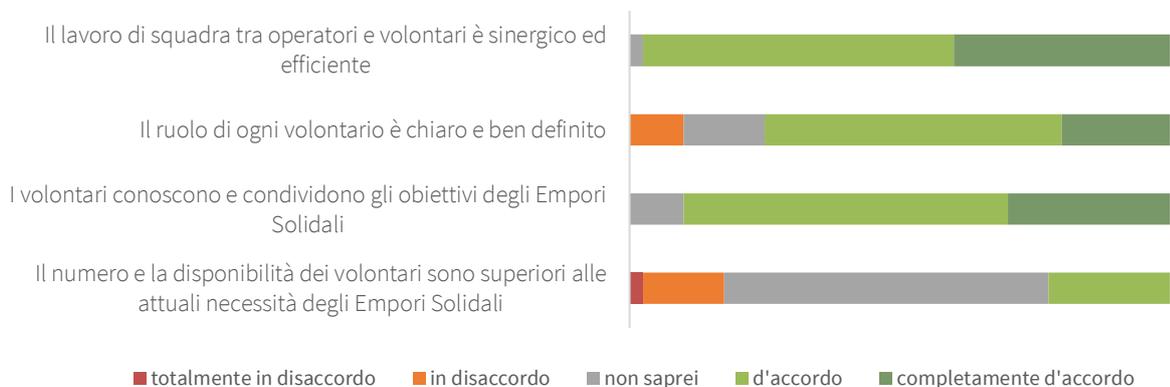


Grafico 15 Il ruolo dei volontari presso gli Empori

I volontari esprimono un alto grado di accordo circa l'efficienza e la sinergia del lavoro di squadra, la chiarezza dei ruoli e la condivisione di obiettivi sociali. Segnalano, invece, maggiore disaccordo sulla capacità attuale della forza volontariato di rispondere alle necessità degli Empori [Grafico 15].

Per esplorare il livello di motivazione dei volontari, è stato chiesto loro di esprimere un punteggio su scala likert (da 1 a 5): l'88% dei rispondenti si dichiara molto soddisfatto o totalmente soddisfatto dell'esperienza presso gli Empori (media punteggi 4,2); il 90% attribuisce un alto punteggio alla motivazione di base (media punteggi 4,2) [Grafico 16].

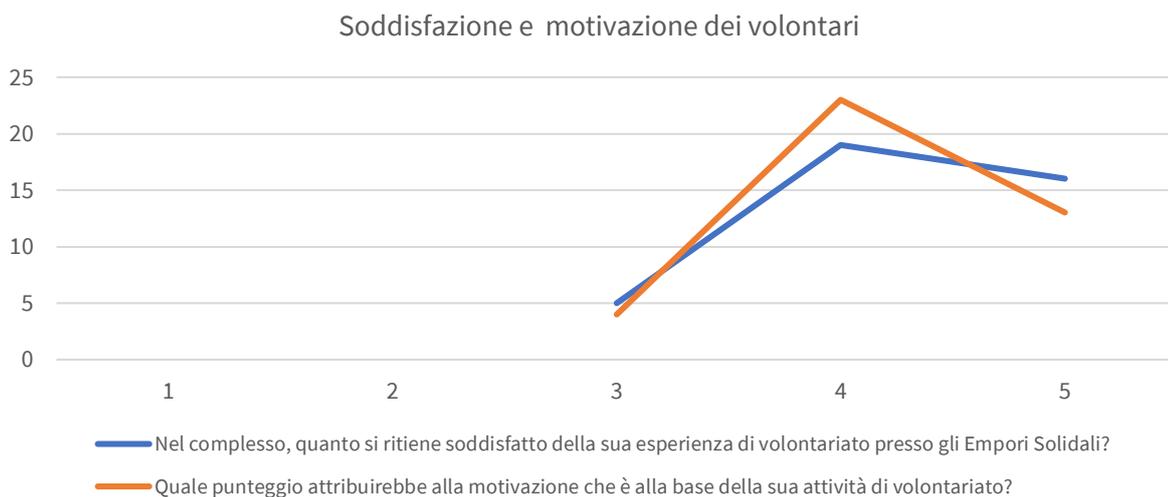


Grafico 16 Livello di soddisfazione e motivazione dei volontari

L'82% dei rispondenti dichiara come probabile o molto probabile il proseguimento del suo volontariato il prossimo anno (media punteggi 4,3), ma solo il 50% si dichiara disponibile ad aumentare le ore di volontariato (media punteggi 3,4) [Grafico 17].

Rispetto al coinvolgimento si rileva un dato particolarmente interessante: il 35% segnala di aver supportato le famiglie accolte anche al di fuori dell'attività di volontariato presso gli Empori, coinvolgendole in iniziative di quartiere o stringendo relazioni durature.

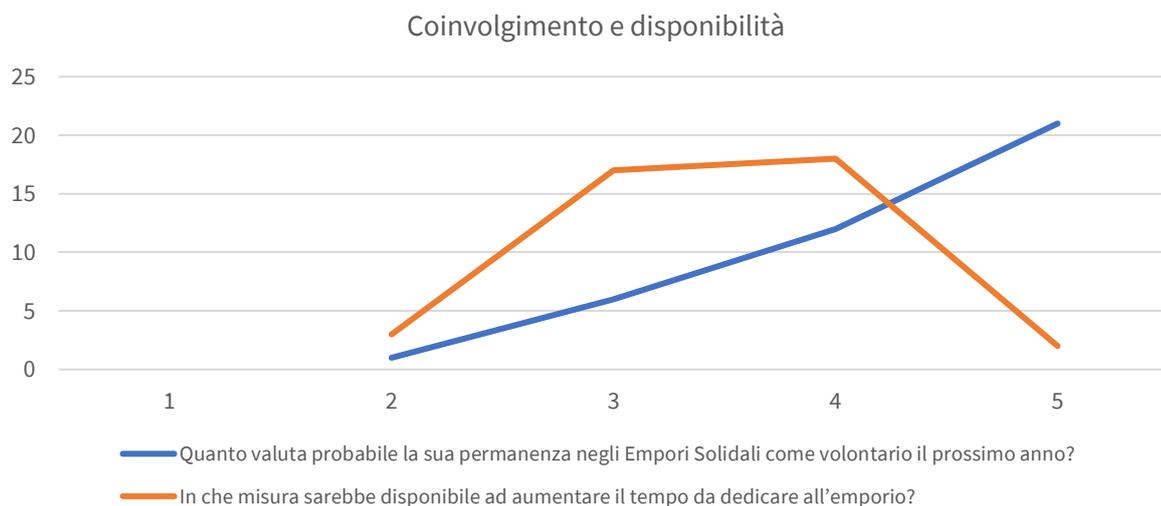


Grafico 17 Livello di coinvolgimento e disponibilità dei volontari

Per indagare i possibili effetti della partecipazione alle attività degli Empori sulla vita personale e familiare dei volontari è stato chiesto di segnalare eventuali cambiamenti nel *mind-set* e negli stili di vita [Grafico 18]. La media dei punteggi assegnati a questo item è di 3,8, gli aspetti in cui i volontari riscontrano maggiori cambiamenti sono: un aumento di sensibilità verso il tema della povertà, un aumento di socializzazione, maggiore capacità di ascolto, riduzione dello spreco, impegno civico e attenzione nel fare la spesa. Gli aspetti in cui non sono stati rilevati cambiamenti significativi sono: maggiore attenzione alimentazione, migliore gestione dei risparmi e maggiore partecipazione alle iniziative del quartiere⁶ [Grafico 19].

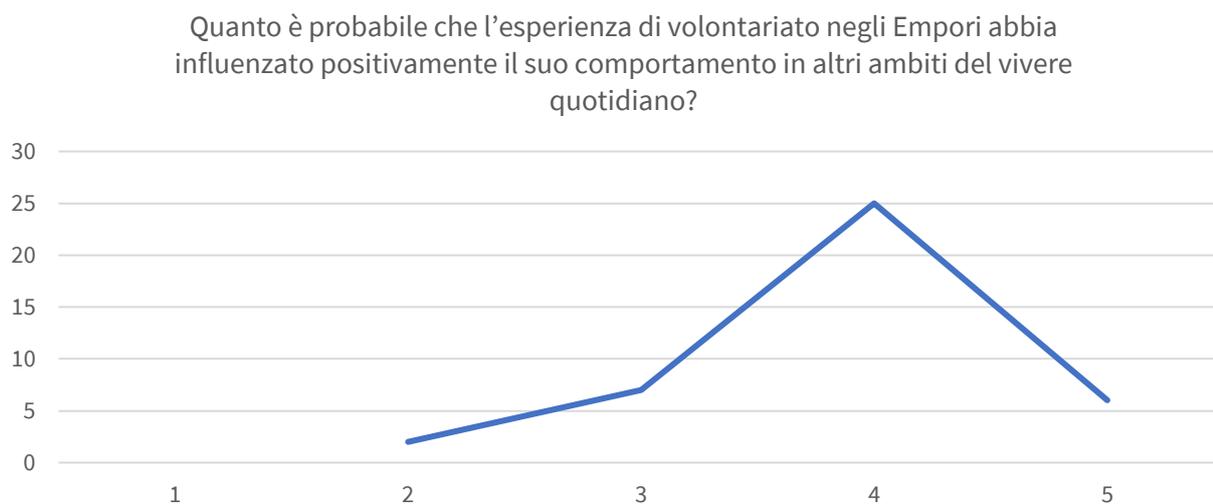


Grafico 18 Livello di influenza sullo stile di vita dei volontari

⁶ Si tenga presente che per il 61% degli intervistati l'esperienza di volontariato presso gli Empori si è concentrata esclusivamente nel 12 mesi del 2020, pertanto l'item "partecipazione alle iniziative di quartiere" non assume particolare rilevanza.

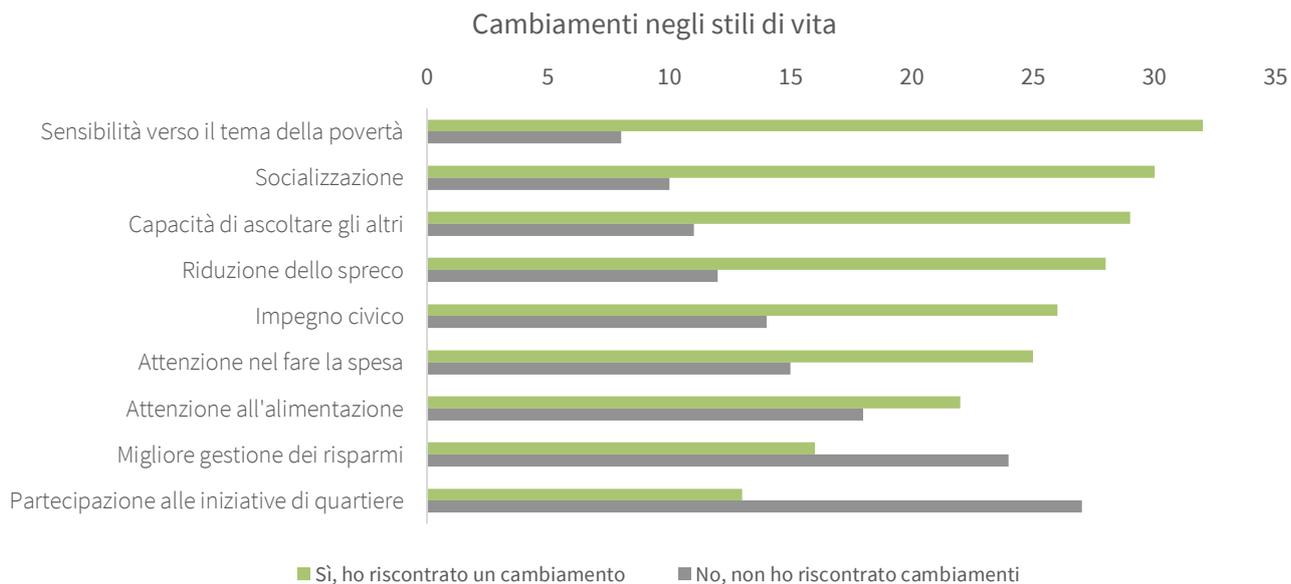


Grafico 19 Ambiti influenzati dall'esperienza di volontariato

Infine, è stato chiesto ai volontari di esprimere un'opinione sul particolare modello operativo degli Empori (co-gestione), chiedendo di riferire un parere circa la sua adeguatezza a raggiungere gli obiettivi sociali fissati dal progetto. La media dei punteggi assegnati a questo item è di 3,8, indicando un'opinione decisamente favorevole dei volontari rispetto al modello di cogestione [Grafico 20].

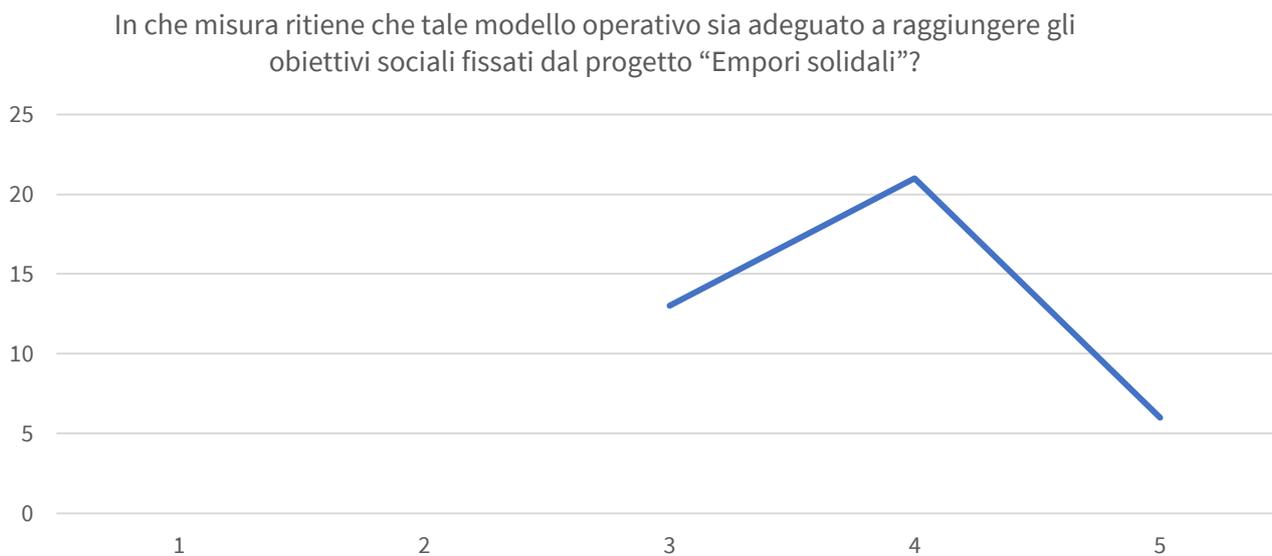


Grafico 20 Adeguatezza del modello operativo secondo i volontari

Tra i principali vantaggi del modello i volontari segnalano: una maggiore capacità di raggiungere le famiglie con alto livello di bisogno (28%), una migliore efficienza dell'Ente Pubblico (23%). Riconoscono, inoltre, il peso delle competenze e del sostegno dell'Ente pubblico (17%) e l'opportunità di operare in sinergia (12%), scambiando esperienze e progettualità (10%) [Grafico 21].

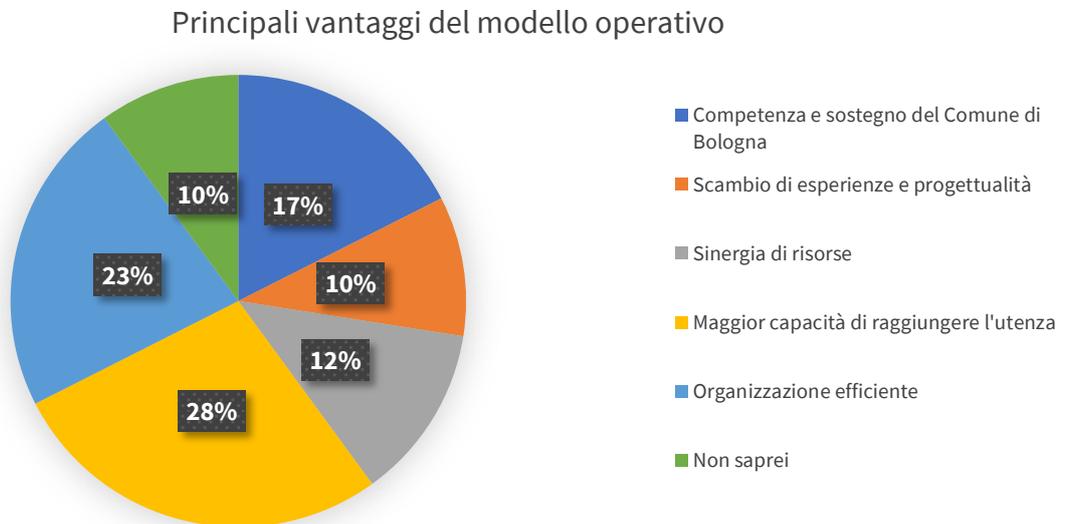


Grafico 21 Vantaggi del modello operativo secondo i volontari

Il 47% degli intervistati non individua particolari svantaggi nel modello operativo, il restante 53% individua criticità relative alla lentezza burocratica della parte pubblica che rallenta talvolta l'azione operativa (25%), la difficile gestione paritaria che contribuisce a confondere i ruoli (18%) e la scarsa capacità/interesse a rendere più visibile il progetto degli Empori Solidali (10%) [Grafico 22].

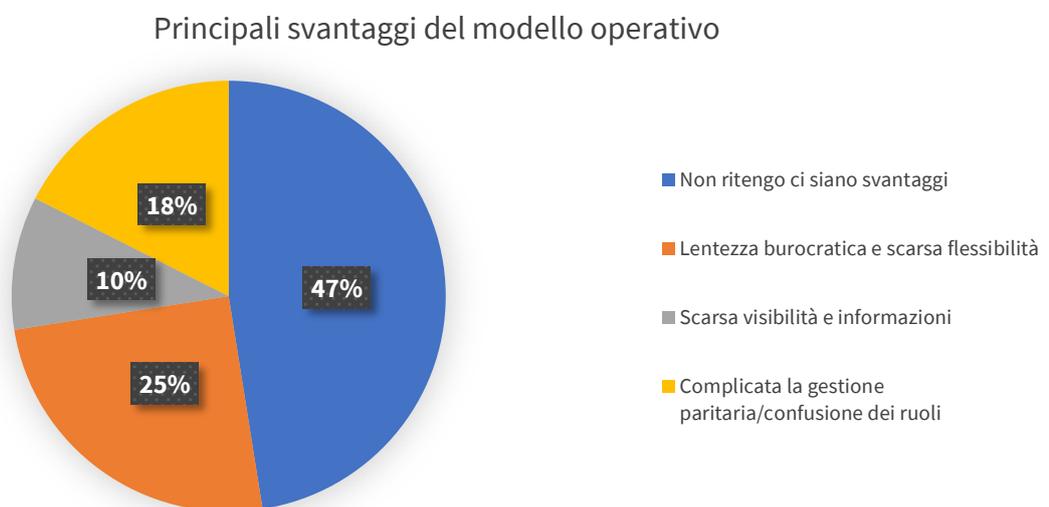


Grafico 22 Svantaggi del modello operativo secondo i volontari

4. ANALISI SROI

La metodologia del Ritorno Sociale sull'Investimento (SROI) si articola in sei fasi, ciascuna delle quali è concatenata all'altra tramite passaggi intermedi. Le fasi principali sono le seguenti:

- 1) Definizione del campo di analisi e individuazione degli stakeholder
- 2) Mappatura degli outcome
- 3) Selezione degli outcome e attribuzione di valore
- 4) Definizione dell'impatto generato
- 5) Calcolo dello SROI *ratio*
- 6) Condivisione e *dissemination* dei risultati dell'analisi

La mappatura degli outcome e l'individuazione degli stakeholder sono state realizzate in maniera condivisa e partecipata con operatori, funzionari e un rappresentante dei volontari nel corso dei due workshop organizzati tra febbraio e marzo 2020 (6 ore in totale).

I dati utilizzati per l'analisi provengono sia da fonti secondarie (interne ed esterne) sia da fonti primarie, queste ultime sono state consultate in diverse fasi del processo valutativo (ex ante, in itinere, ex post).

4.1 Lo scopo dell'analisi

L'incipit della metodologia SROI prevede una definizione puntuale del campo di analisi, ovvero la delimitazione dei "confini" entro cui operare le valutazioni successive.

La definizione dello scopo dell'analisi è strategica nel focalizzare l'attenzione sugli elementi principali e identitari che caratterizzano il progetto e, soprattutto, sulle intenzionalità che lo hanno generato.

Nella formulazione del *goal*, ossia dell'obiettivo di impatto, vengono esplicitati tutti gli elementi necessari a definire il campo di analisi: gruppo di beneficiari diretti (famiglie fragili), beneficiari indiretti (Comunità), area di riferimento (area metropolitana di Bologna), e attività (risposta ai bisogni primari, attivazione e valorizzazione di risorse comunitarie).

Secondo la logica pragmatica che caratterizza il metodo SROI, prima di avviare l'analisi, è fondamentale riflettere sulle motivazioni specifiche che guidano il lavoro e sulle decisioni che probabilmente ne verranno influenzate.

Gli obiettivi identificati per l'analisi rispondono a driver interni ed esterni.

Una valutazione realistica e puntuale del progetto contribuisce a facilitare il processo di gestione dello stesso, mettendo in luce i benefici sperimentati dai diversi stakeholder (al netto dei costi) e i meccanismi che li alimentano. Gli elementi di debolezza possono essere ripensati e modificati quelli di forza trasferiti o riprodotti, alimentando il processo circolare riflessivo che è alla base di una efficace pianificazione strategica.

L'analisi consente, inoltre, di valutare la coerenza delle attività degli Empori rispetto alle aspettative degli interlocutori, legittimando e rafforzando la credibilità del progetto e motivando ulteriormente sostenitori e investitori sociali.

La definizione del campo di analisi richiede anche di indicare la finestra temporale di osservazione e la tipologia di analisi (previsionale o valutativa).

Nel nostro caso, l'analisi utilizza un metodo valutativo (ex post) e considera i dodici mesi di attività degli Empori Solidali nel 2020 [Tabella 1].

Tabella 1 Definizione del campo di analisi

SCOPO DELL'ANALISI	
Progetto	Empori Solidali Case Zanardi
Organizzazione	Gestione condivisa tra: Comune di Bologna, Associazione di 2° livello Pane e Solidarietà, il Comitato Volontari Case Zanardi, il Centro Volontariato Lame.
Descrizione dell'attività oggetto di analisi	Distribuzione mensile di beni di prima necessità, alimentari e non.
Goal - In che modo l'attività conduce all'impatto desiderato	Gli Empori Solidali rispondono ai bisogni primari delle famiglie più fragili, residenti nell'area metropolitana della città di Bologna, attivando le risorse comunitarie e moltiplicandone il valore.
Qual è l'obiettivo di questa analisi? Quali decisioni ne saranno influenzate?	Obiettivo di gestione: verificare la sostenibilità economica e sociale del progetto; operare una pianificazione strategica. Obiettivo di investimento: potenziare o diminuire gli investimenti
Durata delle attività	dal 2014 ad oggi
Periodo di analisi	anno 2020 (12 mesi)
Tipologia di analisi	Analisi valutativa

4.2 Individuazione degli stakeholder

La valutazione SROI prevede la puntuale individuazione e il tempestivo coinvolgimento degli stakeholder principali, affinché possano contribuire attivamente all'identificazione e analisi degli effetti più rilevanti generati dall'intervento. Come sottolineato nei paragrafi precedenti, l'emergenza pandemica ha complicato notevolmente il processo di coinvolgimento diretto di alcuni stakeholder, come le famiglie, i fornitori e donatori di beni, i cittadini e gli abitanti del quartiere.

Per tale ragione, tali stakeholder sono stati coinvolti nell'analisi unicamente in base alla tipologia, quantità e qualità dei dati oggettivi disponibili nel sistema informativo interno.

Gli stakeholder coinvolti direttamente e consultati tramite interviste e questionari hanno invece contribuito alla validazione della catena di valore generato, integrando le loro prospettive alla definizione degli obiettivi e delle soluzioni di miglioramento della performance del progetto stesso.

Inizialmente, si è proceduto all'individuazione degli stakeholder attraverso lo studio delle fonti secondarie del progetto, e successivamente in fase di analisi, si è effettuata la selezione (inclusione/esclusione) dei diversi gruppi in base sia alla disponibilità di dati oggettivi sia alla stima della rilevanza degli stakeholder rispetto alla materialità dei cambiamenti stimati.

Stakeholder inclusi

Famiglie degli Empori

Le famiglie sono stakeholder rilevanti in quanto beneficiarie dirette dell'attività e principali attori del cambiamento.

In quanto tali, hanno vissuto un cambiamento materiale nel corso dell'anno in analisi e pertanto possono essere incluse nella valutazione [Tabella 2].

Volontari degli empori

I volontari degli empori mettono a disposizione il loro tempo a beneficio delle famiglie accolte.

Il tempo e le competenze offerte contribuiscono all'implementazione delle attività svolte all'interno e all'esterno degli Empori, apportando stimoli ed energie aggiuntive per tutti gli stakeholder.

Il lavoro volontario, infatti, genera benefici sia a coloro che donano il proprio tempo e le proprie energie, sia a coloro che ricevono questo contributo. Questa forma collaborativa, inoltre, contribuisce alla coesione e all'inclusione del territorio locale, rafforzando il senso di solidarietà, cittadinanza attiva, fiducia, tolleranza ed empatia verso gli altri (Wilson & Musick, 1999).

Il cambiamento vissuto dai volontari è stato considerato rilevante e significativo, rispondendo quindi al principio di materialità.

Rete di assistenza alimentare (altri Empori ed Enti del Terzo settore)

La rete di assistenza alimentare che sostiene gli Empori Solidali Case Zanardi permette di ottimizzare le risorse disponibili sul territorio metropolitano e regionale realizzando scambi di risorse (beni, trasporti, spazi per lo stoccaggio delle merci) e contrastando lo spreco di beni alimentari. Il contributo della rete è significativo e risponde al principio di materialità.

Nella rete di assistenza alimentare si distinguono:

- altri Empori presenti sul territorio metropolitano e regionale che consentono un rapido scambio delle merci nuove e in eccedenza tanto in entrata quanto in uscita
 - *Emporio Amalio* di San Lazzaro di Savena, *Emporio Parma*

- Fondazione Banco Alimentare Emilia Romagna Onlus che contribuisce in modo rilevante alla sostenibilità degli Empori Solidali distribuendo beni alimentari, nuovi e in eccedenza, grazie al fondo FEAD di Aiuti Europei agli Indigenti e al Fondo Nazionale per la distribuzione di derrate alimentari agli indigenti.
 - *Banco Alimentare di Imola*
- Enti del Terzo Settore che partecipano allo scambio di beni, alcuni sia in entrata che in uscita, altri solo in uscita.
 - Scambio beni (in entrata e in uscita): *Banco di solidarietà, Civibo-Cucine popolari, Antoniano Onlus, Opera Padre Marella, Rete di "Villa Pallavicini"*.
 - Redistribuzione beni (solo in uscita): *Eta, Universo, Anzola Solidale, Pace Adesso, Carrello sospeso, Villa Serena, Porta il nonno al mare.*

Co-gestori

Gli Empori Solidali Case Zanardi sono frutto di una gestione condivisa di: Comune di Bologna, l'Organizzazione di volontariato di secondo livello Pane e Solidarietà, il Comitato Volontari Case Zanardi e il Coordinamento Volontariato Lame.

Fornitori di beni (Imprese, GD e DO)

Imprese presso cui vengono effettuati gli acquisti direttamente dagli Empori e tramite i privati cittadini durante le campagne di raccolta annuali presso le GDO.

Alcuni fornitori offrono agli Empori condizioni di pagamento vantaggiose e prezzi calmierati.

- *Coop Reno, Coind, Tigotà, Coop Alleanza 3.0*

Partner istituzionali-donatori di beni

Imprese e associazioni partner del progetto che donano beni agli Empori.

Si tratta di beni nuovi e di eccedenze.

- *Granarolo, Supermercati Ali, FICO, progetto Mozambico, Conserve Italia, Cerelia, Associazione Don't Panic, Coop san vitale, Fico Eataly World ecc.*

Donatori privati (cittadini)

Privati cittadini che sostengono le attività degli empori tramite le donazioni di beni, alimentari e non, durante le Campagne di raccolta e attraverso iniziative di finanziamento basate sul Crowdfunding.

Comunità locale

Cittadini di Bologna che beneficiano indirettamente delle attività degli Empori (e in generale della rete alimentare dei partner) relativamente al contrasto allo spreco e alla riduzione dei danni ambientali.

Di seguito l'elenco degli stakeholder degli Empori Solidali inclusi nell'analisi e relativa argomentazione [Tabella 2].

Tabella 2 Selezione degli stakeholder inclusi nell'analisi

STAKEHOLDER INCLUSI		SPIEGAZIONE
	Quanti sono?	Specifiche
FAMIGLIE DEGLI EMPORI	<ul style="list-style-type: none"> - n. 989 famiglie - n. 3.203 persone - n. 1.268 minori 	Beneficiari diretti dell'intervento e principali attori del cambiamento.
VOLONTARI EMPORIO	<ul style="list-style-type: none"> - n. 40 volontari - di cui n. 34 attivi nel 2020 	Il tempo e le competenze offerte contribuiscono all'implementazione delle attività svolte all'interno e all'esterno degli Empori, apportando stimoli ed energie aggiuntive per tutti gli stakeholder.
PARTNER RETE ALIMENTARE	<ul style="list-style-type: none"> - n. 2 reti di Empori (Metropolitana Regionale); - n. 1 FBA - n. 11 partner ETS sul territorio metropolitano e regionale 	Partner locali e regionali coinvolti nella distribuzione e redistribuzione di beni alimentari e non. Essi influenzano gli esiti delle attività degli Empori e ne sono a loro volta influenzati.
CO-GESTORI	<ul style="list-style-type: none"> - n. 4 enti in gestione condivisa 	Si occupano del coordinamento e della gestione delle attività degli Empori.
FORNITORI DI BENI (GD e DO)	<ul style="list-style-type: none"> - n.4 	Imprese presso cui vengono effettuati gli acquisti direttamente dagli empori e tramite i privati cittadini durante i giorni di raccolta. Alcuni offrono condizioni vantaggiose e prezzi calmierati.
PARTNER ISTITUZIONALI-DONATORI DI BENI	<ul style="list-style-type: none"> - n.9 	Imprese e associazioni partner del progetto che donano beni agli Empori. Si tratta sia di beni nuovi che di eccedenze.
DONATORI PRIVATI (Cittadini)	<ul style="list-style-type: none"> - n. 2 Raccolte - n. 1 Campagna di crowdfunding 	Sostengono le attività degli Empori tramite la raccolta di beni e le campagne di crowdfunding. La loro partecipazione influenza gli esiti delle attività.
COMUNITÀ LOCALE	<ul style="list-style-type: none"> - Area metropolitana della Città di Bologna 	Beneficiano indirettamente delle attività degli empori grazie al contrasto dello spreco e alla riduzione dei danni ambientali. La comunità locale è influenzata dagli esiti delle attività.

Stakeholder esclusi

Tra gli stakeholder esclusi ritroviamo sia categorie per cui non si ipotizza alcun cambiamento materiale, sia categorie che non sono state raggiunte a causa delle particolari condizioni restrittive (es: gli abitanti del quartiere).

Di seguito l'elenco degli stakeholder degli Empori Solidali esclusi dall'analisi e relativa argomentazione [Tabella 3].

Tabella.3 Ragioni dell'esclusione dall'analisi

STAKEHOLDER ESCLUSI	SPIEGAZIONE
	<i>Specifiche</i>
VOLONTARI RACCOLTE	Cittadini che contribuiscono alla buona riuscita della raccolta di beni. Non si ipotizza alcun cambiamento materiale rispetto agli obiettivi specifici della valutazione.
FINANZIATORI (Imprese ed Enti del Terzo Settore)	Sostenitori degli Empori tramite erogazioni liberali e donazioni in denaro. Non si ipotizza alcun cambiamento materiale rispetto agli obiettivi specifici della presente analisi.
COMUNITÁ DI QUARTIERE	Abitanti e organizzazioni vicini di casa dei tre Empori. L'emergenza pandemica non ha consentito la rilevazione dei dati relativi al cambiamento percepito da questi stakeholder.
SERVIZI SOCIALI TERRITORIALI	Relativamente all'anno in analisi, non si ipotizza alcun cambiamento materiale rispetto agli obiettivi specifici della valutazione.

4.3 Il valore degli input

Gli input descrivono il contributo degli stakeholder alle attività degli Empori Solidali.

Gli input corrispondenti a uno specifico valore monetario (es: costi di gestione, donazioni in denaro, acquisti di beni) sono stati individuati grazie ai dati conservati nel sistema informativo interno agli Empori, mentre gli input non materiali, cioè privi di un valore di mercato (es: valore dei beni donati) sono stati interpretati come costi-opportunità, ossia corrispondenti al valore dell'input nel suo migliore impiego alternativo. I procedimenti di calcolo sono presentati nei paragrafi seguenti.

Secondo la logica delle valutazioni basate sul rapporto costi-benefici, una volta che delle risorse sono impiegate in un progetto, non sono più utilizzabili in altre modalità. Pertanto, i costi rappresentano il valore della rinuncia della “comunità” in generale a quello specifico bene. In quest'ottica alcuni costi non materiali, possono essere interpretati come costi-opportunità, ossia corrispondenti al valore dell'input nel suo migliore impiego alternativo, al momento della valutazione.

Valore dei beni

I beni in entrata agli Empori Solidali possono essere classificati in quattro tipologie:

5. Beni donati da partner istituzionali (*Imprese, enti non profit*)
6. Beni donati dai partner della Rete di assistenza alimentare (*altri Empori, FBA ed ETS*)
7. Beni acquistati da privati cittadini tramite Campagne di raccolta presso le GDO
8. Beni acquistati direttamente dagli Empori

Come premesso, i beni in entrata, acquistati direttamente dagli Empori o dai privati cittadini, sono prodotti nuovi e il loro valore corrisponde al relativo prezzo di mercato.

Più complessa è l'attribuzione di un “costo” ai beni donati da Imprese e partner della rete alimentare.

Si tratta, infatti, di beni del tutto simili a quelli che le aziende donatrici vendono regolarmente sul mercato e, pertanto, il loro “valore sociale” è quantificabile con il relativo prezzo di mercato (incluso il margine di profitto e l'Iva).

Per attribuire ai beni nuovi donati un valore di mercato attuale e contestualizzato al territorio Emilia Romagna, si è fatto riferimento alle seguenti fonti: Listini GDO, Prezzi di consumo ISTAT, Osservatorio Prezzi e Tariffe del Ministero dello Sviluppo Economico.

Tra i beni donati, però, vi sono anche delle eccedenze, presenti in quantità variabile a seconda della fonte della donazione. Tali beni possono essere esuberanti di magazzino, alimenti imperfetti o in prossimità di scadenza. In tal caso, il loro costo-opportunità è decisamente inferiore al prezzo di mercato e può essere quantificato con valore zero, poiché, nel loro uso alternativo, sarebbero stati probabilmente destinati allo smaltimento.

La tabella 4 mostra la percentuale di eccedenze assegnate alle diverse tipologie di beni in entrata.

Tabella.4 Distribuzione beni nuovi ed eccedenze in base alla tipologia di beni in entrata

TIPOLOGIE DI BENI IN ENTRATA	Beni nuovi destinati alla vendita	Eccedenze destinate allo smaltimento
	Valore di mercato	Valore zero
1. Beni donati da partner istituzionali (<i>Imprese</i>)	85%	15%
2. Beni provenienti dai partner della Rete alimentare (<i>Fondazione Banco Alimentare, altri Empori e ETS</i>)	Beni FBA: 52% Beni Empori&ETS: 70%	Beni FBA: 48% Beni Empori&ETS: 30%
3. Beni donati da privati cittadini tramite Campagne di raccolta presso le GDO	100%	0%
4. Beni acquistati direttamente dagli Empori	100%	0%
Media	80%	20%

Presentate le diverse composizioni di valore, si procede di seguito descrivere in dettaglio i procedimenti di calcolo adottati per ogni tipologia di beni in entrata [Tabella 5].

1. Beni donati da partner istituzionali (*Imprese, enti non profit*)

Si tratta di beni alimentari e non (zucchero, farina, riso, passata, biscotti, detersivi, deodoranti ecc.) tipicamente presenti nella lista dei consumi mensili delle famiglie.

In base ai dati forniti dal sistema informativo interno, la percentuale di eccedenze sul totale di beni donati dai partner istituzionali è stimata intorno al 15%, in calo rispetto agli anni precedenti (20-25% del 2019).

Tale variazione risulta coerente con la riduzione dello spreco alimentare rilevato a livello nazionale durante questo ultimo anno di pandemia; secondo il report di *Waste Watcher International Observatory on Food and Sustainability* (2020), in Italia nel 2020 lo spreco alimentare è diminuito del 12%.

Segnale di una consapevolezza ritrovata, oppure, come rivela un sondaggio di Coldiretti, frutto di una modifica radicale delle abitudini delle famiglie italiane sottoposte a ripetuti lockdown.

Più tempo trascorso in casa, maggiore attenzione al recupero degli avanzi e ad una gestione più cauta del bilancio familiare.

L'85% dei beni donati dai partner istituzionali, invece, è composto da beni nuovi, altrimenti destinati alla vendita.

Il valore totale degli input (escluse le eccedenze) di questa tipologia è pari a 65.516,54 €.

2. Beni provenienti dai partner della Rete di assistenza alimentare (Fondazione Banco Alimentare, altri Empori e ETS)

In questa tipologia rientrano sia i beni donati dal Banco Alimentare di Imola (FBA), sia i beni provenienti da altri Empori della rete ed Enti del Terzo Settore impegnati nella raccolta e distribuzione alimentare sul territorio bolognese.

In tempo pre-Covid19, i beni donati dalla FBA erano costituiti per il 61% da eccedenze e per il restante 39% da beni nuovi, provenienti dalla Grande Distribuzione Organizzata (12,4%) e dal fondo FEAD, dedicato al supporto alimentare degli indigenti (26,6%).

Si assume che anche il Banco Alimentare di Imola abbia registrato un decremento delle donazioni di eccedenze, in coerenza con i trend nazionali del 2020, e ne abbia di conseguenza ridotto la distribuzione agli Empori del 12%. Si stima, quindi, che il valore totale dei beni donati dalla FBA (escluse le eccedenze – 48%) sia pari a 70.411,10 €.

Relativamente alle donazioni di beni provenienti dagli altri Empori ed ETS, si stima una percentuale di eccedenze del 30%, assumendo un valore del rispettivo input pari a 6.816,05 €.

3. Beni donati da privati cittadini tramite Campagne di raccolta presso le GDO

I beni donati dai privati cittadini provengono principalmente dalle Campagne di raccolta organizzate per tutti i soggetti della rete alimentare presso alcuni punti della Grande Distribuzione Alimentare.

Nel 2020 sono state organizzate due Campagne di raccolta "Dona la spesa": il 17 ottobre 2020 presso Punti vendita Coop Alleanza Bologna e Villanova e il 9 settembre 2020 presso il Centro Lame di Bologna. Il 100% dei beni è stato valutato con valore di mercato, generando un valore di input pari a 32.975,00 €.

4. Beni acquistati direttamente dagli Empori

Si tratta di beni acquistati direttamente dagli Empori Solidali anche grazie alle donazioni in denaro ricevute in segno di solidarietà da cittadini e sostenitori.

Per rispondere alla necessità di reperire un numero maggiore di beni in breve tempo, gli Empori hanno dovuto investire risorse sugli acquisiti di beni nuovi in misura decisamente maggiore rispetto agli anni precedenti.

Il 100% dei beni è stato valutato con valore di mercato, generando un valore di input pari a 72.872,80 €.

Complessivamente, nel 2020, la percentuale media di beni eccedenze in entrata è stata del 20%. Il valore complessivo dei beni in entrata (escluse le eccedenze) è stimato pari a 248.591,49€.

I costi del volontariato

In termini generali, è necessario considerare due tipologie di costi attribuibili alla forza volontariato: i costi diretti, sostenuti personalmente dai volontari per realizzare le attività presso gli Empori (Spese di trasporto, pasti, consumi ecc.) e costi indiretti, tempo ed energie investite nelle attività.

La stima di entrambe le tipologie di costi si è basata sulle risposte attribuite dai volontari al questionario predisposto ad hoc per la valutazione.

I volontari attivi nel 2020 sono stati n. 34 e hanno dedicato circa 6,5 ore settimanali di volontariato pro-capite, per un totale di 9.792 ore.

Relativamente ai costi diretti (spese personali), i volontari hanno dichiarato una spesa media pro-capite di 95 €. Moltiplicando tale valore per il numero dei volontari attivi (n.34) si assume un input pari a 3.245,45 €.

Per calcolare i costi indiretti, esistono due diversi approcci:

- o stima del costi-opportunità in base a quanto il volontario guadagnerebbe lavorando con retribuzione lo stesso numero di ore messe a disposizione gratuitamente per le attività degli Empori;
- o stima del costi-opportunità basata sui concetti di gratuità e reciprocità del dono (il volontario compensa i costi indiretti con i benefici ricevuti durante dall'attività di volontariato).

Al fine di individuare l'approccio più indicato per la nostra analisi è stato chiesto direttamente ai volontari, tramite il questionario online, di indicare come avrebbero impiegato diversamente il tempo dedicato agli Empori.

I n. 34 volontari hanno indicato le seguenti ipotesi alternative: il 25% avrebbe fatto volontariato presso un'altra associazione; il 24% si sarebbe dedicato allo sport o agli hobby; il 24% avrebbe trascorso il tempo con amici e familiari, il 15% si sarebbe dedicato alla cura della casa. Solo 1 volontario su 34 avrebbe dedicato questo tempo al lavoro.

Si rileva, inoltre, che il 67% dei volontari è in pensione, il 15% è un lavoratore dipendente, il 13% studente e il 5% è in cerca di occupazione.

Data la configurazione dei volontari appena presentata, si assume che il tempo di volontariato abbia rimpiazzato il tempo libero per il 97% degli intervistati, pertanto si assegna un costo-opportunità pari a zero.

L'ipotesi alternativa, basata sulla retribuzione oraria dei volontari, è stata considerata nell'analisi di sensitività [Pgf. 5.2 pp. 77-81].

I costi di gestione

I costi di gestione sono costituiti da costi di funzionamento degli Empori e da costi del personale del Comune di Bologna.

Il valore complessivo dei costi di funzionamento del 2020 è pari a 23.387,63 € e include:

- consumi e utenze;
- assicurazione e formazione dei volontari
- gestione e manutenzione degli spazi (sedi);
- gestione e manutenzione del magazzino;
- trasporti, consumi e pedaggi
- imballaggi
- pulizia e sanificazione degli spazi
- attività sociali (Corsi Italiano e informatica)

Gli spazi commerciali occupati dagli Empori, concessi a canone zero dal Comune di Bologna e da Acer, sono stati stimati con un valore costo-opportunità pari a zero, considerando gli investimenti confluiti complessivamente per la rigenerazione di questi asset comunitari.

I costi di funzionamento del 2020 hanno subito un aumento a causa delle spese straordinarie sostenute per la riorganizzazione del magazzino e le necessarie operazioni di pulizia e sanificazione richieste dall'emergenza pandemica.

Il Comune di Bologna contribuisce con personale proprio (3 operatori) impegnato in mansioni di coordinamento, raccolta e gestione degli approvvigionamenti, raccolta fondi e comunicazione.

Il valore finanziario stimato per il personale del Comune di Bologna è pari a 57.187,50 €, calcolato in base alla percentuale di tempo esclusivo dedicato dai tre operatori alle attività degli Empori⁷.

L'input complessivo assegnato ai costi di gestione è pari a 80.575,13 €.

Le donazioni in denaro

Le donazioni in denaro provenienti da privati e partner sono considerate come costi di progetto.

Nello specifico, nel 2020, le attività degli Empori hanno beneficiato di contributi economici e donazioni in denaro per un valore complessivo di 80.459,53 €.

Ad aprile 2020, gli Empori hanno organizzato, insieme con il partner Cucine Popolari, una Campagna di crowdfunding che ha raccolto 58.000,00 €, di cui 29 mila sono stati orientati a favore delle attività degli Empori.

⁷ Nello specifico, il 90% di un operatore a tempo pieno, l'80% di un operatore a tempo pieno e il 50% di un operatore part-time.

Nel picco emergenziale, gli Empori hanno beneficiato di un contributo economico da parte del Comune di Bologna (43.000 €) e di altri enti finanziatori come Carisbo, Fondazione OVIV, Bper (8.459,53 €)⁸.

È importante sottolineare che la sostenibilità degli Empori dipende anche da questa tipologia di donazioni che, in tempi ordinari, viene orientata alla copertura dei costi di funzionamento. Come già sottolineato, nel 2020 le donazioni in denaro sono state utilizzate anche per l'acquisto di beni in modo da garantire continuità alla distribuzione alimentare.

Come da prassi nel metodo SROI, il valore totale delle donazioni in denaro non è stato incluso direttamente come input, ma è stato valorizzato tramite i costi di gestione e i costi degli acquisiti realizzati dagli Empori presso le GDO.

Il valore complessivo stimato degli INPUT del progetto è pari a **332.412,07 €**.

L'analisi ha escluso gli INPUT considerati non materiali ai fini degli obiettivi dell'analisi in corso.

La tabella seguente riporta il valore monetario assegnato al contributo identificato per ogni categoria di stakeholder [Tabella 5].

⁸ Non sono state considerate le donazioni ricevute in denaro e in forma di Buoni spesa non utilizzate e messe a disposizione per le attività del 2021 (valore totale 8.096,53 €).

Tabella.5 Sintesi: il valore degli input

INPUT				
STAKEHOLDER	Cosa investono	Valore finanziario totale (€)	Commento	Valore incluso per calcolare lo SROI
FAMIGLIE DEGLI EMPORI	- Tempo e costi trasporti	Non valorizzato	Dati non presenti nel sistema informativo interno e non ottenibile nel 2020.	0,00 €
VOLONTARI EMPORIO	- Costi diretti	3.245,45 €	Costi sostenuti direttamente dai volontari per realizzare l'attività presso gli Empori (spese di trasporto, pasti ecc.)	3.245 €
	- Costi indiretti	0,00 €	Il costo-opportunità dei volontari dell'emporio è stato valutato uguale a zero, in base alle risposte ottenute al questionario.	0,00 €
PARTNER RETE ALIMENTARE (FBA)	- Valore dei beni distribuiti (di cui 48% eccedenze)	135.405,96 €	Costo-opportunità dei beni donati dalla Fondazione Banco Alimentare, escluso il valore delle eccedenze.	70.411,10 €
PARTNER RETE ALIMENTARE (Altri Empori ed ETS)	- Valore beni donati da altri ETS (di cui 30% eccedenze)	9.737,21 €	Costo-opportunità dei beni donati dai partner ETS e dagli empori della rete, escluso il valore delle eccedenze.	6.816,05 €
CO-GESTORI	- Costi di gestione e personale Co.BO	80.575,13 €	Sono inclusi i costi di funzionamento e i costi parziali del personale del Comune di Bologna.	80.575,13 €
FORNITORI DI BENI (GD e DO)	- Valore dei beni venduti agli Empori.	72.872,80 €	Valore di mercato (prezzo pieno e calmierato) dei beni acquistati direttamente dagli Empori.	72.872,80 €
PARTNER ISTITUZIONALI-DONATORI DI BENI	- Valore dei beni donati agli Empori (15% eccedenze)	77.077,28 €	Costo-opportunità dei beni donati dai partner GD e DO, escluse le eccedenze.	65.516,54 €
DONATORI PRIVATI (Cittadini)	- Valore dei beni donati agli Empori durante le Raccolte GDO	32.975,00 €	Costo-opportunità dei beni donati dai cittadini durante le raccolte GDO (Valore di mercato).	32.975,00 €

FINANZIATORI (Imprese ed Enti del Terzo Settore, Cittadini)	- Contributi economici	80.459,53 €	Non incluso nell'analisi perché già valorizzato tramite costi di gestione e acquisti presso GD e DO	0,00 €
VOLONTARI RACCOLTE	- Tempo		Escluso dagli INPUT perché considerato non materiale	0,00 €
COMUNITÁ DI QUARTIERE	- Partecipazione e impegno civico		Escluso dagli INPUT perché considerato non materiale	0,00 €
COMUNITÁ LOCALE			Escluso dagli INPUT perché considerato non materiale	0,00 €
SERVIZI SOCIALI TERRITORIALI			Escluso dagli INPUT perché considerato non materiale	0,00 €
Valore totale input				332.412,07 €

4.4 Descrizione degli outcome e scelta degli indicatori

Successivamente l'identificazione degli *input*, il metodo SROI prevede l'individuazione degli *output*, cioè i prodotti diretti delle attività, e la descrizione degli *outcome*, esiti di breve e medio termine.

Grazie alla Teoria del Cambiamento, elaborata insieme agli operatori, è stato possibile identificare una gerarchia di esiti positivi, negativi attesi ed inattesi, attribuibile ad ogni categoria di stakeholder inclusa nell'analisi [Tabella 6].

Conclusa la mappatura degli outcome, sono stati selezionati gli indicatori più idonei a descrivere i cambiamenti ipotizzati, e, in ultima istanza, a misurarne la "materialità".

Outcome e relativi indicatori considerati non materiali, sono stati esclusi dall'analisi; le ragioni dell'inclusione e dell'esclusione sono di seguito motivate [Tabella 7].

Famiglie degli Empori

Gli outcome individuati e inclusi nell'analisi per le n. 989 famiglie degli Empori sono:

- la diminuzione del fabbisogno alimentare e di spesa mensile familiare;
- l'aumento del potenziale d'acquisto dovuto al risparmio conseguito dalle famiglie.

Gli indicatori scelti sono rispettivamente, la percentuale di copertura del fabbisogno di spesa (alimentare e non) attribuibile all'intervento degli Empori e l'ammontare del risparmio mensile delle famiglie accolte.

Si rilevano altri outcome di particolare interesse esclusi dall'analisi a causa delle particolari condizioni operative che hanno caratterizzato l'anno 2020:

- cambiamento nelle abitudini di consumo delle famiglie, a favore di beni alimentari più sani e sostenibili;
- miglioramento nella gestione dell'economia familiare;
- aumento dell'inclusione sociale e lavorativa delle famiglie.

Le aspettative relative al cambiamento nelle abitudini di consumo e al miglioramento nella gestione del bilancio familiare sono strettamente connesse alle politiche che orientano le attività degli Empori. Come già anticipato, volontari e operatori cercano di valorizzare i beni più salutari, orientando le famiglie verso la scelta di prodotti compatibili con una dieta varia e sana.

Ad esempio, alcune famiglie, per ragioni culturali, tendono a non scegliere prodotti come pasta e carboidrati (generalmente presenti in grande quantità a seguito delle campagne di raccolta nei GDO), eppure è proprio questo il tipo di alimento che i figli minori si stanno abituando a consumare nelle mense scolastiche.

Le scelte delle famiglie vengono guidate "gentilmente" attraverso operazioni di contingentamento che garantiscono un'equa distribuzione dei prodotti più rari (es: olio di oliva extravergine) e limitano la scelta dei prodotti meno salutari (es. zucchero).

Nel 2020 le famiglie non hanno potuto operare una scelta dei beni disponibili, ma hanno ricevuto panieri personalizzati in base al numero e alla tipologia di componenti.

In "tempo di pace", il monitoraggio della quantità e della qualità dei prodotti selezionati dalle famiglie e l'analisi di eventuali trend, potrebbero costituire indicatori utili per rilevare eventuali cambiamenti nelle abitudini di consumo.

Rispetto al miglioramento nella gestione dell'economia familiare, si fa riferimento alla presenza del *patto di adesione* che stimola le famiglie a risparmiare mensilmente la quantità di denaro corrispondente alla distribuzione gratuita di beni. I risultati di tali sollecitazioni potrebbero essere monitorati in futuro, sottoponendo alle famiglie un breve questionario a cadenza semestrale, focalizzato sulla rilevazione della sostenibilità familiare.

L'inclusione sociale e lavorativa delle famiglie beneficiarie è promossa tramite l'offerta dei servizi della rete Case Zanardi (Sportelli di Supporto al lavoro) e attraverso lo scambio e il supporto relazionale offerto dai volontari degli Empori.

In base alle risposte ottenute al questionario, l'83% dei volontari ritiene che il benessere delle famiglie accolte sia influenzato positivamente dal contatto con i volontari; il 35% dichiara di aver supportato e seguito le famiglie anche al di fuori degli Empori, coinvolgendole nella rete e nelle attività di quartiere.

In tempi pre-Covid, gli Sportelli della Rete di Supporto al Lavoro Case Zanardi hanno realizzato n. 344 colloqui supportando oltre 266 persone beneficiarie del progetto Empori.

L'ambiente stesso degli Empori, del tutto simile ad un vero e proprio market, si pone proprio l'obiettivo di includere le famiglie che chiedono aiuto, senza stigmatizzarne le condizioni di bisogno.

Volontari

Da un punto di vista economico, il volontario accetta di prestare gratuitamente un'attività lavorativa, perché riceve benefici in forma non monetaria che sono superiori ai costi che lui stesso deve sopportare nello svolgere quell'attività.

I benefici connessi alle attività di volontariato riguardano l'aumento di fiducia in se stessi e negli altri (fiducia personale e sociale), l'acquisizione di competenze utili per il mondo del lavoro e l'aumento delle relazioni sociali (Govekar 2002).

I cambiamenti sperimentati dai volontari in queste dimensioni, riconducibili al costrutto più ampio di benessere individuale (Diener *et al.*, 1984; Ryff C., 1998; Ryan R.M e Deci E.L., 2001; Keyes C.L.M, 1998), sono stati esplorati raccogliendo le opinioni e le percezioni dei volontari tramite un questionario online.

Un secondo outcome di particolare rilievo riguarda l'assunzione, da parte dei volontari, di abitudini di consumo più sostenibili, a seguito di un aumento della sensibilità rispetto al tema dello spreco alimentare.

Si assume che riducendo progressivamente lo spreco alimentare in famiglia, i volontari sperimentino benefici misurabili in termini di risparmio mensile.

Famiglie di altri Empori (Partner Rete assistenza alimentare)

Le famiglie di altri Empori e della rete alimentare dei partner possono essere considerate beneficiarie indirette del progetto Empori Solidali.

Infatti, i beni in ingresso nell'Emporio, che non vengono consegnati alle famiglie, non vengono sprecati, ma redistribuiti ad altre organizzazioni che li orientano ad altri nuclei familiari attraverso varie modalità distributive (Empori, mense, sportine ecc.).

Anche per queste famiglie, dunque, è possibile ipotizzare i medesimi outcome, e relativi indicatori, già attribuiti alle famiglie degli Empori Solidali, quali: diminuzione del fabbisogno di spesa mensile e aumento del potenziale d'acquisto.

Nel 2020 gli Empori Solidali hanno redistribuito alla rete dei partner 4.146,50 kg di beni, di cui 3.135,18 kg di tipo alimentare (75%). Si stima che i beni redistribuiti corrispondano all'incirca a 6.270 pasti⁹.

⁹ In base al criterio adottato dalla European Food Banks Federation 1 pasto corrisponde al mix di 500gr di alimenti.

Ai partner della rete alimentare è attribuibile un ulteriore outcome rappresentato dallo sviluppo esponenziale della rete a livello locale e regionale. La quantità e la qualità degli scambi realizzati tra i nodi della rete sono indicatori predittivi del livello di resilienza acquisito dalla rete stessa. È evidente che maggiore sarà la frequenza e la qualità degli scambi tra Empori ed Enti del Terzo Settore, più resistente sarà la rete e, di conseguenza, maggiore sarà la sostenibilità del progetto complessivo.

L'outcome appena descritto richiede l'analisi di trend storici e un'osservazione di almeno tre anni di attività, pertanto, è stato escluso dalla presente analisi.

Fornitori di beni (GD e DO) e Partner istituzionali donatori di beni

Gli outcome attribuibili ai fornitori di beni della piccola, media e grande distribuzione, che vendono prodotti direttamente agli Empori oppure ai privati durante le Campagne di raccolta, sono quantificabili con un aumento del fatturato. Alcuni fornitori prevedono specifiche agevolazioni sui pagamenti (es: pagamento a 150 gg), altri propongono beni a prezzi calmierati, ma nel 2020 la maggior parte dei beni è stata venduta a prezzo di mercato.

Per questa ragione, l'indicatore selezionato corrisponde al margine di profitto (al netto dell'Iva) dei beni acquistati dagli Empori e dai privati.

Per quello che riguarda i partner istituzionali, si assume che, donando, le aziende ricevano benefici in termini di ritorno di immagine e sviluppo della Responsabilità Sociale d'Impresa.

Per tali ragioni, anche per questi particolari stakeholder, si ipotizza un aumento di fatturato pari al margine di profitto, iva esclusa, per i beni "nuovi" donati.

Le eccedenze donate, escluse nel calcolo appena descritto, possono essere valorizzate da un secondo outcome relativo ai benefici previsti in termini di agevolazioni fiscali.

Infatti, grazie alla Legge Gadda introdotta nel 2016 nell'ordinamento italiano per combattere lo spreco alimentare, gli operatori del settore alimentare sono agevolati nella redistribuzione sotto forma di donazione delle eccedenze alimentari. Oltre a ciò, in alcuni Comuni, tra cui il Comune di Bologna, sono previste agevolazioni sulla tassa dei rifiuti. L'indicatore selezionato per questo outcome corrisponde all'ammontare complessivo del risparmio ottenuto dalle aziende donatrici.

Comunità locale

L'outcome individuato per la comunità locale riguarda la riduzione dei costi comunitari a seguito del mancato smaltimento delle eccedenze alimentari.

Lo spreco alimentare, infatti, non è solo un problema etico, ma anche un problema economico e ambientale di portata globale. La produzione del cibo comporta un utilizzo cospicuo di risorse ambientali, pertanto, quando i prodotti vanno allo smaltimento le risorse utilizzate sono sprecate.

Secondo stime recenti della Waste Watcher International (2020, su rilevazioni Ipsos), le 222.125 tonnellate di alimenti salvate dallo spreco nel 2020 in Italia, si sono tradotte in un risparmio nazionale di 376 milioni di euro.

L'indicatore selezionato per questo outcome corrisponde al risparmio generato per la comunità grazie ai 26.460,62 kg di eccedenze rigenerate dagli Empori Solidali.

Un ulteriore outcome fa riferimento all'aumento di consapevolezza tra i cittadini rispetto al tema dello spreco alimentare. Le attività degli Empori, infatti, rappresentano un potenziale strumento di sensibilizzazione per i cittadini. Si assume che l'aumento o il decremento delle donazioni dei privati cittadini, durante le Campagna di raccolta, stimi il livello di adesione e partecipazione della comunità locale alle politiche anti-spreco promosse dalla città di Bologna.

L'outcome appena descritto richiede l'analisi di trend storici e un'osservazione di lungo periodo, pertanto, è stato escluso dalla presente analisi.

Comunità di quartiere

I tre Empori Solidali sono fortemente radicati nei quartieri di riferimento: Navile, Savena e San Vitale.

Gli Empori sono piccole botteghe solidali, non sono solo *spazi* in cui riporre i prodotti e accogliere le famiglie, ma veri e propri *luoghi* per gli abitanti dei quartieri.

L'attività condotta in queste strutture ha un valore aggiunto per la collettività che può essere espresso in termini di riqualificazione economica e sociale. Infatti, lo svolgere in essi attività di interesse collettivo e a beneficio della cittadinanza o di fasce bisognose della stessa, accresce il valore sociale del bene.

L'outcome rigenerazione degli asset comunitari può essere ben rappresentato dall'ammontare dei costi sostenuti per la manutenzione straordinaria e il miglioramento degli asset stessi.

Un altro elemento riguarda l'aumento di coesione sociale della comunità di quartiere, ben rappresentata da alcuni indicatori di Community Building, come il livello di partecipazione degli abitanti e delle organizzazioni locali alle attività degli Empori o il livello di coinvolgimento (impegno civico) nel supportare le famiglie beneficiarie.

Al contrario, un'esplorazione di tale outcome potrebbe rivelare la presenza di eventuali conflitti o tensioni tra gruppi di cittadini che vedono in questi spazi una potenziale minaccia alla legalità e alla sicurezza del quartiere.

A causa delle forti restrizioni emergenziali, non è stato possibile condurre un'analisi etnografica nei quartieri, pertanto questo ultimo outcome non è stato incluso nell'analisi.

Servizi sociali territoriali

Gli Empori Solidali sono un'esperienza rilevante del cosiddetto *secondo welfare* e intercettano una fascia di popolazione in condizione di bisogno socio-economico sostenuta anche dalle politiche di assistenza tradizionali. La maggior parte delle famiglie, infatti, viene inviata dai Servizi Sociali Territoriali del Comune di Bologna (95%), nell'ottica di offrire ai nuclei un ulteriore strumento di accompagnamento e supporto.

Un attento monitoraggio e un follow up a 6-12 mesi dall'uscita dal programma, potrebbe fornire informazioni utili sulla capacità degli Empori di contribuire al processo di autonomizzazione dei nuclei familiari.

A fronte di solide evidenze, si potrebbe quantificare il contributo del progetto Empori tramite indicatori di risparmio della spesa pubblica, ottenuto a seguito del progressivo ridursi della spesa in carico.

Tabella.6 Sintesi: outcome selezionati e relativi indicatori

OUTCOME INCLUSI			
STAKEHOLDER	Output	Outcome	Indicatore
	<i>Attività in numeri</i>	<i>Descrizione del cambiamento</i>	<i>Come si misura?</i>
FAMIGLIE DEGLI EMPORI	- n. 989 famiglie	Diminuisce il fabbisogno alimentare e di spesa mensile delle famiglie	◆ % copertura del fabbisogno alimentare mensile delle famiglie
	- n. 4.403 panieri distribuiti	Aumenta il potenziale d'acquisto delle famiglie	◆ ammontare valore paniere distribuito mensilmente alle famiglie
VOLONTARI EMPORIO	- n. 34 volontari	Aumenta il benessere individuale dei volontari	◆ indicatori di autostima, soddisfazione di sé, crescita personale e motivazione
	- n. 9.792 ore di volontariato	I volontari assumono abitudini di vita più sostenibili contrastando lo spreco	◆ valore spreco medio settimanale per nucleo familiare
FAMIGLIE DI ALTRI EMPORI/ETS	- 4.146,50 KG di beni redistribuiti	Diminuisce il fabbisogno alimentare e di spesa mensile delle famiglie	◆ % copertura del fabbisogno alimentare mensile delle famiglie di altri empori
	- n. 6.270 pasti	Aumenta il potenziale d'acquisto delle famiglie	◆ ammontare valore paniere redistribuito mensilmente alle famiglie di altri empori
FORNITORI DI BENI (GD e DO)	- 24.130,07 kg di beni venduti agli Empori	Aumento del fatturato	◆ margine di profitto per beni acquistati dagli Empori

	- 10.918,87 kg di beni venduti durante le Raccolte	Aumento del fatturato	◆ margine di profitto per beni acquistati nelle Raccolte
PARTNER ISTITUZIONALI-DONATORI DI BENI	- 25.522,61 kg di beni donati dai partner	Ritorno di immagine (Responsabilità Sociale d'Impresa)	◆ margine di profitto per beni donati
	- 26.460,62 kg di eccedenze donate (inclusa FBA)	Le imprese donatrici di eccedenze beneficiano di agevolazioni fiscali (Legge Gadda)	◆ ammontare risparmio fiscale grazie ad eccedenze donate
COMUNITÀ LOCALE	- 26.460,62 kg di eccedenze rigenerate	Riduzione dei costi comunitari di smaltimento dei beni	◆ risparmio generato per la comunità grazie alla redistribuzione di beni

Tabella.7 Sintesi: outcome esclusi e relativi indicatori

OUTCOME ESCLUSI			
STAKEHOLDER	Output	Outcome	Indicatore
	<i>Attività in numeri</i>	<i>Descrizione del cambiamento</i>	<i>Come si misura?</i>
FAMIGLIE DEGLI EMPORI	- n. di famiglie - n. prodotti selezionati	Le famiglie adottano abitudini di consumo più sane e sostenibili	◆ quantità e qualità dei prodotti scelti durante l'anno ◆ analisi dei trend
		Migliora la gestione dell'economia familiare	◆ indicatori di sostenibilità familiare ◆ ammontare del risparmio familiare
	- n. eventi organizzati - n. inserimenti formativi e lavorativi	Aumenta inclusione sociale e lavorativa delle famiglie	◆ livello di partecipazione delle famiglie ad iniziative sociali, formative e di orientamento al lavoro
PARTNER RETE ALIMENTARE (Altri Empori ed ETS)	- kg redistribuiti tra empori	Aumenta la resilienza della rete alimentare a livello locale e regionale	◆ n. di scambi in entrata e in uscita ◆ qualità degli scambi (% eccedenze, modalità distributiva, tipologia nucleo familiare ecc.)
COMUNITÀ DI QUARTIERE	- n. asset	Rigenerazione asset comunitari	◆ costi annuali sostenuti per manutenzione straordinaria e miglioramento degli asset

	- n. attività di quartiere realizzate	Aumenta la partecipazione attiva e l'impegno civico degli abitanti del quartiere	◆ indicatori Community building
COMUNITÀ LOCALE	- kg beni donati	Aumenta la partecipazione e il contributo dei cittadini alle politiche di riduzione dello spreco	◆ trend di crescita o diminuzione delle donazioni alle Raccolte
SERVIZI SOCIALI TERRITORIALI	- n. famiglie inviate dai SST	Migliora l'integrazione dei servizi offerti alle famiglie in condizioni di fragilità	◆ ammontare del sostegno economico percepito dalle famiglie e variazione nel tempo

4.5 Proxy e quantificazione degli outcome

La proxy finanziaria è un'approssimazione del valore di un dato outcome, per il quale non è possibile ottenere una misura esatta. Di seguito, sono indicati tutti gli indicatori e le proxy individuate, argomentando le singole scelte e citando le fonti di riferimento [Tabella 14].

Per alcune dimensioni, come ad esempio il benessere individuale sperimentato dai volontari, la difficoltà di attribuire un valore monetario al cambiamento è particolarmente significativa e si rischia di sottostimare il valore effettivo generato. In questi casi, si è fatto riferimento ai metodi consolidati della valutazione economica, adottando tecniche di monetizzazione basate sulla valutazione contingente.

La valutazione contingente si propone di stimare il valore di un bene che non ha prezzo di mercato attraverso metodi diretti (interviste) o indiretti (stime di prezzi edonici) che indichino la *disponibilità a pagare* dei soggetti coinvolti (DAP) per ottenere quel bene o servizio, ovvero la *disponibilità ad accettare* (DAA) per rinunciarvi (Bezzi, 2011).

La quantificazione del valore degli outcome per cui esistono prezzi di mercato comparabili, invece, è stata realizzata utilizzando proxy basate sul costo del bene nel mercato di riferimento.

È questo il caso della stima del valore dei beni distribuiti, che ha previsto l'attribuzione di un valore monetario non solo ai beni "nuovi", ma anche alle eccedenze. Si tratta, infatti, di beni ancora commestibili, spesso conservati nei supermercati fino alla scadenza; in ogni caso, una volta posizionati nei panieri hanno svolto la loro funzione di soddisfare il fabbisogno alimentare delle famiglie.

Riduzione del fabbisogno di spesa mensile e aumento del potenziale d'acquisto delle famiglie

Ai fini dell'analisi SROI, la stima del valore complessivo dei beni distribuiti alle famiglie consente di quantificare due differenti tipi di outcome: da una parte, rappresenta il contributo degli Empori alla riduzione del fabbisogno di spesa (alimentare e non) mensile; dall'altra, corrisponde all'aumento del potenziale d'acquisto, cioè al risparmio familiare generato grazie alla disponibilità di beni gratuiti.

Le famiglie, infatti, grazie alla distribuzione di beni ottengono mensilmente un duplice beneficio: uno *effettivo*, rappresentato dal sostegno alimentare (beni del paniere), e uno *potenziale*, riconducibile alla spesa risparmiata (valore del paniere).

Tale ragionamento è particolarmente importante se consideriamo la peculiare tipologia di beneficiari, ovvero famiglie in condizione di fragilità economica, sociale e abitativa.

Si tratta principalmente di nuclei familiari numerosi, con reddito non presente o molto basso, in condizioni di povertà (relativa e assoluta), beneficiari di percorsi di assistenza o di autonomizzazione (Reddito di Cittadinanza, Reddito di Emergenza).

Non tenendo conto del doppio beneficio percepito dalle famiglie, si rischierebbe di sottostimare il valore creato, valutando il progetto solo nella sua versione di pura redistribuzione di beni, senza

dare valore al fatto che tale redistribuzione va a vantaggio di persone in condizioni di estremo bisogno.

L'attribuzione del valore complessivo dei beni distribuiti ad entrambi gli outcome è sufficiente a soddisfare i requisiti metodologici richiesti dallo SROI, tuttavia, ai fini della piena comprensione degli impatti generati dagli Empori, è possibile approfondire ulteriormente l'analisi quantificando:

- la percentuale di copertura del fabbisogno di spesa familiare mensile;
- il risparmio medio mensile familiare generato.

Per rispondere a entrambe le questioni, è necessario in primis quantificare il valore dei panieri distribuiti.

I n.4.403 panieri distribuiti nel 2020 sono stati composti da operatori e volontari degli Empori in forma personalizzata, in base cioè alla numerosità e alle caratteristiche dei nuclei familiari beneficiari.

Come da prassi, gli Empori hanno applicato anche nel 2020 il sistema a punti attribuendo:

- 3000 punti a nuclei composti da una sola persona;
- 5000 punti a nuclei di due persone (2 adulti oppure 1 minore e 1 adulto)
- 7000 punti a nuclei di tre persone
- 9000 punti a nuclei di quattro persone
- 11.000 punti a nuclei di oltre cinque persone.

Le famiglie molto numerose (con oltre 9 componenti) sono state suddivise in due nuclei.

Si noti che la composizione mensile dei panieri non è standard, varia di mese in mese e non segue una logica economica, basata cioè sul valore reale dei beni. Operatori e volontari selezionano di volta in volta i prodotti del paniere in base a:

- disponibilità del bene in magazzino
- presenza di minori nel nucleo familiare
- numerosità del nucleo/punteggio assegnato
- salute e proprietà nutritive.

Per giungere ad una stima del valore dei singoli panieri è, dunque, necessario partire dal valore complessivo dei beni pari a 315.546,82 €, ricostruito tramite le proxy precedentemente descritte.

Dividendo il valore dei beni per la somma dei punteggi complessivi assegnati nel 2020 (32.195.000 punti) si ottiene il valore corrispondente a 1 punto, cioè 0,10 centesimi di euro.

Moltiplicando l'unità di misura ottenuta per il numero di panieri distribuiti per ciascuna fascia di punteggio, si ottiene il calcolo puntuale del valore corrispondente [Tabella 8].

Tabella 8 Valore dei beni distribuiti in base alla fascia di punteggio (2020)

Fascia punti	N. panieri distribuiti	Valore totale	Distribuzione %
3000 (1 persona)	890	26.168,887 €	8,2 %
5000 (2 persone)	691	33.862,736 €	10,7 %
7000 (3 persone)	833	57.150,106 €	18,1 %
9000 (4 persone)	820	72.331,981 €	22,9 %
11000 (oltre 5 persone)	1.169	126.032,105 €	39,9 %
Totale	4.403	315.545,82 €	100 %

Si noti che, come dettagliato in precedenza, i flussi delle famiglie nel 2020 non sono stati costanti e omogenei come di norma. Ad eccezione delle n. 174 famiglie, già in carico agli Empori a gennaio 2020, che hanno aderito al progetto per tutti i 12 mesi di attività, i restanti n. 815 nuclei sono rimasti nel programma per un tempo variabile da minimo un mese ad un massimo di nove mesi. Ciò significa che il numero dei panieri distribuiti, corrisponde in realtà al numero dei flussi mensili. In questa logica, dividendo il valore totale attribuito ad ogni fascia per il numero di panieri corrispondenti, si ottiene il valore medio dei singoli panieri distribuiti, proporzionato al numero di componenti del nucleo familiare [Tabella 9].

Tabella 9 Valore dei singoli panieri mensili in base alla fascia di punteggio (2020)

Fascia punti	Kg. paniere	Valore mensile del paniere (2020)
3000 (1 persona)	9,73 Kg	29,40 €
5000 (2 persone)	16,22 kg	49,00 €
7000 (3 persone)	22,71 Kg	68,60 €
9000 (4 persone)	29,20 Kg	88,21 €
11000 (oltre 5 persone)	35,69 kg	107,81 €

A questo punto, abbiamo ottenuto anche una stima del risparmio familiare mensile dei nuclei inclusi nel programma.

Nel 2020, il reddito familiare annuo delle famiglie ha compreso anche l'ammontare di "euro non spesi" per la parte di consumi coperti gratuitamente dagli Empori.

Ragionando sui valori medi del risparmio familiare mensile (68,60 €), al di là della numerosità dei componenti del nucleo, possiamo stimare quattro fasce di benefici sulla base della durata della permanenza delle famiglie nel programma.

Tabella 10 Risparmio familiare mensile minimo medio (2020)

Permanenza nel programma	Risparmio mensile minimo	Risparmio mensile massimo
da 1 a 3 mesi	68,60 €	205,81 €
da 4 a 6 mesi	274,41 €	411,62 €
da 7 a 9 mesi	480,22 €	616,46 €
da 10 a 12 mesi	686,04 €	823,24 €

Considerando le particolari condizioni di disagio provocate dall'emergenza pandemica, possiamo ipotizzare un temporaneo effetto di sollievo per le famiglie che hanno beneficiato del programma per minimo 1 e massimo 6 mesi. L'effetto più rilevante si registra per le famiglie che hanno aderito al programma per minimo 7 e massimo 12 mesi [Tabella 10].

L'aumento rilevato nel reddito delle famiglie beneficiarie grazie al risparmio mensile, corrisponde all'impatto del progetto Empori, ossia alla sua capacità di incidere sul precario equilibrio delle famiglie che vivono a ridosso della soglia di povertà sia relativa che assoluta.

Il grado di povertà (o intensità della povertà) si calcola in base alla distanza media tra il reddito delle famiglie in condizioni di povertà e la soglia di povertà.

L'Istat calcola la povertà in base a due diverse soglie convenzionali, che definiscono la povertà assoluta e quella relativa. Una persona (o una famiglia) viene detta relativamente povera se la sua spesa è inferiore o pari ad una *linea*, determinata annualmente rispetto alla spesa media mensile pro-capite per consumi delle famiglie italiane.

La povertà assoluta, invece, viene calcolata sulla base di una *soglia di povertà*, corrispondente al valore monetario del paniere di beni e servizi considerati essenziali per ciascuna famiglia, definita in base all'età dei componenti, alla ripartizione geografica e alla tipologia del comune di residenza.

Una famiglia è assolutamente povera se sostiene una spesa mensile per consumi pari o inferiore a tale valore monetario.

In base agli ultimi dati disponibili (Istat, 2019), la spesa media mensile per consumi delle famiglie classificate come povere, in termini relativi o assoluti, non supera, rispettivamente, la linea di povertà indicata nella tabella 11 o la soglia di povertà indicata nella tabella 12.

Per famiglie di ampiezza diversa, il valore della linea o soglia di povertà si ottiene applicando alla spesa per consumi una opportuna scala di equivalenza, che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'interno della famiglia all'aumentare del numero di individui che la compongono.

Secondo l'indagine Istat sui consumi delle famiglie, mensilmente, le famiglie dedicano all'acquisto di prodotti alimentari e di pulizia il 19% della spesa totale per i consumi.

Come si può notare nella tabella 11, il valore del paniere mensile distribuito dagli Empori copre mediamente il 25% del fabbisogno mensile di consumo familiare. La fascia su cui si registra

maggior incidenza è quella delle famiglie mononucleari (26,5%), seguita dalle famiglie composte da quattro componenti (25,2%).

Lievemente più bassa l'incidenza rilevata sulle famiglie con tre (24,6%) e con oltre cinque componenti (24,8%), mentre l'incidenza minore si riscontra tra famiglie composte da due persone (2 adulti, oppure 1 adulto e 1 minore).

Tabella.11 Percentuale di copertura su fabbisogno di spesa mensile (Povertà relativa - anno 2020)

STIMA DELL'INCIDENZA SULLA POVERTÀ RELATIVA					
anno 2020					
Ampiezza famiglia (n. componenti)	Linea di povertà	Totale spesa mensile (alimentari e non)	Valore paniere mensile	Copertura fabbisogno spesa mensile (%)	Contributo totale alla sostenibilità familiare (%)
1	656,97 €	110,70 €	29,40 €	26,56 %	4,48 %
2	1.094,95 €	202,02 €	49,00 €	24,26 %	4,48 %
3	1.456,28 €	278,59 €	68,60 €	24,63 %	4,71 %
4	1.784,77 €	349,28 €	88,21 €	25,25 %	4,94 %
5 e più	2.080,40 €	433,14 €	107,81 €	24,89 %	5,18 %

Fonte: Dati consumi famiglie, Report Istat 2019

Risultati simili si ottengono verificando la percentuale di copertura del fabbisogno familiare mensile basandosi sulle soglie di povertà assoluta [Tabella 12].

In questo caso l'incidenza media si colloca intorno al 24,7% e i benefici maggiori sembrano riguardare le famiglie più numerose, composte da quattro e più componenti (26,8%; 26,9%).

Tabella 12 Percentuale di copertura su fabbisogno di spesa mensile (Povertà assoluta - anno 2020)

STIMA DELL'INCIDENZA SULLA POVERTÀ ASSOLUTA					
anno 2020					
Ampiezza famiglia (n. componenti)	Soglia di povertà	Totale spesa mensile (alimentare e non)	Valore paniere mensile	Copertura fabbisogno spesa mensile (%)	Contributo totale alla sostenibilità familiare (%)
1	839,75 €	140,68 €	29,403 €	20,90 %	3,50 %
2	1.118,62 €	206,28 €	49,005 €	23,76 %	4,38 %
3	1.412,53 €	270,41 €	68,608 €	25,37 %	4,86 %
4	1.678,30 €	328,84 €	88,210 €	26,82 %	5,26 %
5 e più	1.920,35 €	400,49 €	107,812 €	26,92 %	5,61 %

Fonte: Dati Istat 2019 - Nord Italia, centro area metropolitana

Le stime provvisorie dell'Istat per il 2020 indicano un calo di circa il 4% della spesa media mensile delle famiglie come effetto negativo dell'emergenza sanitaria. Escludendo le spese alimentari e

quelle per l'abitazione, difficilmente contraibili anche in periodi di crisi, la flessione delle altre spese per consumi risulterebbe essere del 12% in meno rispetto al 2019.

In questa prospettiva, il contributo offerto dal paniere mensile acquista maggior valore, soprattutto in termini di sostenibilità familiare.

Tabella 13 Percentuale di copertura fabbisogno di spesa e risparmio familiare annuale (2019)

STIMA DELL'INCIDENZA SUL FABBISOGNO DI SPESA E POTENZIALE D'ACQUISTO anno 2019				
Fascia punti/ Ampiezza famiglia	Valore mensile del paniere (2019)	Risparmio familiare annuale	Copertura fabbisogno di spesa mensile	
			<i>povertà relativa</i>	<i>povertà assoluta</i>
3000 (1 persona)	36,40 €	436,68 €	32,87 %	25,87 %
5000 (2 persone)	60,65 €	727,80 €	30,02 %	29,40 %
7000 (3 persone)	84,91 €	1.018,92 €	30,48 %	31,40 %
9000 (4 persone)	109,17 €	1.310,04 €	31,26 %	33,20 %
11000 (oltre 5 persone)	133,43 €	1.601,16 €	30,81 %	33,32 %

La tabella 13 mostra la capacità di incidenza/copertura del fabbisogno di spesa mensile delle attività ordinarie degli Empori (anno 2019). Il valore del paniere mensile è più elevato e contribuisce in misura maggiore alla sostenibilità del nucleo familiare (31% povertà relativa e 30,6% povertà assoluta).

Si stima che, sul totale del valore complessivo dei beni in ingresso agli Empori (328.069,25 €), il 4% sia stato redistribuito ai partner della rete alimentare, sostenendo così, indirettamente, altri nuclei famigliari dell'area metropolitana.

Si assume, dunque, che anche per i beneficiari indiretti siano applicabili gli outcome relativi alla copertura del fabbisogno alimentare (12.522,44 €) e all'aumento del potenziale di acquisto (12.522,44 €).

Il valore totale degli outcome sperimentati da questa categoria di stakeholder, distribuito tramite il canale di altri enti, è pari a 25.044,88 €.

Benessere individuale dei volontari e contrasto dello spreco

L'insieme dei benefici sperimentati dai volontari e riassunti nelle dimensioni del benessere nei paragrafi precedenti, possono essere valutati in termini monetari.

Il metodo SROI si serve di molteplici tecniche di monetizzazione esistenti in letteratura economica. Quando non esistono costi o prezzi di mercato equiparabili all'outcome di interesse, come nel caso del benessere sperimentato dai volontari, si procede utilizzando il metodo della *Contingent Evaluation*, ossia la disponibilità del beneficiario a pagare per bene e servizi che non

hanno prezzo, come il tempo libero, un paesaggio, un bisogno, il benessere. Nel nostro caso, è stato chiesto direttamente ai volontari, tramite il questionario online, di pensare nel complesso alla loro esperienza presso gli Empori e di attribuire un valore monetario ad un'ora di volontariato (€), che fosse rappresentativo degli eventuali benefici riscontrati.

Il valore medio attribuito dai volontari per ogni ora di attività è pari a 14,52 € (valore minimo 0 € - valore massimo 25 €).

Moltiplicando il valore orario per il numero di ore complessive di volontariato del 2020 (n. 9.792), si ottiene il valore dell'outcome, pari a 142.179,84 €.

L'82% dei volontari ha dichiarato che l'esperienza presso gli Empori ha influenzato positivamente le loro abitudini di consumo, comportando una riduzione dello spreco alimentare in famiglia.

La Waste Watcher (2020) stima uno spreco settimanale medio di 4,9 € per nucleo familiare. Pertanto, si assume che i volontari che hanno dichiarato di aver sperimentato tale cambiamento, abbiano risparmiato circa 235 € durante l'ultimo anno di attività presso gli Empori.

Moltiplicando il valore dello spreco annuale evitato per il numero dei volontari individuati (n. 28) si ottiene il valore complessivo dell'outcome, che è pari a 6.585,60 €.

Aumento del fatturato e brand reputation di fornitori e donatori di beni

Per effettuare una stima economica degli outcome attribuiti ai fornitori di beni (aziende della grande e media distribuzione), è stato calcolato il margin di profitto realizzato grazie agli acquisiti effettuati direttamente dagli Empori e dai privati cittadini, durante le due campagne di raccolta di settembre e ottobre 2020.

Secondo i dati presentati dall'Area Studi Mediobanca (2020), in era di Covid, gli operatori della distribuzione organizzata hanno registrato un aumento considerevole dei ricavi (9,1%). Considerando, però, il conseguente aumento dei costi, associati all'emergenza stessa (logistica e misura di sicurezza), il margine di profitto netto risulta essere del 4,6%.

Considerando come margine di profitto il 4,6% del valore di mercato dei beni venduti dalla Distribuzione Organizzata (al netto dell'Iva), il valore dell'outcome stimato è pari a 3.797,82 €, di cui 2.614,68 € relativi agli acquisiti degli Empori e 1.183,14 € agli acquisiti dei privati.

I benefici ottenuti dalle aziende donatrici (*brand reputation* e crescita della Responsabilità Sociale d'Impresa) sono stati equiparati al saggio di profitto che avrebbero ottenuto dalla vendita dei beni.

Applicando anche al valore dei beni donati il margine di profitto del 4,6%, Iva esclusa, si ottiene il valore del relativo outcome, pari a 2.765,57 €.

Tra i benefici sperimentati dagli enti donatori, rientra anche il risparmio fiscale generato grazie alle agevolazioni anti-spreco (legge Gadda). Il Comune di Bologna, ad esempio, applica una riduzione di 0,20 centesimi per ogni kg di beni donati e redistribuiti dalle aziende produttrici.

Considerando l'ammontare complessivo delle eccedenze donate (26.460,62 Kg), si stima un valore complessivo dell'outcome pari a 5.292,12 €.

Riduzione dello spreco e dei relativi costi comunitari

La rigenerazione delle eccedenze costituisce un risparmio, non solo per le imprese donatrici, ma anche per la comunità locale che riduce i costi pro-capite per lo smaltimento dei rifiuti.

In base al *Report gestione rifiuti in Emilia Romagna* di ARPAE (2019), ogni kg di rifiuto differenziato costa ai cittadini 0,27 centesimi di euro.

Il valore dell'outcome stimato per il risparmio collettivo, generato dal mancato smaltimento delle eccedenze (26.460,62 Kg), è pari a 7.144,37 €.

Considerando l'insieme di tutti gli outcome, il valore complessivo generato dagli Empori nel 2020 è pari a **823.903,83 €**.

Tabella.14 Sintesi: quantificazione degli outcome

QUANTIFICAZIONE DEGLI OUTCOME				
Outcome	Proxy	Spiegazione	Fonte	Valore Outcome
Diminuisce il fabbisogno alimentare e di spesa mensile delle famiglie degli Empori	<ul style="list-style-type: none"> ◆ valore totale dei beni distribuiti ◆ valore medio dei panieri distribuiti. 	Si calcola la percentuale di fabbisogno delle famiglie rispetto alla soglia convenzionale (Povertà relativa e assoluta)	<ul style="list-style-type: none"> - Consumi delle famiglie (ISTAT, 2019) - Report Povertà-esclusione-sociale-2019-Emilia-Romagna. 	315.546,82 €
Aumenta il potenziale d'acquisto delle famiglie degli Empori	◆ risparmio medio mensile delle famiglie	Si calcola il valore complessivo dei beni distribuiti suddividendolo per il numero di famiglie	<ul style="list-style-type: none"> - Osservatorio Prezzi e Tariffe del Ministero dello Sviluppo Economico - Listino prezzi GDO 	315.546,82 €
Aumenta il benessere personale dei volontari	◆ valore dei benefici (valutazione contingente)	I volontari hanno attribuito un valore monetario ai benefici sperimentati in 1 ora di volontariato presso gli empori	- Questionario somministrato ai volontari online	142.179,84 €
I volontari assumono abitudini di vita più sostenibili	◆ valore spreco annuale per 1 famiglia	4,90 € per 28 volontari	<ul style="list-style-type: none"> - Waste Watcher, 2020 - Questionario somministrato 	6.585,60 €

contrastando lo spreco			ai volontari online	
Diminuisce il fabbisogno alimentare e di spesa mensile delle famiglie di altri empori/ETS	◆ valore totale dei beni redistribuiti ad altri ETS e empori	Si calcola il valore complessivo dei beni redistribuiti	- Sistema informativo ES, Osservatorio Prezzi e Tariffe del Ministero dello Sviluppo Economico - Listino prezzi GDO	12.522,44 €
Aumenta il potenziale d'acquisto delle famiglie di altri empori/ETS	◆ risparmio medio mensile delle famiglie	Si calcola il valore complessivo dei beni distribuiti	- Osservatorio Prezzi e Tariffe del Ministero dello Sviluppo Economico - Listino prezzi GDO	12.522,44 €
Aumento del fatturato per beni venduti agli Empori				2.614,68 €
Aumento del fatturato per beni venduti ai privati	◆ valore totale margine di profitto	calcolo margine di profitto al 4,6% (iva esclusa) su totale beni venduti o donati	- Sistema informativo ES	1.183,14 €
Ritorno di immagine (Responsabilità Sociale d'Impresa)				2.765,57 €
Le imprese donatrici di eccedenze beneficiano di agevolazioni fiscali (Legge Gadda)	◆ risparmio fiscale a seguito di donazioni antispreco per imprese del Comune di Bologna	Calcolo di 0,20 € per ogni KG di eccedenze donate	- Agevolazione Antispreco, Comune di Bologna. Iperbole.it	5.292,12 €
Riduzione dei costi comunitari di smaltimento dei beni	◆ risparmio comunitario per mancato smaltimento	Calcolo del costo di 0,27 € per 1 KG di rifiuto differenziato in RER moltiplicato per KG di eccedenze donate e ricevute	- ARPAE, Report gestione rifiuti in Emilia Romagna, 2019	7.144,37 €
Valore totale outcome				823.903,83 €

4.6 Il calcolo dell'impatto sociale generato

La metodologia SROI mira a individuare e misurare gli effetti dell'intervento, ossia ciò che è realmente cambiato grazie all'intervento realizzato, distinguendolo da ciò che sarebbe comunque avvenuto anche in sua assenza.

Definire l'impatto riduce il rischio di sovrastimare gli outcome dal momento che non tutti i cambiamenti rilevati potrebbero essere esiti del progetto.

Per misurare l'impatto degli Empori Solidali la valutazione ha tenuto in considerazione le cosiddette misure di addizionalità, ossia stime approssimate di fattori che possono incidere sui cambiamenti rilevati (le così dette variabili intervenienti).

Una volta individuati ed espressi in percentuali i fattori addizionali, occorre scontarli dal valore totale degli outcome (Tabella 18).

Il risultato ottenuto sarà il Valore Attuale degli outcome (VA).

Le misure di addizionalità

Durata degli outcome e *drop-off*

La metodologia SROI richiede una valutazione sulla durata dell'outcome generato dal progetto, che può essere temporanea o duratura.

Oltre alla durata è necessario stimare il *drop-off*, l'intensità con cui l'outcome generato decresce nel corso del tempo.

Per una misurazione solida del *drop-off* sarebbe necessario svolgere puntuali azioni di rilevamento ad almeno 12 mesi dalla conclusione delle attività.

Nel nostro caso, gli outcome hanno una durata di massimo 12 mesi, pertanto, seguendo la prassi indicata dalla metodologia SROI non è stato applicato alcun *drop-off*.

Deadweight

La misura *deadweight* fa riferimento alla parte di outcome che si sarebbe generata comunque, a prescindere dall'intervento degli Empori.

Per calcolarlo si deve fare riferimento a gruppi di comparazione o benchmark. La comparazione perfetta sarebbe il medesimo gruppo di famiglie coinvolte nel programma, osservando però cosa sarebbe accaduto se non avessero beneficiato dell'intervento (gruppo di controllo).

L'attribuzione del peso *deadweight* ai nostri outcome può essere espressa nei termini presentati nella tabella 15.

Tabella 15 Pesì percentuali addizionali della misura *deadweight*

Deadweight	Effetto
0%	Il cambiamento non sarebbe mai occorso
20%	Il cambiamento sarebbe occorso poco probabilmente
40%	Il cambiamento sarebbe occorso probabilmente
60%	Il cambiamento sarebbe occorso abbastanza probabilmente
80%	Il cambiamento sarebbe occorso molto probabilmente
100%	Il cambiamento sarebbe occorso sicuramente

Per quanto riguarda le famiglie degli Empori e della rete alimentare, il *deadweight* è stato considerato pari a zero.

Considerando il particolare momento storico, oggetto di questa analisi, è fortemente improbabile che gli outcome attribuiti alle famiglie (copertura fabbisogno di consumo e aumento del potenziale d'acquisto) potessero verificarsi in assenza dell'intervento degli Empori e della rete di partner.

Gli effetti dell'emergenza pandemica, infatti, hanno coinvolto tutte le dimensioni dell'economia globale, rendendo difficilmente accessibile il mercato del lavoro.

Diverso è il ragionamento da fare per quanto riguarda il valore attribuito al benessere dei volontari.

In questo caso, è opportuno immaginare che per alcuni di loro, il cambiamento sperimentato si sarebbe verificato ugualmente, anche in assenza degli Empori.

In base alle risposte al questionario, infatti, sappiamo che il 55% (n. 18) dei volontari svolge attività di volontariato presso altre organizzazioni, da cui, non escludiamo possano trarre i medesimi benefici dichiarati per le attività degli Empori.

Si applica pertanto una misura di *deadweight* del 40%, supponendo che sui n.18 volontari impegnati con più organizzazioni, n. 8 avrebbero comunque ottenuto un miglioramento complessivo del benessere personale.

Una valutazione di *deadweight* può riguardare anche il valore di outcome "aumento del fatturato" ipotizzato per i fornitori di beni.

Si stima che l'aumento del fatturato dovuto agli acquisti effettuati direttamente degli Empori, si sarebbe verificato comunque, nell'ambito dei normali flussi di acquisto e vendita che caratterizzano le grandi distribuzioni organizzate. Il valore assegnato al *deadweight* (100%) annulla il valore dell'outcome stimato.

La stessa misura di addizionalità non si applica, invece, all'aumento del fatturato dovuto agli acquisti realizzati da privati durante le Campagne di raccolta, perché si tratta di eventi specifici, avvenuti solo grazie alla presenza di una rete alimentare sul territorio.

Attribution

L'*attribution* è la parte di outcome dovuta all'intervento di altre organizzazioni o soggetti, non inclusi nel gruppo di stakeholder.

Questa misura definisce il rapporto causale diretto tra l'intervento e il cambiamento e viene calcolata in percentuale come mostrato nella tabella 16.

Tabella 16 Pesi percentuali addizionali della misura attribution

Attribution	Effetto
0%	Il cambiamento è completamente frutto dell'intervento
20%	Il cambiamento è in massima parte frutto dell'intervento
40%	Il cambiamento è in buona parte frutto dell'intervento
60%	Il cambiamento è in parte frutto dell'intervento
80%	Il cambiamento è in minima parte frutto dell'intervento
100%	L'intervento non incide per nulla sul cambiamento rilevato

Il valore attribuito agli outcome (copertura fabbisogno di consumo e aumento del potenziale d'acquisto) delle famiglie è stato puntualmente calcolato in base al numero di panieri ricevuti e relative proporzioni in base al punteggio.

Dall'altra parte, non è escluso che le stesse famiglie abbiano beneficiato, nel corso dell'anno, di altre forme di supporto alimentare (mense, sportine ecc.) e/o economico-assistenziale (Buoni spesa, Reddito di Cittadinanza, Reddito di Emergenza).

In ogni caso, il contributo dato dagli Empori alla sostenibilità familiare non è da considerarsi una misura alternativa/sostitutiva, ma semmai un supporto aggiuntivo, che, nelle proporzioni calcolate puntualmente, ha contribuito a preservare le famiglie più fragili dal peggio.

Inoltre, è opportuno considerare che le organizzazioni della Rete alimentare e i Servizi Sociali Territoriali perseguono la stessa mission sociale degli Empori Solidali, agendo sulla soddisfazione dei bisogni primari delle famiglie in un'ottica di autonomizzazione a lungo termine.

Di conseguenza, tali organizzazioni, non sono da considerarsi *competitor*, ma semmai alleati che contribuiscono, in misura diversa, al raggiungimento degli obiettivi di impatto sociale.

Per tutti gli outcome individuati il peso applicato alla misura *attribution* è uguale allo 0%.

Displacement

Il *displacement* indica se e quanto gli outcome individuati abbiano spiazzato altri outcome, valutando dunque i possibili effetti negativi generati dalle attività degli Empori.

Questa misura viene calcolata in percentuale come mostrato nella tabella 17.

Tabella 17 Pesi percentuali addizionali della misura displacement

Displacement	Effetto
0%	L'impatto generato non ha prodotto esternalità negative
20%	L'impatto generato ha prodotto minime esternalità negative
40%	L'impatto generato ha prodotto alcune esternalità negative
60%	L'impatto generato ha prodotto in buona parte esternalità negative
80%	L'impatto generato ha prodotto in massima parte esternalità negative
100%	L'impatto positivo generato equivale ad un impatto negativo, generato in altro luogo o per altro gruppo di stakeholder

In linea generale, la maggior parte degli outcome individuati non contribuisce a spiazzare l'outcome di altri stakeholder (0%).

Unica eccezione è rappresentata dagli outcome attribuiti ai partner donatori di beni e alla comunità locale a seguito della redistribuzione delle eccedenze.

Nel primo caso, possiamo assumere che le agevolazioni fiscali a vantaggio delle imprese (Legge Gadda), rappresentino certamente un beneficio per il contribuente, ma anche un costo per il resto della società, portando le due cifre a compensarsi. Per questa ragione la percentuale di spiazzamento attribuito a questo particolare outcome è del 100%.

Relativamente ai benefici per la comunità locale, connessi alla riduzione dello smaltimento dei rifiuti, è doveroso considerare una percentuale di spiazzamento dovuta alla quota di inquinamento ambientale generata dalle attività degli Empori, in particolare i trasporti di persone (famiglie e volontari) e di merci (beni in entrata e in uscita).

Poiché i costi dei consumi e dei pedaggi sono già stati inclusi negli Input, si attribuisce alla misura displacement una percentuale minima del 20%.

Il valore attuale degli outcome (VA) ottenuto a seguito dei calcoli di impatto è pari a **784.724,81 €**.

Tabella 18 Sintesi: applicazione delle misure di addizionalità agli outcome

MISURE DI ADDIZIONALITÀ					
OUTCOME	Valore outcome (€)	Deadweight %	Displacement %	Attribution %	Calcolo dell'Impatto (€)
Diminuisce il fabbisogno alimentare e di spesa mensile delle famiglie degli Empori	315.546,82 €	0%	0%	0%	315.546,82 €
Aumenta il potenziale d'acquisto delle famiglie degli Empori	315.546,82 €	0%	0%	0%	315.546,82 €
Aumenta il benessere personale dei volontari	142.179,84 €	40%	0%	0%	112.071,17 €
I volontari assumono abitudini di vita più sostenibili contrastando lo spreco	6.585,60 €	0%	0%	0%	6.585,60 €
Diminuisce il fabbisogno alimentare e di spesa mensile delle famiglie di altri empori/ETS	12.522,44 €	0%	0%	0%	12.522,44 €
Aumenta il potenziale d'acquisto delle famiglie di altri empori/ETS	12.522,44 €	0%	0%	0%	12.522,44 €
Aumento del fatturato per beni venduti agli Empori	2.614,68 €	100%	0%	0%	0,00 €
Aumento del fatturato per beni venduti ai privati	1.183,14 €	0%	0%	0%	1.183,14 €
Ritorno di immagine (Responsabilità Sociale d'Impresa)	2.765,57 €	0%	0%	0%	2.765,57 €
Le imprese donatrici di eccedenze beneficiano di agevolazioni fiscali (Legge Gadda)	5.292,12 €	0%	100%	0%	0,00 €
Riduzione dei costi comunitari di smaltimento dei beni	7.144,37 €	0%	20%	0%	5.715,49 €
Valore Attuale Outcome	823.903,83 €				784.459,48 €

5. L'INDICE SROI

5.1 Calcolo e interpretazione dello SROI ratio

L'indice SROI descrive l'impatto sociale ed economico generato dalle attività degli Empori sui suoi beneficiari e sugli stakeholder.

Mettendo a confronto il Valore Attuale degli outcome (VA) e il valore totale degli Input otteniamo il Valore Attuale Netto (VAN), pari a 453.985,44 €.

Dal rapporto tra Valore Attuale e Valore degli Input otteniamo l'indice SROI ratio pari a 2,36.

Si stima, dunque, che per l'anno 2020 gli Empori Solidali di Case Zanardi abbiano generato un ritorno sociale di **2,36 €** per ogni euro investito [Tabella 19]. Ogni euro di costo, ha prodotto oltre il doppio dei benefici.

Il valore generato corrisponde alla stima degli effetti diretti prodotti sugli stakeholder principali:

- le famiglie degli Empori hanno beneficiato mediamente del 25% di copertura del fabbisogno di spesa mensile;
- le famiglie degli Empori hanno aumentato il loro potenziale di acquisto del 4,5% con un risparmio mensile medio di 68,60 €;
- altre famiglie, supportate dai partner della rete alimentare, hanno beneficiato di 6.270 pasti;
- i volontari hanno riscontrato influenze positive sulle dimensioni del benessere personale;
- l'82% dei volontari ha adottato stabilmente abitudini anti-spreco, contribuendo alla sostenibilità familiare;
- i fornitori di beni hanno registrato un aumento del fatturato a seguito degli acquisti diretti di Empori e sostenitori;
- i partner donatori di beni hanno ottenuto benefici negli ambiti di *brand reputation* e Responsabilità Sociale d'impresa;
- i partner donatori di beni hanno beneficiato di agevolazioni fiscali;
- la comunità locale ha ridotto i costi legati allo smaltimento dei beni.

Tabella 19 Sintesi: calcolo dell'indice di rendimento sociale

CALCOLO SROI RATIO	
Totale Present Value 2020 (PV)	784.459,48 €
Totale INPUT	332.412,07 €
Net Present Value (VAN)	452.047,41 €
Social Return Ratio (Valore generato per ogni euro investito)	2,36

5.2 Analisi di sensitività e verifica dei risultati

L'analisi di sensitività rappresenta un utile strumento per garantire che la valutazione SROI sia il più robusta possibile.

In altre parole, l'importanza di effettuare un'analisi di sensitività risiede nella possibilità di identificare quali assunzioni siano più vulnerabili al cambiamento e di comprendere se abbiano un effetto importante sul ritorno sociale finale.

Quindi, per testare la robustezza di questo studio è stata svolta un'analisi di sensitività basata su tre scenari alternativi:

- Variante conservativa: calcolo dello SROI considerando i valori minimi
- Variante inclusiva: calcolo dello SROI considerando i valori massimi
- Variazione delle eccedenze (Stima dello SROI in un anno di attività ordinario)

Inoltre, allo scopo di esplorare a 360 gradi le possibili varianti del programma Empori, si simulerà una versione controfattuale, ipotizzando di trasformare le attività di supporto e distribuzione in un unico intervento di sostegno economico tramite l'erogazione di buoni spesa.

Variante Conservativa e variante Inclusiva

Si procede alla presentazione di due diverse varianti della nostra analisi, una più conservativa, per la definizione di proxy e parametri tecnici, l'altra più inclusiva, ma comunque realistica.

Entrambi gli scenari alternativi aiutano il lettore a comprendere se e in che misura l'indice SROI calcolato dipende dalle ipotesi di partenza e dalla scelta dei parametri tecnici.

La tabella 20 confronta i risultati della nostra analisi principale (versione Bilanciata) con i due percorsi alternativi (versione Conservativa e versione Inclusiva).

Il confronto tra gli indici SROI conferma la robustezza dell'approccio presentato, dimostrando che la parte prevalente del ritorno sociale generato dagli Empori non dipende in modo eccessivo da assunzioni e scelte soggettive operate nella definizione dei parametri tecnici SROI.

Infatti, lo scenario più conservativo genera un indice SROI di 2,07, confermando la capacità moltiplicativa degli Empori.

L'approccio conservativo si distingue dalla versione Bilanciata per l'assegnazione ai volontari di valori di input, basati sul costo-opportunità, e valori di outcome, basati sul costo di sostituzione

Il costo opportunità si basa sulla tariffa oraria prevista per un contratto di prestazione occasionale (9€/h), il costo di sostituzione fa riferimento al valore della mansione svolta dal volontario nel mercato del lavoro (ILO, 2011)¹⁰.

¹⁰ Nello specifico, sono state calcolate le paghe effettive dei volontari in base alle mansioni svolte (3° livello e 7° livello), Codici ISCO-08. International Labor Organization, Manual on the measurement of volunteer work, Ginevra, 2011

Tabella 20 Sintesi: confronto tra differenti versioni dell'analisi SROI

SENSITIVITÀ 1. VARIANTE CONSERVATIVA E VARIANTE INCLUSIVA

	<i>Versione bilanciata (presentata nel rapporto)</i>	<i>Versione alternativa conservativa</i>	<i>Versione alternativa Inclusiva</i>
INPUT			
Costi-opportunità volontariato	0,00 €	88.128 €	0,00 €
		valore voucher 9€/h	
Valore dei beni donati	65.516,54 €	65.516,54 €	114.726,93 € + 15%
OUTCOME			
Benefici volontariato	142.179,84 € valutazione contingente	154.491,60 € costo-sostituzione (livello 3 e livello 7)	173.775,36 costo-sostituzione ± 6 volontari
Benefici famiglie Empori	315.546,82 €	315.546,82 €	362.878,84 € + 15%
Benefici per famiglie altri empori	12.522,44 €	12.522,44 €	14.400,81 € + 15%
Benefici per fornitori	3.797,82 € margine profitto 4,6% (Iva esclusa)	2.889,64 € margine profitto 3,5% (Iva esclusa)	4.053,97 € margine profitto 4,6% (Iva esclusa) + 15%
Benefici per partner donatori	2.765,57 € margine profitto 4,6% (Iva esclusa)	2.104,24 € margine profitto 3,5% (Iva esclusa)	4.116,40 € margine profitto 4,6% (Iva esclusa) + 15%
SROI ratio	2,36	2,07	2,61

La logica di base valorizza sia il tempo investito dai volontari (input) che il loro contributo al funzionamento del progetto (outcome). Ipoteticamente, in assenza di volontari, gli operatori degli Empori dovrebbero necessariamente “sostituirli” attingendo alla forza lavoro disponibile sul mercato. Altro elemento di differenza, rispetto all’approccio utilizzato nel presente studio, risiede nella scelta di attribuire all’outcome relativo all’aumento del fatturato di fornitori e partner donatori un margine di profitto lievemente più basso, intorno al 3,5%.

La variante Inclusiva ottiene un indice SROI di 2,61, garantendo alla versione Bilanciata un risultato realistico.

L'aspetto più rilevante di questa variante riguarda l'aumento del 15% del valore stimato sui beni nuovi donati da partner istituzionali.

Questo upgrade aumenta i benefici per le famiglie degli Empori e, in generale, della Rete, ma per contro, comporta un aumento dei costi.

Variazione delle eccedenze

La variante Inclusiva ha mostrato come cambiano gli equilibri se si aumenta il valore dei beni nuovi in entrata, ma cosa accade se aumentano i beni con valore zero, cioè le eccedenze?

La tabella 21 illustra come, a parità di costi fissi (costi di gestione) e di outcome valorizzati, sia possibile rilevare una crescita dell'indice SROI all'aumentare della percentuale di eccedenze.

Infatti, quando le eccedenze entrano negli Empori hanno valore zero, abbattendo così i costi, ma una volta "rigenerate" attraverso la distribuzione agli stakeholder, acquisiscono un valore materiale e sociale.

Tabella 21 Sintesi: simulazione analisi SROI con aumento di eccedenze

SENSITIVITÀ 2. VARIAZIONE DELLE ECCELENZE			
	20% eccedenze	30% eccedenze	40% eccedenze
Costi fissi	83.820,58 €	83.820,58 €	83.820,58 €
Costo dei beni (variazioni in base alle eccedenze dei beni donati)	248.591,49 €	229.648,48 €	196.841,55 €
Totale Input	332.412,07 €	304.601,61 €	280.662,14 €
Valore attuale Outcome	784.459,48 €	784.459,48 €	784.459,48 €
SROI Ratio	2,37	2,58	2,80
	anno 2020	stima anno 2019	

Si è detto che la percentuale media di eccedenze presenti tra i beni in ingresso nel 2020, grazie alle donazioni della Rete e dalle Imprese partner, corrisponde a circa il 20 % dei beni donati totali.

Considerando le tendenze anti-spreco registrate nel 2020 a causa della pandemia (-11,9% di eccedenze), possiamo ragionevolmente ipotizzare che gli standard storici degli Empori siano maggiormente compatibili con la soluzione della colonna centrale, che ottiene, con il 30% di eccedenze, un indice SROI di 2,58.

La terza colonna, indica un possibile scenario futuro, destinato a quasi triplicare i benefici per gli stakeholder (2,80). Ovviamente questa opzione implica che il sistema Empori e l'intera Rete alimentare siano pronti a gestire l'aumento delle eccedenze, e i relativi tempi di redistribuzione, affinché non si rischi di concorrere allo spreco.

Ipotesi controfattuale

L'ipotesi controfattuale è stata realizzata immaginando di trasformare le attività degli Empori in un intervento di supporto economico basato sull'erogazione di buoni spesa alle famiglie in condizione di fragilità.

Questa trasformazione implica una revisione dell'analisi SROI e un riconteggio del valore di input e di outcome [Tabella 22].

A parità di benefici per le famiglie destinatarie dell'intervento (n. 989 nuclei accolti e 4.403 panieri mensili distribuiti), il valore degli input di un ipotetico intervento di erogazione buoni aumenterebbe del 21%.

L'aumento dei costi si deve, in primis, all'impossibilità di utilizzare le eccedenze per soddisfare il bisogno alimentare e di spesa delle famiglie. Il valore totale dei beni, dunque, deve essere considerato come costo pieno/di mercato.

Secondariamente, a fronte di una riduzione delle spese di gestione, dovute all'assenza di strutture di distribuzione e accoglienza come gli Empori, è necessario considerare i costi di commissione sui buoni alimentari, pari al 12% del valore totale dei beni¹¹ (Tariffe ANSEB, 2020).

Si noti, inoltre, che rispetto alla modalità Empori, i costi a carico dell'Amministrazione Pubblica aumenterebbero del 76%, passando da 100.187 euro (costi del personale + contributo di 43.000) a 424.625 euro.

Gli outcome considerati nella versione emissione buoni sono principalmente quelli relativi ai benefici delle famiglie degli Empori o di altri Enti (328.069 euro) e all'aumento del fatturato dei fornitori di beni presso cui le famiglie utilizzeranno i buoni ricevuti (margine di profitto del 4,6%).

Nel valore totale degli outcome non sono ovviamente inclusi i benefici quantificati per i volontari (benessere e cambiamento negli stili di vita), per le imprese donatrici (agevolazioni fiscali e ritorno di immagine) e per la comunità (riduzione dello spreco e dei relativi costi di smaltimento).

L'indice SROI ottenuto per l'ipotetico intervento di emissione buoni spesa è pari al 1,57, ossia inferiore di 0,79 rispetto a quanto ottenuto dagli Empori. Generalmente un indice SROI pari a 1 indica che non è stato generato alcun impatto dall'intervento analizzato.

¹¹Percentuale di commissione media applicata dalle società emittitrici di buoni ordinari. Secondo Anseb, la commissione del 12%, ridotta di un terzo in tempi di Covid-19 per agevolare la distribuzione di buoni solidali, rappresenta la percentuale minima per garantire la copertura dei costi sostenuti per il servizio offerto (costo del lavoro dei nostri dipendenti, di sofisticati meccanismi di stampa antifrode, del sistema informatico che registra e controlla i ticket e delle procedure per il rimborso veloce ai convenzionati).

Si consideri, inoltre, che l'indice SROI ottenuto considerando le attività degli Empori nel 2020 indica un valore di rendimento sociale "parziale", poiché misura solo gli effetti generati dalla distribuzione dei beni alle famiglie, escludendo le attività con maggior potere trasformativo, ossia quelle dedicate al supporto del percorso di autonomizzazione delle famiglie.

Tabella 22 Simulazione analisi SROI con ipotesi controfattuale

SENSITIVITÀ 3. Ipotesi controfattuale: Empori Solidali VS buoni spesa		
INPUT	<i>Costi Empori 2020</i>	<i>Simulazione costi emissione buoni</i>
Valore dei beni distribuiti/erogati	248.591,49 €	328.069,25 €
Costi di gestione (funzionamento e personale Co.Bo)	80.575,13 €	57.187,50 €
Eventuali costi di commissione su buoni alimentari (12%)		39.368,31 €
Totale INPUT	332.412,07 €	424.625,06 €
di cui a carico di Co.Bo/PA	100.187,50 €	424.625,06 €
OUTCOME	<i>Outcome Empori 2020</i>	<i>Simulazione outcome emissione buoni</i>
Benefici famiglie per copertura fabbisogno spesa alimentare e non	315.546,82 €	315.546,82 €
Valore potenziale di acquisto famiglie	315.546,82 €	315.546,82 €
Benefici copertura fabbisogno spesa alimentare e non di famiglie di altri empori	12.522,44 €	12.522,44 €
Valore potenziale di acquisto di famiglie di altri empori	12.522,44 €	12.522,44 €
Benefici riscontrati dai volontari	112.071,17 €	0,00 €
Risparmio familiare dei volontari per riduzione dello spreco	6.585,60 €	0,00 €
Aumento fatturato fornitori per beni venduti a ES	0,00 €	0,00 €
Aumento fatturato fornitori per beni venduti a Privati	1.183,14 €	11.771,12 €
Aumento fatturato/ Brand reputation per donatori di beni (aziende)	2.765,57 €	0,00 €
Risparmio fiscale per donatori di beni (aziende)	0,00 €	0,00 €
Riduzione costi comunitari smaltimento eccedenze	5.715,49 €	0,00 €
Valore Outcome Attuale	784.459,48 €	667.909,63 €
Valore Outcome Netto	452.047,41 €	243.284,57 €
SROI Ratio	2,36 €	1,57 €

RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Complice la particolare situazione emergenziale che ha caratterizzato l'anno di analisi, lo studio è connotato da alcuni limiti metodologici che restringono la possibilità di trarre conclusioni generali e definitive sull'impatto generato dalle attività degli Empori Solidali.

Le condizioni non ordinarie in cui gli Empori hanno esercitato le attività, se da una parte hanno consentito di rilevare e misurare il potenziale operativo degli Empori – dimostrando una notevole capacità di aumentare l'outreach del progetto – dall'altra, ne hanno profondamente modificato le caratteristiche, oscurando proprio quegli aspetti relazionali di supporto all'autonomizzazione delle famiglie che ne caratterizzano l'approccio multidimensionale.

Pertanto, è necessario considerare che l'indice ottenuto grazie all'analisi SROI (2,36) risente profondamente della mancanza di questi elementi trasformativi la cui analisi, in condizioni operative ordinarie, avrebbe probabilmente restituito valori di outcome significativi (es: posizionamento nel mercato del lavoro, risoluzione delle insolvenze, cambiamento nello stile di vita ecc.).

Uguualmente, l'impossibilità di raccogliere opinioni e percezioni dirette da stakeholder rilevanti come le famiglie, i partner istituzionali e i membri della Rete di assistenza alimentare, ha senz'altro penalizzato il calcolo finale, limitando l'analisi di outcome individuabili e quantificabili solo attraverso le fonti informative disponibili (dati oggettivi).

Nonostante ciò, gli esiti rilevati hanno certamente evidenziato il **carattere resiliente** del progetto Empori Solidali Case Zanardi. Chiamati in prima linea, hanno saputo trasformarsi, anche in maniera radicale, per portare avanti le attività e continuare ad essere punti di riferimento per i propri beneficiari e per i Servizi del territorio.

Nello specifico gli Empori hanno messo in atto tre strategie di resilienza:

- il mantenimento e il rafforzamento delle proprie attività, sostenendo direttamente in parte l'aumento dei costi;
- la riprogrammazione dell'intervento di distribuzione dei beni, senza smarrire mai del tutto gli elementi distintivi dell'approccio operativo (es: personalizzazione dei panieri);
- l'ampliamento del numero di famiglie per far fronte all'aumento di fragilità che la pandemia ha portato con sé.

Coesa e resiliente si è dimostrata anche la rete solidale degli Empori, costruita nel tempo e con fatica. Attraverso i nodi della rete si è diffuso un atteggiamento proattivo, innovativo e di grande flessibilità che ha permesso di trasformare un evento tragico in un'occasione di apprendimento e di riorganizzazione per tutti.

L'insieme delle evidenze permette di fare alcune riflessioni e di identificare possibili strategie di miglioramento.

L'analisi di sensibilità ha mostrato quali sono gli elementi da potenziare per aumentare la sostenibilità dell'azione sociale: la percentuale di **eccedenze** e la rete di **partner donatori di beni**.

Come dimostrato, infatti, l'aumento della percentuale delle eccedenze sul totale dei beni rappresenta un elemento chiave in grado di moltiplicare i benefici e gli effetti positivi per diversi stakeholder contemporaneamente.

Aumentando del 10% o del 20% le eccedenze si ottiene un indice SROI rispettivamente di 2,58 e di 2,80, ciò è dovuto non solo all'abbassamento dei costi dei beni in entrata, ma anche all'aumento di benefici per le imprese che riducono i costi di smaltimento, per le famiglie che aumentano il potenziale di acquisto e per la comunità locale che riduce i costi legati allo spreco alimentare.

Un'ulteriore strategia suggerita dall'analisi SROI consiste nell'aumento di partner donatori di beni, possibilmente di beni eccedenza. La donazione di beni nuovi, infatti, se da un lato contribuisce alla sostenibilità del progetto, dall'altra deve essere interpretata come un costo-opportunità per la "comunità" che rinuncia a quel bene.

Inoltre, la donazione di beni nuovi è alimentata dalla solidarietà che, per definizione, ha carattere discontinuo ed è influenzata da variabili esterne, al contrario di un solido accordo di "ritiro cadenzato delle eccedenze" basato su una dinamica win-win, che risponde al bisogno di entrambe le parti.

In questa logica, sarebbe opportuno prendere in considerazione l'insieme delle eccedenze che si producono lungo tutta la filiera agroalimentare italiana, dai campi al consumatore finale (circa il 16% dei consumi annui).

Oltre alle eccedenze prodotte dalle aziende di trasformazione e di distribuzione, adottando i dovuti accorgimenti, potrebbero essere trattati anche volumi importanti di eccedenze fresche come l'ortofrutta, prodotti esteticamente imperfetti, che vengono espulsi frequentemente dal mercato a dispetto del loro valore alimentare.

Per potenziare l'ingresso di eccedenze negli Empori Solidali è necessario sviluppare le seguenti strategie anche in modalità operativa ordinaria:

- posizionamento nel circuito degli scarti già operativo sul territorio, coinvolgendo anche la Rete di assistenza alimentare per lo smaltimento dei beni più deperibili;
- sensibilizzazione e coinvolgimento delle imprese di trasformazione e distribuzione del territorio che hanno un ruolo rilevante nella gestione dei flussi di eccedenze;
- aumento della visibilità delle attività e dei risultati raggiunti dagli Empori Solidali.

Rispetto all'ultimo punto, emerso come elemento di criticità anche durante l'analisi, è interessante sottolineare come la **maggiore visibilità** offerta dalla campagna di crowdfunding di aprile abbia comportato una reazione molto positiva da parte della comunità di cittadini. Dato confermato anche dal successo sempre ottenuto dalle campagne di raccolta presso la Grande Distribuzione. Una maggior investimento sulla condivisione dei risultati e sulla comunicazione, tramite i canali web o social, potrebbe tradursi nella costruzione di nuovi legami di fiducia,

alimentati da una maggior consapevolezza del valore che anche i donatori hanno contribuito a creare.

Da non sottovalutare anche l'adozione di strategie che aumentino la visibilità sul territorio-quartiere che ospita gli Empori. Uno degli elementi distintivi dell'approccio, infatti, risiede proprio nel coinvolgimento e nella responsabilizzazione della società civile rispetto al tema della povertà e dello spreco alimentare. Come emerso dall'analisi, i volontari stessi sono perlopiù abitanti del quartiere e alcuni di loro proseguono l'attività di sostegno e supporto alle famiglie anche al di là dell'attività di volontariato presso gli Empori.

Accentuando le caratteristiche di botteghe di quartiere, gli Empori potrebbero contribuire a creare dei veri e propri **community hub** di recupero e redistribuzione del cibo, diffondendo buone pratiche anti-spreco e organizzando momenti di aggregazione – come corsi di lingua italiana, laboratori di riciclo, orti sociali – e attività ed eventi, aperti a tutti i cittadini, finalizzati a favorire l'integrazione delle famiglie nella comunità, superando quelle diffidenze che spesso sono causa di incomprensioni e disgregazione sociale.

Considerando il ruolo centrale dell'Ente Pubblico nel progetto, gli Empori potrebbero dare impulso alla costruzione di una **Food Policy** della Città Metropolitana di Bologna, favorendo un approccio sistemico nei confronti della lotta allo spreco alimentare, stabilendo priorità dedicate e costruendo una solida rete tra i principali attori attivi su questi temi.

In Italia, alcune città come Milano, Roma, Torino, Genova, Modena e Cremona hanno sviluppato e attuato politiche alimentari con un approccio integrato in grado di superare i confini settoriali creando un valore aggiunto a scala urbana.

ALCUNE RACCOMANDAZIONI PER LA GESTIONE DEL PROCESSO VALUTATIVO

Il presente studio aspira ad essere uno piccolo stimolo valutativo da integrare al processo di apprendimento delle organizzazioni coinvolte nella cogestione del progetto Empori Solidali. Se metabolizzate, le riflessioni proposte possono essere incluse in una strategia di miglioramento e di innovazione degli interventi.

Il compito del valutatore è restituire una valutazione realistica e puntuale che possa contribuire a facilitare il processo di gestione dell'intervento, contribuendo a legittimare e rafforzare la credibilità delle intenzioni organizzative, motivando i partecipanti, e permettendo di trasferire e riprodurre i benefici ottenuti.

Il compito delle organizzazioni è non disperdere il patrimonio di strumenti e procedure acquisite, preservando la continuità del processo valutativo anche negli anni futuri.

Solo così la valutazione di impatto può trasformarsi in una pratica organizzativa, trasformando la misurazione in **gestione dell'impatto**.

In questa prospettiva, si formulano alcune raccomandazioni utili a proseguire, sviluppare e stabilizzare il processo valutativo degli Empori Solidali.

Come già specificato, la scelta metodologica è ricaduta sull'analisi SROI anche in ragione delle forti limitazioni che hanno caratterizzato il periodo di analisi, tuttavia, essendo lo SROI formato da un insieme di principi generali inseriti in un quadro metodologico coerente, è estremamente idoneo all'applicazione ad altri framework concettuali ed all'integrazione con altri metodi di misurazione.

Inoltre, il metodo ha il grande vantaggio di restituire sotto forma di narrazione il processo che ha condotto ai risultati ottenuti e ai cambiamenti generati, giungendo ad un risultato finale (indice SROI) comprensibile e facilmente comunicabile a tutti gli stakeholder coinvolti.

In futuro, l'analisi di impatto potrà essere realizzata considerando anche gli outcome non valorizzati nello studio del 2020, in particolare, includendo:

- il cambiamento nelle abitudini di consumo delle famiglie, a favore di beni alimentari più sani e sostenibili;
- il miglioramento nella gestione dell'economia familiare;
- l'aumento dell'inclusione sociale e lavorativa delle famiglie.

Il cambiamento delle abitudini di consumo richiede l'adozione di un sistema di monitoraggio delle scelte di "acquisto" delle famiglie durante i 12 mesi di permanenza nel programma.

L'outcome potrebbe essere facilmente esplorato e misurato dotandosi di un gestionale specifico per la tracciabilità dei beni in entrata e in uscita dagli Empori.

Il miglioramento nella gestione dell'economia familiare è un outcome molto coerente con la politica educativa degli Empori, oltre al calcolo puntuale del risparmio familiare generato grazie ai beni distribuiti, potrebbe essere quantificato somministrando rapide interviste o questionari

mirati sulle abitudini di consumo e risparmio delle famiglie accolte a 6 mesi e a 12 mesi dall'ingresso nel programma.

Infine, i dati di outcome relativi agli inserimenti lavorativi e all'aumento della partecipazione sociale potrebbero essere forniti dallo Sportello di orientamento al lavoro di Case Zanardi, monitorando, se possibile, anche l'andamento dei mesi successivi all'uscita del programma (follow up a 6 mesi).

L'insieme di questi outcome potrebbe fornire informazioni utili sulla capacità degli Empori di contribuire al processo di autonomizzazione dei nuclei familiari.

A fronte di solide evidenze, si potrebbe quantificare il contributo del progetto Empori tramite indicatori di risparmio della spesa pubblica, ottenuto a seguito del progressivo ridursi della presa in carico.

Un altro elemento da considerare nelle future valutazioni di impatto riguarda il possibile aumento di coesione sociale della comunità di quartiere, ben rappresentabile da alcuni indicatori di Community Building, come il livello di partecipazione degli abitanti e delle organizzazioni locali alle attività degli Empori o il livello di coinvolgimento (impegno civico) nel supportare le famiglie beneficiarie.

Infine, di grande rilevanza è il monitoraggio dello sviluppo della rete di assistenza alimentare e non. La quantità e la qualità degli scambi realizzati tra i nodi della rete sono indicatori predittivi del livello di resilienza della rete stessa. È evidente che maggiore sarà la frequenza e la qualità degli scambi tra Empori, enti del Terzo Settore e imprese, più resistente sarà la rete e, di conseguenza, maggiore sarà la sostenibilità del progetto complessivo.

Si raccomanda, inoltre, di perfezionare gli strumenti attualmente in uso, dedicati alla rendicontazione della performance annuale degli Empori, in particolare:

- gli strumenti di rendicontazione dell'outreach di progetto devono includere i seguenti indicatori:
 - n. di famiglie accolte, n. componenti, n. minori
 - caratteristiche socio-anagrafiche di base (nazionalità, numero componenti, età minori, famiglie monogenitoriali)
 - fonte invio
 - n. prodotti distribuiti, peso e tipologia in totale
 - n. prodotti distribuiti, peso e tipologia in base alla composizione del nucleo familiare (fascia di punteggi)
 - valore dei beni distribuiti (= potenziale di acquisito e risparmio familiare)

- gli strumenti di rendicontazione degli approvvigionamenti devono includere i seguenti indicatori:
 - valore dei beni in entrata e in uscita
 - kg dei beni in entrata e in uscita
 - tipologia di beni raccolti

- % eccedenze e % beni nuovi
- fonti di approvvigionamento

Per la rendicontazione dell'outreach si consiglia l'utilizzo di un database flessibile in formato excel e l'assegnazione di un codice numerico ai beneficiari che includa la data di ingresso e di uscita e la fascia di punteggio.

Il sistema di rendicontazione degli approvvigionamenti dovrebbe includere il calcolo automatico del valore dei beni in entrata e in uscita in base alla tipologia e alla quantità. Il calcolo può essere realizzato inserendo formule automatiche nel file excel di rendicontazione, oppure, adottando un software gestionale specifico.

Riferimenti bibliografici

Agea - Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (2013) Relazione Piano di distribuzione degli alimenti agli indigenti 2013, Roma.

Agostini, C. (2015) Il Fondo Anti Crisi del Comune di Bologna, *Percorsi di secondo welfare*, 7 maggio 2015.

ARPAE (2019), Report gestione rifiuti in Emilia Romagna. Disponibile in: <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/rifiuti/documenti/report-rifiuti/arpae-report-rifiuti-2019-web-01-m.pdf>

Arvidson, M., Lyon, F., McKay, S., & Moro, D. (2010). The ambitions and challenges of SROI.

Arvidson, M., Lyon, F., McKay, S., & Moro, D. (2013). Valuing the social? The nature and controversies of measuring social return on investment (SROI). *Voluntary sector review*, 4(1), 3-18.

Banca d'Italia (2020), Le misure di contrasto alla povertà in Italia: un'analisi di microsimulazione. *Working Papers* n. 1298

Banke-Thomas, A. O., Madaj, B., Charles, A., & van den Broek, N. (2015). Social Return on Investment (SROI) methodology to account for value for money of public health interventions: a systematic review. *BMC public health*, 15(1), 1-14.

Bezzi, C. (2011). *La linea d'ombra. Problemi e soluzioni di ricerca sociale e valutativa*. FrancoAngeli: Milano.

Brandolini, A., Saraceno, C., & Schizzerotto, A. (2009). *Dimensioni della disuguaglianza in Italia: povertà, salute, abitazione*. Il mulino: Bologna

Campiglio, L. e Rovati, G. (a cura di) (2009) *La povertà alimentare in Italia. Prima indagine quantitativa e qualitativa*, Guerini e Associati: Milano.

Caritas Italiana (2020) Rapporto su Povertà ed Esclusione Sociale in Italia. Gli anticorpi della solidarietà. Disponibile in: http://s2ew.caritasitaliana.it/materiali/Rapporto_Caritas_2020/Report_CaritasITA_2020.pdf

Clark, C., & Rosenzweig, W. (2004). Double Bottom Line Project Report: Assessing Social Impact in Double Bottom Line Ventures, University of California, *Berkeley, Paper 13/2004*.

Diener E., (1984) Subjective Well-Being, *Psychological Bulletin*, 95.

Feba, (2015) Social Impact Indicators, <http://www.eurofoodbank.eu/about-us/social-impact-indicators>.”

Fondazione Banco Alimentare Emilia Romagna Onlus (2015) Bilancio sociale 2014, Imola.

Franca, M., Lodi Rizzini, C., & Lorenzo, B. (2016). *Povert  alimentare in Italia: le risposte del secondo welfare* (Vol. 2016). Il Mulino: Bologna

Gallop n, G. C. (2006). Linkages between vulnerability, resilience, and adaptive capacity. *Global environmental change*, 16(3), 293-303.

Govekar, P. L., & Govekar, M. A. (2002). Using economic theory and research to better understand volunteer behavior. *Nonprofit Management and Leadership*, 13(1), 33-48.

International Labor Organization (2011) Manual on the measurement of volunteer work, Ginevra.

Istat (2020) Spese per consumi delle famiglie. Disponibile in: <https://www.istat.it/it/files//2020/06/Spese-per-consumi-delle-famiglie.pdf>

Keyes, C. L. M. (1998). Social well-being. *Social psychology quarterly*, pp.121-140.

Maino, F. (2015) *Secondo welfare e territorio: risorse, prestazioni, attori, reti*. pp. 16-42. Ricerca e Documentazione Luigi Einaudi

Marocchi G. (2018), La VIS serve per valutare le politiche, non le azioni delle singole organizzazioni, *Welfare Oggi*, n. 6/2017, p. 45.

Millar, R., & Hall, K. (2013). Social return on investment (SROI) and performance measurement: The opportunities and barriers for social enterprises in health and social care. *Public Management Review*, 15(6), 923-941.

Musick, M. A., & Wilson, J. (2003). Volunteering and depression: The role of psychological and social resources in different age groups. *Social science & medicine*, 56(2), 259-269.

Nicholls, J. (2017). Social return on investment—Development and convergence. *Evaluation and Program Planning*, 64, 127-135.

OECD (2002) Glossary of Key Terms in Evaluation and Results Based Management, Paris: OECD Publications.

OECD (2007) Glossary of Statistical Terms, Paris: OECD Publications.

Riches, G. (1997). Hunger, food security and welfare policies: issues and debates in First World societies. *Proceedings of the Nutrition Society*, 56(1A), 63-74.

Rovati, G. (2009) I cento volti dell'indigenza. Il profilo delle famiglie sostenute dalla Rete Banco Alimentare, in L. Campiglio, G. Rovati (a cura di) [2009], pp. 210-232.

Roy, K., & Ziemek, S. (2000). On the economics of volunteering (No. 31). *ZEF Discussion Papers on Development Policy*.

Ryan, R. M., & Deci, E. L. (2001). On happiness and human potentials: A review of research on hedonic and eudaimonic well-being. *Annual review of psychology*, 52(1), 141-166.

Ryff, C. D., & Singer, B. (1998). The role of purpose in life and personal growth in positive human health. Lawrence Erlbaum Associates Publishers.

Segrè A. (2015) Educazione e spreco alimentare, in Sostenibilità, sobrietà, solidarietà. Nuovi traguardi per la comunicazione, *Collana Comunicazione Sociale*, vol. 3, pp. 13-15.

Sen, A. (2005). Human rights and capabilities. *Journal of human development*, 6(2), 151-166.

Stame N. (2016), *Valutazione Pluralista*, Franco Angeli, Milano.

Waste Watcher International Observatory on Food and Sustainability (2020), Comunicato stampa su dati Ipsos 2020. Disponibile in: <https://www.sprecozero.it/wp-content/uploads/2021/02/Il-caso-Italia-WWI-5-feb-.pdf>

White, H. (2009), Some reflections on current debates in impact evaluation, «3ie Working paper», n.1, *International Initiative for Impact Evaluation*, New Delhi.

Indice di figure, grafici e tabelle

Figura 1 Results chain o catena di valore (Fonte: elaborazione propria)	4
Grafico 1 Invii gruppi familiari- outreach 2020	25
Grafico 2 Fasce punteggio dei nuclei familiari accolti	26
Grafico 3 Fasce punteggio dei panieri distribuiti	26
Grafico 4 Numero panieri distribuiti mensilmente.....	27
Grafico 5 Durata permanenza dei nuclei familiari nel programma.....	28
Grafico 6 Durata permanenza dei nuclei familiari nel programma in base alla fascia di punteggio	29
Grafico 7 Durata permanenza dei nuclei familiari nel programma in base al numero di minori	30
Grafico 8 Distribuzione dei nuclei monogenitoriali per fasce di punteggio	30
Grafico 9 Distribuzione delle nazionalità per fasce di punteggio	31
Grafico 10 Tipologia di fonti e contributo agli approvvigionamenti (2020)	32
Grafico 11 Tipologia di fonti e contributo agli approvvigionamenti (2019)	33
Grafico 12 Distribuzione tipologia beni in entrata in base alla quantità (kg).....	34
Grafico 13 Benefici dei volontari in tempo di Covid-19	36
Grafico 14 L'impatto generato dagli Empori secondo i volontari	37
Grafico 15 Il ruolo dei volontari presso gli Empori	37
Grafico 16 Livello di soddisfazione e motivazione dei volontari	38
Grafico 17 Livello di coinvolgimento e disponibilità dei volontari.....	39
Grafico 18 Livello di influenza sullo stile di vita dei volontari.....	39
Grafico 19 Ambiti influenzati dall'esperienza di volontariato	40
Grafico 20 Adeguatezza del modello operativo secondo i volontari.....	40
Grafico 21 Vantaggi del modello operativo secondo i volontari	41
Grafico 22 Svantaggi del modello operativo secondo i volontari	41
Tabella 1 Definizione del campo di analisi	43
Tabella 2 Selezione degli stakeholder inclusi nell'analisi.....	46
Tabella.3 Ragioni dell'esclusione dall'analisi.....	47
Tabella.4 Distribuzione beni nuovi ed eccedenze in base alla tipologia di beni in entrata.....	49
Tabella.5 Sintesi: il valore degli input	54
Tabella.6 Sintesi: outcome selezionati e relativi indicatori	60
Tabella.7 Sintesi: outcome esclusi e relativi indicatori	61
Tabella 8 Valore dei beni distribuiti in base alla fascia di punteggio (2020)	65
Tabella 9 Valore dei singoli panieri mensili in base alla fascia di punteggio (2020)	65
Tabella 10 Risparmio familiare mensile minimo medio (2020)	66
Tabella.11 Percentuale di copertura su fabbisogno di spesa mensile (Povertà relativa - anno 2020)	67

Tabella 12 Percentuale di copertura su fabbisogno di spesa mensile (Povertà assoluta - anno 2020)	67
Tabella 13 Percentuale di copertura fabbisogno di spesa e risparmio familiare annuale (2019).....	68
Tabella.14 Sintesi: quantificazione degli outcome	70
Tabella 15 Pesi percentuali addizionali della misura deadweight	73
Tabella 16 Pesi percentuali addizionali della misura attribution	74
Tabella 17 Pesi percentuali addizionali della misura displacement	75
Tabella 18 Sintesi: applicazione delle misure di addizionalità agli outcome.....	76
Tabella 19 Sintesi: calcolo dell'indice di rendimento sociale	77
Tabella 20 Sintesi: confronto tra differenti versioni dell'analisi SROI.....	79
Tabella 21 Sintesi: simulazione analisi SROI con aumento di eccedenze.....	80
Tabella 22 Simulazione analisi SROI con ipotesi controfattuale.....	83

Allegati

Allegato n. 1 - Overview delle Dimensioni di Valore (.xlsx)

Allegato n. 2 – Social Value Map SROI (.xlsx)

Allegato n. 3 - Questionario somministrato ai volontari (Web form tradotto in pdf)